

Antonio Venditti

Opere teatrali

Bozzetti Costumi Dipinti
di Agostino De Romanis

Prefazione di Pier Luigi Starace



Bozzetto del 1968
Scenografia di Tosca di Giacomo Puccini

Edizioni DeaArt
PDF

Copyright: Tutti i diritti riservati all'autore del testo illustrato, che non può essere riprodotto e utilizzato, come pure i dipinti ed altre immagini che il pittore ha inserito.

Ad Agostino De Romanis
Pittore insigne e Scenografo
Maestro della Bellezza
incantatrice dell'Arte

ATTO UNICO
Lo scenografo geniale



Agostino De Romanis: *Bozzetto 2* di *Tosca*, 1968
Scenografia di Tosca di Giacomo Puccini

Scena I

Il primo incontro

(Nel cortile di una scuola, due giovani)

GIOVANE:

Mi sa dire, per cortesia, in quale piano è l'ufficio del Preside?

L'ALTRO:

Oggi non c'è.

GIOVANE:

Chi lo sostituisce?

L'ALTRO:

Il Vicepreside... Sono io.

GIOVANE: Così giovane!

L'ALTRO:

Lei è ancor più giovane!... È un venditore di quadri?... Sappia che la scuola non ha fondi per acquisti di prodotti che non siano sussidi didattici. Inoltre c'è una procedura da seguire e la decisione spetta al Consiglio di Presidenza.

GIOVANE:

Sono uno scenografo, già sposato con figli, e cerco un lavoro. Vorrei anche continuare gli studi accademici, per conseguire il titolo di pittore. Porto un bozzetto di scenografia, come mia referenza, per poter aspirare a qualche supplenza.

L'ALTRO:

Può mostrarmelo?

GIOVANE:

Certamente!

L'ALTRO:

Interessante!...Ma non capisco che cosa rappresenti!

GIOVANE:

Dall'ingresso di Palazzo Farnese di Roma, ho ideato un'apertura, da cui appare in tutta sua bellezza la cupola michelangiolesca di San Pietro. E ne ho realizzato due versioni.

L'ALTRO:

È un comune dipinto...

GIOVANE:

Assume il nome di bozzetto, perché ha la funzione specifica di trarne il grande fondale di palcoscenico, per la rappresentazione

dell'opera lirica *Tosca* di Giacomo Puccini. E la prospettiva assume un valore determinante.

L'ALTRO:

Io sono un insegnante di lettere e la mia passione è letteraria: difatti scrivo ed ho pubblicato un libro di storia. Non ho competenza artistica... Ma non nascondo di essere restato affascinato dal quadro.

GIOVANE:

Anche la scrittura, nei diversi generi, è una forma d'arte; in particolare per la rappresentazione teatrale, sono in stretta connessione i ruoli di scenografo e sceneggiatore.

L'ALTRO:

Apprezzo molto la sua profonda riflessione!

GIOVANE:

Grazie, signor Vicepresidente...

L'ALTRO:

Non mi chiami "signore", però il Preside esige di essere chiamato con tale appellativo...Prepari una domanda e la presenti in Segreteria, per farla protocollare. Io devo andare in classe a far lezione e la campanella impone la puntualità.

Scena II

Nello studiolo d'arte

Lo scenografo invita lo scrittore nel suo studio, ricavato dalla trasformazione del garage di famiglia. All'ingresso c'è un grande tavolo da disegno; attraverso un ristretta scala si accede al piano superiore, realizzato con un soppalco, e da una finestrella penetra una fievole luce. Su uno scaffale sono colorati telai e carta "Fabriano" e il tavolo di lavoro è quasi accostato, non distante dal lavandino.

I quadri sono sulle pareti dei due piani e anche appoggiati a terra in buon ordine.

SCRITTORE, meravigliato: Vedo tanti bozzetti ed anche simpatiche figure caricaturali, di grande effetto.

SCENOGRFO: Bozzetti e Costumi più numerosi sono per la rappresentazione di Baal di Bertolt Brecht, autore preferito dal docente, che ne ha trattenuti diversi, perché giudicati di particolare pregio, come materiale didattico per i successivi corsi.

SCRITTORE:

Lei, quindi, in Accademia è una celebrità!

SCENOGRARO:

Non esageriamo! Piuttosto io mi sento a disagio di fronte a lei che, così giovane, è diventato Vicepresidente di una grande scuola.

SCRITTORE:

Beh, allora facciamo così: ci diamo del tu!

SCENOGRARO:

Aumenta il mio disagio, avendo percepito la sua passione educativa!

SCRITTORE:

Tra noi ci sono soltanto pochi anni di differenza...e ti considero già un amico.

Scena III

Che bella storia!

I due amici ormai hanno l'abitudine d'incontrarsi, quasi tutti i pomeriggi, nello studio nuovo, allestito al primo piano del palazzo, in un appartamento di proprietà dei genitori.

SCRITTORE:

Devi essere molto riconoscente ai tuoi genitori, che hanno messo a tua disposizione un intero appartamento!

SCENOGRARO:

Considerando che mi hanno mantenuto negli studi e anche contribuito al sostentamento della mia famiglia, avrò sempre per loro una grande riconoscenza!

SCRITTORE:

Ora so molto di te, ma non ancora quello che mi interessa particolarmente: la tua storia artistica.

SCENOGRARO:

Ma non abbiamo parlato di questo nei nostri incontri?!

SCRITTORE:

Voglio conoscere le ragioni profonde della tua privilegiata condizione di artista!

SCENOGRARO:

Fammi le domande e io risponderò sinceramente.

SCRITTORE:

D'accordo! Quando hai cominciato a capire che in te stava sbocciando questo "fiore" di straordinaria bellezza?

SCENOGRARO:

Avevo forse cinque anni quando ho scoperto il colore, come modo di esprimere l'innocenza dell'infanzia. A Scuola questa tendenza si è sviluppata nella fanciullezza e nell'adolescenza, tanto da non avere alcuna incertezza nello scegliere l'Istituto d'arte e nel proseguire gli Studi nell'Accademia delle belle Arti.

SCRITTORE:

Qual è la funzione dell'arte nel triste e difficile presente?

SCENOGRARO:

L'arte è più necessaria che mai a recuperare valori e a ristabilire equilibri che si sono persi. In un mondo deturpato da falsità, egoismi, ingiustizie, violenze, negazioni di sentimenti e brutture di ogni genere, l'arte è l'occasione per ristabilire l'amore per la verità, nella riscoperta della bellezza nella Natura, dopo averla risanata da tutti i mali, per lasciarla bella e splendente, com'era alle origini, alle nuove generazioni.



Una dama nella scenografia di Tosca di G. Puccini, 1968



Uno scrivano nella scenografia di Tosca di G. Puccini, 1968

Prefazione di Pier Luigi Starace

Alle note *Opere teatrali* di Antonio Venditti si è aggiunto l'Atto unico *Lo scenografo geniale*, che dà un contributo essenziale alla conoscenza dei primordi di un'arte incomparabile, testimoniando, oltre alla lunga collaborazione artistica, un'amicizia schietta e duratura.

I "Bozzetti" di Agostino De Romanis, realizzati al tempo della frequenza dell'Accademia delle Belle Arti di Roma, dimostrano la genialità dello scenografo, in sintonia con l'originalità dello scrittore, nella sua sorprendente espansione della creatività alla sfera teatrale, e tragica e comica.

Nel dramma *I cortili degli invisibili*, trasparente è l'aggancio con la cronaca contemporanea. Dopo un terremoto catastrofico, nei tre cortili di un grande palazzo rimasto isolato, tra insormontabili ammassi di macerie, si muovono i personaggi.

Mi pare che l'intenzione più visibile dell'autore sia quella di dimostrare che, anche in una situazione estrema, innaturale, che dovrebbe far germogliare la solidarietà comune, l'inerzia spingente i comportamenti in situazioni normali continui ad agire imperturbabile, e soprattutto nei personaggi negativi, come l'usuraio Nicolò. Si può ritenere che il punto di vista prevalente sia quello mostrante un tipico atteggiamento dei nostri tempi e luoghi: il sospetto, la denigrazione, l'attacco rabbioso contro chi più si adopera in prima persona per la salvezza comune.

Il dramma non ha uno scioglimento tradizionale, ma lo trascende rifiutando di prospettare un finale completamente negativo, in nome d'un ideale epicamente etico: lottare per la speranza fino all'ultimo. Difatti così termina con le parole del protagonista Fiorenzo con l'amata Gemma, rivolto ai fidanzatini Valeria e Ferdinando: "Andremo via, perché la vita lo impone!... Troveremo o non troveremo il varco sicuro?... Non ci poniamo questo problema: *L'imperativo è ora vivere/ per difendere la giovinezza/ anche solo per pochi istanti!*"

Nell'arco dell'iride è presentata una situazione che mi richiama, specie con le parole “lotta armata da parte di mercenari senza scrupoli” quelle di paesi democratici, però con governi fragili, esposti facilmente a colpi di stato, spesso istigati dall'esterno.

Naturalmente il più scatenato fiancheggiatore dei ribelli è un faccendiere, Alterio. Eccellente la scelta di questo nome, che evoca l'alterità e l'alterigia. Più diffusamente e godutamente, rispetto ai romanzi, e con lo strumento del dialogo, è disegnata questa figura negativa per eccellenza, questa specie di Iago della tragedia *Otello* di W. Shakespeare, fedelmente aggiornato con tocchi di “politichese”, di burocratico e sprizzante retorica reazionaria. È un seduttore di colf, capace di pervertire, a uso personale, sofismi accattati in sacrestie gesuitiche o covi di antagonisti armati per ideologia; un criminale che riesce, per omissione di soccorso, a far morire il protagonista positivo, Silvano, e indirettamente la sua donna Clara, contro la quale si era scatenata proprio in quel luogo di sua proprietà - alla festa per il conseguimento della maturità liceale - la violenza del gruppo di coetanei.

Particolarmente interessante, quasi una pausa di respiro nella tensione drammatica, il dialogo intergenerazionale tra due persone mature ex sessantottine e due ragazzi d'oggi.

Nell'ultimo Atto dal titolo “Nella morte e oltre la morte”, l'autore introduce la tragica fine dei protagonisti durante un'eclissi di luna che spiega anche l'intitolazione dell'opera.

Le battute dei due giovani acquistano un particolare valore.

Loris: “È bella la loro espressione!”

Veria: “D'amore vero non si muore/ ma si vive per sempre!”

I cocci dell'animo è una commedia. È piacevole vedere come l'autore, sceso dall'altezza severa della tragicità, ritrovi una agilità, fluidità, felice leggerezza di dialogo, che già gli conoscevamo dalle opere narrative, con un ritmo a volte rossiniano.

L'intuizione genetica è molto originale. Due coppie di anziani, ognuna con una coppia di figli composta da un maschio e una femmina, che si sono sposati fra loro, ed altre

due coppie dello stesso genere, i loro figli, cioè la terza generazione, vivono insieme in un lussuoso attico diviso in quattro appartamenti.

Improvvisamente nella generazione di mezzo avviene una crisi coniugale, portante ad una fuga d'entrambe le coppie, e al loro ritorno a partners invertiti. Descrivere cosa accade dopo, cioè come viene vissuta da ciascuno quella frattura della famiglia e poi come viene intravista e perseguita una ricomposizione, è l'ambizioso assunto dell'autore.

Dal fitto scambio, spesso a più voci, quasi da "concertato", emergono progressivamente le figure dei nonni, come timonieri che indirizzano in porto la nave a rischio naufragio.

Fanno pensare piacevolmente alla commedia dell'arte due personaggi "minori" ma spesso presenti nelle scene - la governante Giannina e il factotum Savio - i cui caratteri sono ben delineati, nei contrasti "amorosi" e nel lieto fine della loro vicenda, come avviene tra le coppie delle tre generazioni della composita famiglia: la ricomposizione dei *Cocci dell'animo*. La spiegazione la danno i nonni, dopo lunghe e aspre discussioni al limite della rottura.

"Indissolubile è il legame tra genitori e figli, qualunque cosa si verifichi nella vita!... Nonostante tutto, restiamo genitori... con il dovere di accogliere sempre, senza mai rifiutare i figli, messi al mondo, felicemente, con tanto amore, che nessun dolore può offuscare!"

Ancora commedia è *L'orizzonte oltre il muro*, in continuità con la precedente per la collocazione dei protagonisti nella fascia socio-economica alta.

Gli adulti hanno il privilegio di poter accedere al di là del muro di cinta che isola la "Cittadella" del potere politico, talmente alto da oscurare il parco antistante.

Di nuovo c'è l'entrata in scena di personaggi politici, e anche della fauna di amministratori, addetti stampa, autisti, domestici. Entrambi gli elementi catalizzano la vena specificamente comica dell'autore che, anche entrando felicemente nei diversi linguaggi tecnici, alleggerisce lo sviluppo del grave assunto soggiacente a tale evocazione,

l'analisi degli intrecci tra affaristi d'alto livello e sedicenti rappresentanti del popolo.

Ancora divertente la scelta di nomi di parlamentari, come Felicetto Realini e Vanessa Faraone. Sono loro che, secondo i piani dei genitori affaristi, dovrebbero sostituire il partner d'una coppia tipo Giulietta e Romeo, cioè i giovani eredi delle due famiglie nemiche, i quali si sono innamorati reciprocamente. Ondina dovrebbe sposare il deputato Realini e Oliviero la senatrice. Nel confronto coi genitori in cui rifiutano il matrimonio d'interesse, scherzano: l'uno sul futuro di "gallo faraone" e l'altra proclamandosi "repubblicana".

In quest'opera, a parte battute del genere, i dialoghi hanno spesso una tensione drammatica, nell'opposto martellamento, da parte dei genitori, dei principi fondanti d'una vocazione basata sul massimo profitto e la massima accumulazione, e da parte dei figli, del rifiuto spontaneo di esso.

Anche qui sono i nonni Uberto e Adalgisa che riescono a favorire il realizzarsi del sogno d'amore dei nipoti, lieto fine che è racchiuso da un altro palingenetico crollo del muro di cinta, abbattuto da chi scriveva ostinatamente su di esso la propria opposizione.

È molto significativo il titolo del conclusivo Atto terzo. "... *Nella 'Riapparizione dell'orizzonte' in tutta la sua misteriosa e affascinante bellezza, l'amore di Ondina e Oliviero s'impone: ed è la luminosa prospettiva di vita futura.*"

Dopo questa analisi, ritengo che Antonio Venditti abbia anche qui mantenuta intatta la tensione strutturante fondamentalmente tutte le sue opere: l'uso dell'arte come mezzo insieme d'indagine e di espressione delle comunicazioni, nel bene e nel male, tra la sfera centrale intima della religiosità vera, e , nell'ordine, la sfera etica, civile e quella autenticamente politica.

I
DRAMMA IN TRE ATTI
I Cortili degli invisibili



Agostino De Romanis: *Bozzetto di Faust, 1968*
Tragedia di Cristopher Marlowe

PERSONAGGI

Samuele: vecchio visionario
Fiorenzo: capopopolo
Gemma: compagna di Fiorenzo
Attilio: collaboratore
Sergio: collaboratore
Goffredo: amministratore
Bernardo: governatore
Elvira: capo dell'opposizione
Vittorio: sensale
Leda: amica di Vittorio
Nicolò: usuraio
Olga: moglie di Nicolò
Lucia: anziana inferma
Anastasio: compare di Lucia
Iolanda: figlia di Lucia
Ferdinando e Valeria:
 fidanzatini
Popolo: coro e singole voci

AMBIENTI

ATTO I - Primo cortile del caseggiato, rimasto isolato dopo il terremoto. Nel seminterrato, al centro, è ben visibile una grata sulla piccola finestra dell'abitazione di Samuele.

ATTO II - Secondo cortile con un pozzo centrale e un muro che lo delimita, con un'apertura centrale per il passaggio nel cortile successivo.

ATTO III - Terzo cortile con una fila di alberelli fioriti nel fondale, non intaccati dall'ammasso di calcinacci del muro crollato.

PROLOGO

Gli invisibili

NEL PRIMO CORTILE

Ad apertura di sipario, nel buio, si sente il fracasso terrificante dei crolli del terremoto. Poi si diffonde una fievole luce e appare lo scenario degli “invisibili”, ombre immobili. Si stacca dal gruppo il vecchio Samuele, coperto da un mantello impolverato; parla, al centro del primo cortile, in piedi, con le braccia alzate e gli occhi rivolti al cielo stellato.

Soliloquio di Samuele

O Stelle lontane dalle mie pene, imperturbabili, mentre il mondo crolla, abbiate il buonsenso di spegnere la vostra luce o di voltarla da un'altra parte, per rispetto del dolore di tanti uomini e donne, anziani, giovani, bambini che, nel buio della catastrofe, sono restati intrappolati, con una sorte peggiore dei morti, i quali, forse, non hanno nemmeno avvertito la fine della vita, perché improvvisa! In pochi istanti, eppure interminabili, della macabra danza, nel vortice che ha fatto crollare il mondo, tutto è finito per i fortunati, ma non per noi... costretti a sopravvivere, per scrivere il necrologio della prossima e ineluttabile morte.

Io chiedo a voi, Stelle impietose e beffarde: perché è dovuto succedere tutto questo? Dall'alto della vostra postazione, sicuramente avete visto i movimenti premonitori della tragedia, prima che noi, esseri umani fragili, l'avvertissimo, nel momento stesso in cui sviluppava tutta la sua forza distruttiva. Perché non avete lanciato un segnale?... Capisco!... Non volevate scomodarvi... o piuttosto non volevate perdere lo spettacolo della fine ingloriosa della Terra, con tutti i suoi viventi!

O perfide Stelle, non meritate il sentimento che sempre vi ha idolatrate! La morte peggiore l'hanno avuta coloro che hanno dedicato l'esistenza a osservarvi, astrologi o astronomi che fossero, per magnificare la vostra presenza nel Firmamento!... E i poeti che vi hanno trasfigurato, come Muse ispiratrici dei sentimenti!... E gli innamorati che hanno creduto nella benefica influenza sulle loro relazioni!... Ma eravate insensibili e godevate delle ridicole, per voi, manifestazioni umane. Vorrei essere cieco, per non vedervi... Ma, cosa sta succedendo?... Si

sono staccate da voi fiammelle, con cui volete distruggere questo piccolo frammento di mondo che è restato?... Bene, così finirà prima questa farsa!

SFILATA CON TORCE

Il Popolo si presenta nella suggestiva sfilata con torce e manifesta, pur tra gli aspri contrasti, l'attaccamento alla vita, nel momento stesso in cui crollano le certezze e si deve prendere coscienza che è gravemente compromesso l'avvenire.

Entrano personaggi anonimi e configurano la trama della tormentosa vicenda. Si dispongono tutt'intorno con le torce accese e si pongono in ascolto del vecchio Samuele, prima di contestarlo, interrompendo il soliloquio.

CORO:

Non vogliamo morire!

1^VOCE:

Dobbiamo uscire dall'isolamento al più presto!

2^ VOCE:

Sicuramente i soccorritori ci stanno cercando e noi dobbiamo riuscire a metterci in contatto con loro!

3^ VOCE:

Non vogliamo restare intrappolati in questi cortili!

SAMUELE:

Che andate cianciando?! Non capite che tutto è crollato e tutto è andato in polvere... salvo questo luogo, che è la trappola, in cui siamo stati rinchiusi?

Siamo gli ultimi e siamo invisibili, perché, al di fuori di qui, non esiste più nulla e non c'è più alcuno che possa vederci... salvo le lontanissime stelle, che illuminano lo squallore della nostra sopravvivenza... Ma ancora per quanto tempo? Speriamo che sia il più breve possibile!

4^ VOCE:

Uccello del malaugurio!

5^ VOCE:

Taci e torna nella tua grotta!

6^ VOCE:

Pensa per te e non ostacolare la nostra voglia di continuare a vivere!

7^ VOCE:

Non ti azzardare a impaurire i nostri figli!

8^ VOCE:

Se tu vuoi morire, fallo pure e nessuno ti fermerà!

9^ VOCE:

È pronto per te un posto all'Inferno!

SAMUELE

“Morte, Giudizio, Inferno o Paradiso”: aspettano tutti alla fine della vita, alla quale ognuno si deve preparare!

10^ VOCE:

Portiamolo via o tappiamogli la bocca per sempre!

CORO:

Muori, vecchio della scalogna!

(Due popolani afferrano Samuele, spingendolo verso la grotta. Dalla grata della finestrella, il vecchio continua a parlare e lancia il suo anatema)

SAMUELE:

Non avete più occhi per vedere, né orecchi per sentire, né cervello per pensare!... Siete zombi, morti che camminano: per voi non c'è scampo!

Vi illudete di poter seguitare a vivere, anche se questo fazzoletto di terra dovesse, com'è probabile, franare irrimediabilmente sotto i vostri piedi, per uniformarsi al resto del mondo defunto.

Siete vittime della maledizione più terribile, perché non potete aspirare alla quiete della morte, che non vi apparterrà, come non vi appartiene più la vita e non ve ne accorgete!...

(Samuele viene interrotto dal popolo, che si avvicina urlando, con il proposito di farlo tacere)

CORO:

Muori, vecchio della scalogna!

10^ VOCE:

Taci vecchio scimunito, altrimenti ti mureremo questa finestrella... Così potrai morire subito e dalla tua boccaccia fetida non uscirà più il fiato che appesta questo cortile!

CORO:

Muori, vecchio della scalogna!

Scena I

La ricerca della via d'uscita

(Attilio, Sergio, Leda e Vittorio, Fiorenzo e Gemma)

È mattino. Nel cortile si sente il brusio del risveglio travagliato delle persone che sono riuscite a dormire soltanto per qualche ora. Arrivano le voci della madri, i pianti dei bambini, i lamenti dei vecchi. C'è un'aria preoccupata d'attesa...

Giungono, infatti, i capi delle squadre che sono andati a ispezionare, nelle due opposte direzioni, i cunicoli verso l'esterno.

Alcune persone si affacciano alle finestre dei piani superiori, mentre altre escono dagli appartamenti dei pianterreni.

ATTILIO:

Siamo andati in direzione del fosso, che delimita l'isolato - e speravamo di sentire scorrere l'acqua - ma abbiamo trovato lo sbarramento della montagna di calcinacci, che è precipitata.

Abbiamo cercato di scavare, per aprire un passaggio, ma è stato inutile, perché il foro subito si è riempito di terra e sassi... È stato come bucare nella sabbia! Abbiamo ugualmente continuato i tentativi, tutti inutili... Spero in un resoconto migliore dell'altra squadra!

SERGIO:

Purtroppo anche noi non siamo riusciti nell'intento! Al termine del cunicolo, speravamo di poter individuare un accesso alla piazza, ma ci siamo trovati lo sbarramento di un muro di cemento, probabilmente la parete prefabbricata del supermercato... Abbiamo tentato di scavare un varco, prima in un lato, poi nell'altro, ma c'erano travi o muri in bilico... Un muro si è sbriciolato e ha ostruito i pochi metri di passaggio che, faticosamente, eravamo riusciti a scavare... Ce la siamo vista brutta, rischiando di restare sepolti! Nient'altro s'è potuto fare!

(Il racconto scioccante provoca la desolazione generale)

LEDA:

Allora, ha ragione "il grottaro": per noi non c'è scampo! Siamo destinati a morire, nel peggiore dei modi... anzi siamo già morti, come topi in trappola!

VITTORIO:

Quando siete partiti, eravate entusiasti e ottimisti! Adesso, cosa venite a raccontarci? Incapaci! Si è perso del tempo prezioso!

ATTILIO:

Tu, che cosa saresti riuscito a fare meglio di noi?

VITTORIO:

Io non sono il tipo che promette a vanvera!

SERGIO:

Noi abbiamo lavorato di notte, rinunciando al sonno. Ora tu che, oltre a esserti riposato, ti senti in grado di giudicare, forma subito una squadra e vai a lavorare! Ti auguro di riuscire!

FIorenZO:

Che facciamo? Ci mettiamo a discutere, mentre il pericolo incombe su tutti noi? Tu, Vittorio, tieni a freno la lingua!... E voi, Attilio e Sergio, non ve la prendete! Avete fatto del vostro meglio e, in base a quello che avete riferito, dovremo ragionare, per escogitare altri tentativi...Voi donne, smettetela di lamentarvi, perché così spaventate i vostri figli!

La nostra situazione è critica, ma non dobbiamo perdere la speranza di trovare una via di scampo!

GEMMA:

Bravo Fiorenzo! Tu dimostri di avere le idee chiare e i nervi saldi, per guidare tutti in questo difficile momento! Senza polemiche, mettetevi a sua disposizione!

LEDA:

E noi, intanto, con i nostri bambini, se non schiattiamo per la paura, moriremo di fame: dove andiamo a fare la spesa?

GEMMA:

Cara mia, con l'exasperazione non risolvi niente e nemmeno mangi! Io penso che, se non possiamo uscire, per fare la spesa al supermercato o ai negozi, dobbiamo razionare prima quel poco che sicuramente è restato in ogni casa, con necessari scambi tra di noi. Per esempio, chi ha del latte, lo metta a disposizione, innanzitutto, dei bambini e dei vecchi... e anche il pane e gli altri principali alimenti. Inoltre mettiamoci alla ricerca di altro cibo!

LEDA:

Sarà come la manna che scende dal cielo?!

GEMMA:

Risparmiati il sarcasmo! Nessuno ti obbliga ad ascoltare quello che sto dicendo, non certo per divertimento. Io ho espresso la mia opinione... È bene che ce ne siano altre... Intanto io vado a rovistare a casa mia. Poi, anche da sola, inizierò la ricerca.

IOLANDA:

Io verrò con te! Ma, prima, tutti andiamo a rovistare nelle nostre case, per poi dichiarare tutto quello che abbiamo, mettendolo a disposizione, secondo le esigenze.

LEDA:

Qui si sta dicendo che dobbiamo trasformarci in una comune o in un monastero, secondo le tendenze! Mi sembra una perdita di tempo, perché presto il cibo finirà... Non vedo come tante chiacchiere possano risolvere il nostro problema di fondo!

IOLANDA:

Le chiacchiere le stai facendo soprattutto tu e inutilmente! Di' piuttosto cosa fare, in alternativa alle nostre proposte.

LEDA:

Il destino ci ha già condannati tutti a morire, nel modo più insulso! Che illusione è ricercare quella via d'uscita che non c'è!

GEMMA:

Abbatteci e disperarci non serve! Non sei sola, ma anche ogni altra persona qui è consapevole del rischio... Tuttavia non possiamo arrenderci, ma dobbiamo adoperarci fino all'ultimo, per salvare la vita nostra e degli altri!

LEDA:

Una vita che già ci sfugge! Potrebbe aprirsi, da un istante all'altro, una voragine, proprio in questo cortile... Potrebbe il cielo riversare su questo minuscolo spazio un fiume di acqua e spingerci al fondo del pozzo, nostra definitiva tomba!

GEMMA:

Fin che c'è vita, non può mancare la speranza!

(Escono tutti, mentre si diffondono le note di una canzone malinconica)

Scena II

Gemma e Fiorenzo

(Entrano, tenendosi per mano)

GEMMA:

Abbiamo cercato di assicurare gli altri, ma non possiamo essere tranquilli, perché siamo isolati dal mondo, ammesso che ancora esista quello di cui facevamo parte...Comunque, manca tutto, a cominciare dall'elettricità...e non c'è alcuna forma di comunicazione. Radio, televisione, internet sono davvero morte... come inerti sono le linee telefoniche... e anche i cellulari, non essendoci campo, sono diventati inutili. Non possiamo ricevere, né inviare messaggi.

FIorenzo:

Dobbiamo sperare che l'interruzione sia momentanea e che qualcuno, ricordandosi di noi, ci stia cercando!

GEMMA:

E chi?! I parenti?! Potrebbero essere stati sepolti sotto la montagna di macerie, come pure gli amici... quelli veri, che sono pochi...mentre addirittura qualcun altro potrebbe, diabolicamente, essere contento della nostra scomparsa!

FIorenzo:

Non essere ora tu pessimista! La tristezza non ti si addice: vela la tua bellezza! È incantevole la tua faccia sorridente, come la luna! È affascinante il tuo portamento di dea guerriera, in questa vicenda, in cui hai assunto il ruolo di combattente per la vita!

GEMMA:

Proprio mentre difendiamo le nostre convinzioni e i nostri ideali, percepiamo maggiormente la nostra fragilità umana e le nostre debolezze.

FIorenzo:

È il confronto con gli ideali, grandi come giganti, che ci rende esseri piccoli, ma consapevoli della forza del nostro pensiero, che li ha concepiti e vuole realizzarli. Andiamo avanti sulla via tracciata, facciamoci coraggio, tenendoci per mano!

E, se dovessimo soccombere, sappiamo di aver combattuto la buona battaglia, per il bene della comunità!

GEMMA:

Il tuo candore e il tuo altruismo mi hanno attirata a te come una calamita e, nel mio cuore, è germogliato l'amore!

FIorenzo:

Io devo farmi perdonare da te la mia indifferenza: per troppo tempo, sono restato impassibile, freddo, a non percepire il calore

che emanava da tutto il tuo essere... E i miei occhi sono stati ciechi, a non vedere lo splendore del tuo corpo... E il mio odorato è stato troppo debole, per non avvertire il profumo di te, che sei un fiore di rara bellezza... E nemmeno il mio animo è stato pronto a ricevere gli impulsi del tuo, cristallino e lucente!

GEMMA:

Non recriminare, Fiorenzo, perché, nel momento in cui ti sei accorto del mio amore e lo hai accettato come il dono più grande, l'indifferenza del passato è stata cancellata... Ed è iniziato l'incanto dell'affascinante storia, restata intatta fino ad ora. Non ho paura di morire, proprio per questo!

FIORENZO: *L'amore non muore mai,
ma vive per l'eternità!*

Scena III

Contrasti e interessi

(Nicolò, Olga, Voce di Samuele, Vittorio)

Nicolò e Olga entrano discutendo. Aprono il tavolino e le due sedie portatili. L'uomo dispone sul tavolo una vecchia calcolatrice e un grosso registro. Una borsa di pelle, gonfia, è posata a terra.

NICOLÒ:

Strano questo silenzio improvviso! Mi sembrava di aver sentito del trambusto...

OLGA:

Non puoi esser sicuro che i rumori siano venuti da qui. Il nostro appartamento è nella parte più interna, abbastanza distante.

Semmai io, stanotte, sono stata svegliata da un boato... però poteva essere anche un sogno... Poi mi sono riaddormentata e, come te, mi sono svegliata molto tardi.

NICOLÒ:

La cosa strana è che i condòmini non sentano il richiamo dei soldi. Tutti i giorni fanno la fila, per chiedere soldi, sempre soldi, che non bastano mai...oggi no! È la fine del mondo?!

SAMUELE:

Hai detto bene: è proprio la fine del mondo!

NICOLÒ:

Ci mancava solo lui! Taci, vecchio rimbambito, tu che sai portare solo sventura!

OLGA:

Calmati, grottarò, e medita in silenzio! Altrimenti ti lasciamo senza acqua e senza pane.

SAMUELE:

Non serve più a me il cibo, come non serve a voi!

OLGA:

E no, caro mio! Noi ce lo possiamo permettere, perché abbiamo i soldi... tanti soldi! Tu non hai niente e, quindi, stai al posto tuo, se vuoi la nostra carità.

SAMUELE:

A cosa vi servono i soldi, se tutto è crollato intorno a questi cortili? Le vostre banconote sono soltanto pezzi di carta senza valore, perché non c'è cibo da acquistare e nemmeno l'acqua, anche volendola pagare a peso d'oro!

NICOLÒ:

Ora basta con le tue fandonie! Ritirati nella grotta e taci, altrimenti vengo a prenderti a calci!

(Entrano alcune donne, con i bambini in braccio)

NICOLÒ:

Avvicinatevi! Oggi voglio fare prestiti a condizioni di favore!

OLGA:

Beh, non esagerare! Sono aumentate le spese e, con la crisi, si sono moltiplicati i rischi.

NICOLÒ:

Ma per noi sono triplicati i guadagni. Benedetta crisi, preghiamo affinché duri a lungo! Donna, io so quello che devo fare e non t'impicciare più di tanto!... Avvicinatevi! Qui ci sono soldi per tutte le persone "amiche" come voi!... Di quanto tu hai bisogno?... E tu? E tu?... Perché parlate sottovoce? Mi fate sembrare sordo!

L'interesse è sempre basso, anche con l'aggiunta di una piccola maggiorazione... Interesse che va subito pagato, detratto dall'importo richiesto, com'è la nostra regola; e voi v'impegnate, davanti a testimoni, a restituire l'intera somma... Altrimenti scattano altri interessi, raddoppiati per i rinnovi.

E non mi costringete a mandarvi l'Ufficiale giudiziario! Fatemi registrare e intanto firmate le cambiali... Firma leggibile, mi raccomando!

(Entra Vittorio con altri)

VITTORIO:

Credevo che oggi il banco non funzionasse.

OLGA:

Eccone un altro che parla a sproposito!

NICOLÒ:

Il nostro è un servizio pubblico: siamo a disposizione di tutti. Hai bisogno di un prestito?

VITTORIO:

I soldi potrebbero servire, se riuscissimo a lasciare questo posto.

NICOLÒ:

Chi lo impedisce? Non siamo mica carcerati!

VITTORIO:

Adesso capisco: voi non sapete quello che è accaduto!

NICOLÒ:

Cos'è quest'aria di mistero?

VITTORIO:

Nessun mistero! Il terremoto ha fatto crollare tutto, intorno a queste case, rimaste in piedi per miracolo, ma isolate dal mondo.

OLGA:

Santa Barbara e Santa Elisabetta! Ecco che cosa voleva dire il grottarò! Madre mia, io mi sento svenire!

NICOLÒ:

E dici queste cose, stando qui, fermo, senza far niente? Ci sarà un modo, per uscire da qui... Basta cercarlo!

VITTORIO:

Già due squadre sono state in azione, questa notte...

NICOLÒ:

Chi le ha guidate?

VITTORIO:

Attilio e Sergio.

NICOLÒ:

Ah, te li raccomando!... Hanno trovato qualcosa?

VITTORIO:

Niente, com'era da aspettarsi!

NICOLÒ:

Sono morti di fame! Ci vogliono dei finanziamenti, “pubblici” s’intende... semmai io posso anticipare. A te, Vittorio, potrei dare tutti i soldi che ti servono... con la garanzia del tuo sponsor “politico” a restituirli.

VITTORIO:

Non voglio nemmeno sentire questi discorsi, anche perché, per trovare la via d’uscita, non ci servono i tuoi soldi... Ci vuole la capacità! Io spero che Fiorenzo riesca, laddove sono falliti i tentativi degli altri!

NICOLÒ:

Fiorenzo, dici?! Il “puritano”? L’idealista piantagrane, con la sua compagna? È tempo perso!... Io vado alla ricerca dell’autorità competente, che può e deve difendere i diritti, la proprietà, gli interessi dei cittadini! È una questione di giustizia!

Scena IV

Il Governatore

(Bernardo, Elvira, Donne e uomini del popolo, Leda, Voce di Samuele)

ELVIRA:

Il governo è responsabile della catastrofe!

BERNARDO:

Dunque, siamo ancora al “piove, governo ladro”?!

ELVIRA:

Non con i detti inconcludenti si affrontano i problemi!

BERNARDO:

In un momento cruciale, come questo, l’opposizione ha il dovere di dare un contributo fattivo, per risolvere i problemi della gente.

ELVIRA:

Lasciamo stare i “doveri” degli altri! Chi ha responsabilità di governo consideri, prima, i suoi doveri... e, se vuole davvero la collaborazione dell’opposizione, lo deve dimostrare nei fatti, ascoltando le proposte, con la disponibilità a recepirle.

BERNARDO:

Ma io vorrei dire ancora di più: nell’emergenza, lavoriamo insieme, fianco a fianco, per trovare le soluzioni migliori, a far uscire, al più presto, la popolazione dal tunnel.

ELVIRA:

Al di là dei propositi, verificheremo la pratica attuazione, senza venir meno al nostro ruolo di controllo e di stimolo.

(Voci di popolo favorevoli e contrarie. Rientrano Nicolò e Olga)

NICOLÒ:

Ah, finalmente, si può parlare con i politici! Io chiedo che vengano difesi i diritti dei cittadini, che pagano le tasse e devono essere tutelati nella sicurezza e nelle loro proprietà sacrosante.

ELVIRA:

Parole che valgono, naturalmente, per i cittadini onesti!

NICOLÒ:

Cosa vorrebbe intendere lei, signora rivoluzionaria?... Che forse non rientro nella suddetta categoria?!

ELVIRA:

Penso proprio che gli usurai si autoescludano!

NICOLÒ:

Si vergogni d'offendere i bravi cittadini, che aiutano la gente a sopravvivere, nonostante le inerzie e le incapacità dei politici, parolai come lei! La denuncerò, per difendere la mia onorabilità!

ELVIRA:

Lo faccia e così emergerà la sua immonda professione, che sfrutta le difficoltà della povera gente, per arricchirsi illecitamente.

OLGA:

Ah burina, io ti cavo gli occhi!... E ti strangolo, con queste mani, se non la smetti d'offendere mio marito!

BERNARDO:

Basta! Nella grave situazione in cui siamo, non è il caso di simili litigi.

NICOLÒ:

Bravo! Sei tu che governi e da te io mi aspetto di essere tutelato. Come intendi farci uscire di qui?

BERNARDO:

Magari lo sapessi!

NICOLÒ:

E che risposta è?!

BERNARDO:

Non posso dire quello che non so.

NICOLÒ:

Ma come sei arrivato, dal Palazzo, fino a questo luogo? Avrai fatto un percorso!... Noi potremmo fare quello inverso, per salvarci, imboccando la giusta via d'uscita. Organizziamoci, però bene prima, perché io devo portare con me, non solo le valigie con i capitali, ma anche i registri e tutti gli altri documenti.

BERNARDO:

Strano modo di pensare! Non si sa come mettere in salvo la vita e ci si preoccupa di tutt'altro! Comunque, io e l'onorevole Elvira, dopo la catastrofe, ci siamo ritrovati negli scantinati del Palazzo di Governo. Abbiamo percorso la galleria sotterranea, dove è convogliata la rete fognaria, per arrivare fin qua, dove siete restati intrappolati. Bisognerà ricercare insieme, una via d'uscita!

LEDA:

Ma non abbiamo cibo, né acqua! Come potremo durare?

VOCE di SAMUELE:

È la fine per tutti!

BERNARDO:

Chi ha parlato?

LEDA:

È il grottaro, il più saggio di tutti!

BERNARDO:

Siamo ancora vivi e dobbiamo sperare di superare la sciagura, che si è abbattuta su tutti! Mi è stato detto che voi, già questa notte, avete fatto i primi tentativi, purtroppo senza esito, e un altro è ancora in corso... Dobbiamo sperare che riesca! Ma quand'anche non fosse così, dobbiamo prepararci a resistere e a tentare di nuovo, in altre direzioni... Intanto, non è escluso che si stiano attivando le ricerche esterne: che altri, quindi, si siano posti l'obiettivo di andare a scovare gruppi di persone, isolate, come siamo noi... E non siamo i più sfortunati, rispetto a quelli che sono sotto le macerie, feriti in vario modo! Noi dobbiamo allontanare questo spauracchio e dobbiamo pensare a vivere!... Per quanto faticosa e dolorosa sia, la vita deve essere vissuta con coraggio, sapendo godere dei beni che ci elargisce... e sono: gli affetti familiari, l'amicizia, la bellezza dell'animo umano e della natura. Nella tristezza che ci invade, si percepisce meglio quanto di positivo è in noi e nelle persone che ci circondano. Nel disastro che ci coinvolge, il nostro sguardo deve essere verso

il cielo, che continua a darci luce e calore. Questi sentimenti devono alimentare la speranza, per noi e soprattutto per i giovani, di continuare a vivere, per ricostruire e rendere migliore il mondo!

ELVIRA:

Non è il caso di fare del sentimentalismo, perché con le belle parole non si risolvono i problemi! Il governo, per dichiarazione propria, è impotente... e quindi è meglio che taccia, per non illudere o esasperare gli animi!

Scena V

Vecchi e giovani

(Lucia e Anastasio, affacciati alle finestre del primo piano, Samuele, Goffredo, Ferdinando e Valeria)

LUCIA:

Che confusione da stamattina!... Non c'è rispetto per i malati in questo condominio: i ragazzi seguitano a giocare a pallone - cosa proibita - urlando da scalmanati; rumori continui si sentono, dentro e fuori, da ogni parte. L'amministratore perché non interviene? Non solo per ricordare a tutti che c'è un regolamento, ma soprattutto per esigere le buone maniere... Lui, che è stato magistrato, avrebbe già dovuto provvedere!

ANASTASIO:

Proprio perché è stato magistrato, se la prende comoda, abituato a rinviare tutto alle calende greche!

LUCIA:

Compare Anastasio, a parte gli scherzi, qui bisogna fare qualcosa e subito, altrimenti rischio di morire di crepacuore! Va' a chiamare Goffredo, per dirgli che, nelle mie condizioni, ho il diritto di essere ascoltata.

ANASTASIO:

Comare Lucia, io posso anche andare, ma voi sapete che tipo è, suscettibile e scontroso... Non penso che si precipiterà ad accontentarvi! Semmai io sono preoccupato per un motivo opposto: l'attuale quiete è innaturale nei cortili. Si è verificato qualche fatto grave, qualche incidente o lutto? Vorrei chiedere a Samuele, che sta sempre a spiare e non gli sfugge niente.

LUCIA:

Vuoi andare a stuzzicare quel vecchio pazzo? Non mi sembra vero di non aver sentito finora la sua voce...

SAMUELE:

Mi avete chiamato? Ora mi affaccio...

LUCIA:

Mi pareva strano che non si facesse vivo!

SAMUELE:

Che terribile catastrofe!

ANASTASIO:

Quale catastrofe?

LUCIA:

Vecchio pazzo, che vai dicendo?

SAMUELE:

La fine è imminente per tutti! Non c'è scampo: siamo intrappolati tra montagne di macerie.

LUCIA:

Ma sentilo il pazzo!...Bisogna chiedere al nostro amministratore di farlo sloggiare da quello scantinato che, oltretutto, occupa abusivamente...perché è intollerabile il suo modo di diffondere il panico!

(Entra Goffredo)

LUCIA: Ah, ecco l'amministratore!... Ne è passato di tempo, ma finalmente è qui! Dunque, che cosa aspetta, Signor Giudice, a liberarci da tanti fastidi?

GOFFREDO:

Magari potessi! Qui solo un miracolo può salvarci!

LUCIA:

Anche voi con quest'aria catastrofica? Non vi rendete conto che qui c'è una persona malata, che ha diritto a essere presa in considerazione, per essere curata?... Io sono stufo di ascoltare queste risposte sibilline!

GOFFREDO:

Ma non sapete del disastro?!... Il terremoto ha distrutto tutto intorno a noi, lasciando in piedi questi palazzi... ma non si trova una via d'uscita.

(Lucia, dopo un urlo, sviene e Anastasio si affretta a soccorrerla. Esce Goffredo. Entrano Ferdinando e Valeria)

VALERIA:

Siamo usciti di casa, per andare a scuola, ma è stata una finta, perché già si sapeva che i crolli avevano ostruito tutti i passaggi e tutte le strade.

FERDINANDO:

Non nascondo di aver agito per abitudine, ma, mai come oggi, ho sentito il bisogno di andare a scuola.

VALERIA:

È grottesco che, nella catastrofe, si senta il bisogno dello studio... ma, anche per me, è scattata la stessa molla.

FERDINANDO:

Non è un diversivo, per non prendere coscienza della gravità della situazione, ma piuttosto una delle reazioni possibili.

VALERIA:

Certo, potevamo chiuderci nell'indifferenza o potevamo farci prendere dal panico... invece abbiamo scelto la riflessione su noi stessi e sul momento grave che stiamo attraversando.

FERDINANDO:

Per noi studenti i libri sono i beni più preziosi! Se dobbiamo morire, dobbiamo stringerli in mano, fino all'ultimo respiro.

Atto secondo

La vita passata e presente NEL SECONDO CORTILE

Nel secondo giorno, le persone che convivono nello spazio ristretto dei tre cortili, devono prendere più viva coscienza della loro condizione di “invisibili” al resto del mondo, ma fin troppo “visibili” a se stessi e agli altri che sono accanto. E a ciò contribuisce il soliloquio di Samuele.

Emergono, quindi, palesemente i vizi e le virtù di tutti i personaggi, che si rivelano, anche contro la loro volontà, per quello che effettivamente sono stati, sono e saranno, al termine dell’esperienza, qualunque sia l’esito.

Soliloquio di Samuele

Quando la vita e la morte sono prossime a confondersi, come cambia tutto e come gli animi appaiono sempre più nudi, cadendo a mano a mano tutti gli impaludamenti dell’esistenza!

Ieri si sono semplificate le categorie umane, nel minuscolo mondo di questi cortili... Ed è apparsa la contrapposizione tra chi s’illude di poter continuare a vivere, come se nulla fosse accaduto, e chi prende coscienza che tutto è cambiato... e, anche se vuole aggrapparsi ancora alla vita, si rende conto che il legame, già precario, è a rischio imminente di spezzarsi!

Non considero, perché superficiale e opportunistica, la terza posizione di chi s’illude di mediare, per ritagliarsi un potere, nel momento stesso in cui quello consolidato è venuto meno.

Per me questo giorno, dopo il disorientamento di ieri, porterà chiarezza... che significa angoscia, nella maggiore presa di coscienza della vera condizione!

Stanno per tornare i tre che, nell’illusione di poter trovare una via d’uscita, per la seconda notte, hanno camminato nei meandri bui delle viscere della terra e hanno scavato, per giungere alla luce.

Perché lo hanno fatto e certamente continueranno a farlo? Per orgoglio e desiderio di mettersi in mostra? Per interesse?... No! Ognuno di loro è un brav’uomo, schietto nell’animo e con purezza d’intenti!... Una rarità nel mondo che è crollato, dove sono prevalsi sempre i parolai, i falsi, i furbi, i disonesti. Essi

non s'illudono di poter raggiungere facilmente l'intento; hanno scelto, però, di esaltare il loro altruismo, portando fino in fondo l'arduo tentativo di salvare la vita a tutti!

Ed è commovente constatare che, almeno finora, hanno messo a repentaglio la loro vita, per salvare quella degli altri!... È bene, ora, che mi ritiri nella grotta, per non suscitare il ripetersi delle animose reazioni di ieri.

Scena I *L'assemblea*

L'anomala assemblea di condominio è un momento cruciale, in cui si confrontano in maniera più netta, rispetto alle esternazioni precedenti, le diverse concezioni e le diverse valutazioni, nella drammaticità dell'evento.

All'alba, dopo l'uscita di Samuele, entrano Fiorenzo, Attilio e Sergio.

ATTILIO:

È stato inutile scavare con questi picconi e queste pale! Attrezzi inadeguati per un'opera del genere... e anche le torce emettono una fioca luce, che fa venire il mal di testa.

SERGIO:

Se non ci fosse stato il crollo, avremmo trovato il varco.

FIorenzo:

Avevamo messo in conto l'imprevisto. Penso che proprio in quella zona dobbiamo continuare.

ATTILIO:

Ma abbiamo già rischiato di essere sepolti dai calcinacci!

SERGIO:

Anch'io penso che l'abbiamo scampata bella, per ora... Siamo stati fortunati!

FIorenzo:

Non è stata la fortuna, ma la cautela che abbiamo avuto! E l'esperienza ci aiuterà a districarci anche nei tentativi futuri!

ATTILIO:

Perché? Vuoi ancora insistere in quel punto?

SERGIO:

Anche per me è tempo sprecato! È correre inutilmente il pericolo di essere travolti!

FIorenzo:

Staremo attenti! Ma dobbiamo esplorare, fino in fondo, la possibilità di trovare il varco. Non abbiamo altra scelta!

Grava sulle nostre spalle la responsabilità per tutti gli altri, che solo in noi pongono la speranza di sopravvivere. Non dobbiamo scoraggiarci! Soprattutto oggi, durante l'assemblea, dobbiamo lanciare segnali di speranza!

ATTILIO:

Dando della realtà un'immagine non veritiera?!

FIorenzo:

La realtà non è fatta solo delle obiettive difficoltà, che nessuno può nascondere, ma anche della volontà e, quindi, della possibilità di superarle!

(Entra Gemma e poco dopo escono Attilio e Sergio)

FIorenzo:

Adesso andremo a riposare per qualche ora e, al termine dell'assemblea, riprenderemo pazientemente la ricerca.

GEMMA:

Mio caro, sono stata in pensiero per te! Finalmente sei tornato!

FIorenzo:

Ma non felicemente, perché l'esito non è stato positivo! Ogni volta che si apre uno spiraglio di riuscita, la polvere e i calcinacci ci tolgono finanche il respiro.

Dico questo solo a te, perché so che puoi capirmi. Con gli altri devo, invece, comportarmi come una ricarica di ottimismo, altrimenti rinuncerebbero ad agire: sono pronti anche ad attendere passivamente la morte!

GEMMA:

È il tuo ruolo di capopopolo! La gente ripone fiducia in te, non solo perché sei sempre al suo servizio, ma anche perché sei la guida, forte e luminosa, che fa attraversare con speranza il deserto attuale dell'esistenza... Guida benevola, che sa aiutare, consolare e mai perde di vista il fine della salvezza!

FIorenzo:

Sei troppo buona con me, Gemma! Io ho le stesse debolezze e gli stessi dubbi di ognuno, ma, anche con il tuo aiuto, devo farmi forza, per svolgere fino in fondo la mia missione.

(Fiorenzo pone il braccio attorno alle spalle della donna ed esce con lei. Entrano per primi Nicolò e Olga, sistemando il solito banco.

Mentre discutono tra loro, giungono alla spicciolata tutti gli altri, portando le sedie pieghevoli, per partecipare all'assemblea. Si siedono, vociferando. Si alzano in piedi, quando entrano, l'amministratore Goffredo, il governatore Bernardo e l'onorevole Elvira, capo dell'opposizione)

OLGA:

Ma sei sicuro che puoi sistemare il tuo banchetto in cortile?

NICOLÒ:

Perché me lo domandi? Credi anche tu alle fandonie del vecchio? "Dobbiamo morire!"... Ma va' all'inferno, iettatore!

OLGA:

Beh, se non si trova una vita d'uscita, Samuele potrebbe avere anche ragione!

NICOLÒ:

Non dire fesserie! A costo di scavare un tunnel, noi usciremo di qui... Dico noi, che abbiamo i mezzi per resistere anche mesi. Il problema è per gli altri, che non possiedono nulla e magari fanno tanto i gradassi.

OLGA:

Comunque io mi riferivo all'assemblea.

NICOLÒ:

Quale assemblea? Che siamo in tempo di elezioni?!

OLGA:

L'assemblea di condominio, convocata per oggi.

NICOLÒ:

Mi dai una buona notizia! Dunque ci saranno tutti: l'amministratore, il governatore, il responsabile dei lavori di scavo... Proprio a loro voglio chiedere come pensano di tutelare i legittimi interessi di persone, che portano avanti l'economia, come noi...Ecco che arriva quello che i politici chiamano "popolo"...Finita l'assemblea, saremo a disposizione per i prestiti.

Eccoli finalmente i capi: formano un bel trio! Che pensi, Olga, dobbiamo cedere il tavolo?... Le sedie no, perché anche noi dobbiamo sederci.

OLGA:

Meglio tenerseli buoni, per ora, ma anche per il futuro, una volta finita questa brutta storia. Va' a chiamarli!

(Si siede al tavolo l'amministratore, tra il governatore e il capo dell'opposizione)

GOFFREDO:

Constatata la regolarità della convocazione, dichiaro aperta l'assemblea. Saluto il Governatore, onorevole Bernardo, e il Capo dell'opposizione, onorevole Elvira, che ci onorano della loro presenza! Propongo di accantonare le usuali questioni di condominio, per trattare la triste emergenza, nella quale inopinatamente siamo piombati. Do la parola al Governatore.

BERNARDO:

Concittadine e concittadini, io mi ritengo onorato di stare qui con voi, anche se in tale inusitata e impreveduta circostanza!

Ammiro il coraggio che avete già dimostrato e auguro, con tutto il cuore, che i tentativi in atto possano avere l'esito sperato, nel riuscire a trovare un varco!

NICOLÒ:

Onorevole Governatore, noi qui presenti, al di là degli auspici, vorremmo sapere cosa il Governo intende fare, per tirarci fuori da questa terribile situazione.

BERNARDO:

Sono il Capo del Governo, ma, purtroppo, non ho gli strumenti per esercitare i poteri e, quindi, non sono in grado di fare niente, per ora... almeno fino al momento - che auspico il più vicino possibile - in cui si potranno ristabilire le comunicazioni, per collegarmi con i ministri e con i funzionari, ai quali ordinerò il pronto invio dei soccorsi, con elicotteri, qualora non ci fosse altro modo celere ed efficace.

VITTORIO:

Se ho ben capito, allora, siamo senza governo e... quella che poteva sembrare una fortuna per la nostra comunità - mi permetta di dirlo - è un'ulteriore disgrazia!

LEDA:

Ma certo! Sembra proprio che si stia cercando salute all'ospedale!

VITTORIO:

Peggio di così non potevamo capitare!

GOFFREDO:

Signori, vi prego, non esagerate nei commenti!

ELVIRA:

Non vedo l'esagerazione! Mi fa piacere constatare che, in questa democratica comunità, ci sono spiriti liberi che esprimono un disagio evidente!

Noi, all'opposizione, abbiamo sempre criticato la debolezza della politica del Governo, in particolare, anche nella prevenzione delle calamità naturali.

Si sa che i terremoti non si possono prevedere, ma si conoscono le zone a rischio: io sono convinta che, se fossero state prese le precauzioni - principalmente con sistemi antisismici di costruzione - le case, a cominciare dal Palazzo di Governo, non si sarebbero sbriciolate come castelli di sabbia!

BERNARDO:

Il mio Governo, fino a oggi, è stato in carica per mille giorni, poco meno di tre anni, durante i quali, forse, si poteva fare di più, ma non certo demolire e ricostruire le abitazioni esistenti! Per risolvere problemi di tale portata, ci vorranno molti anni!!

ELVIRA:

Molto, ma molto di più, ritengo che si potesse fare! E soprattutto si doveva istruire la popolazione sui comportamenti da assumere, in caso di calamità, individuando le vie di fuga.

BERNARDO:

La protezione civile si sarà attivata, se ne avrà avuto modo...

Comunque, penso che questa polemica sia assurda! È facile dare tutte le responsabilità al Governo in carica, dimenticando quello precedente, espresso dal partito ora all'opposizione.

VITTORIO:

Qui non siamo in Parlamento e a noi i vostri contrasti non interessano!

LEDA:

Abbiamo avuto, però, la conferma che la politica è fatta di chiacchiere soltanto! Ce n'è voluto di coraggio a dire cose insulse, mentre noi rischiamo di morire in trappola!

GOFFREDO:

Dichiaro esaurita la discussione. Passiamo ad altro... Ah, ecco che tornano Fiorenzo, Attilio e Sergio... Ci ragguaglieranno sul loro operato, speriamo utile!

(All'entrata dei tre, interamente coperti di polvere, tutti si alzano e fanno semicerchio intorno, in un'atmosfera di grande tensione)

FIorenZO:

Abbiamo individuato una galleria... e, dopo aver rimosso i calcinacci che ostruivano l'entrata, l'abbiamo percorsa per un centinaio di metri... fino a che non è comparsa un'altra ostruzione... rimossa la quale, si potrebbe arrivare a scoprire l'uscita.

ATTILIO:

È la prima volta che individuiamo un percorso, ipoteticamente verso un varco.

SERGIO:

Salvo imprevisti, potremmo farcela, anche in tempi brevi!

(I partecipanti all'assemblea escono silenziosi, scuri in volto. Restano Gemma e Iolanda, entrate poco prima)

Scena II

Gli usurai

(Fiorenzo, Gemma, Iolanda, Goffredo, Nicolò, Olga)

FIorenZO:

Gemma, non ti avvicinare: sono infarinato come un clown!

GEMMA:

Avreste bisogno di una doccia, ma non possiamo utilizzare la poca acqua per questo... Iolanda e io abbiamo portato dei panni bagnati con cui potrete pulirvi; c'è il cambio dei vestiti, nella cantina condominiale dell'altro cortile.

Lasciate le tute, che sbatteremo bene, per togliere la polvere. Saranno pronte per il prossimo turno.

(Escono Fiorenzo, Attilio e Sergio)

IOLANDA:

Continuano i tentativi... Non mi sembra che ci siano grandi risultati! È come un sistema di scatole, infilare l'una dentro l'altra: si apre la prima, per trovare la seconda chiusa e così via, senza novità alcuna.

GEMMA:

Non essere anche tu pessimista!

IOLANDA:

Né pessimista, né ottimista, ma realista!

GEMMA:

Ma ti prego! Non essere così triste! Non te lo puoi permettere, perché devi dare fiducia a tua madre malata... A proposito, come ha passato la notte la signora Lucia?

IOLANDA:

Con le solite gocce, ha dormito per un po' e il sonno le ha fatto bene. Però, dove pensi che potrò trovare le sue medicine, che stanno per finire?! E il medico?!

Prezioso è l'aiuto di compare Anastasio, che è stato infermiere, ma i farmaci, per lei, nelle giuste dosi, sono indispensabili.

GEMMA:

Comunque, la situazione è sotto controllo.

IOLANDA:

Certo, per ora, ma potrebbe peggiorare!

GEMMA:

È questo ragionamento che non devi fare, come non lo deve fare nessuno, nemmeno nella normalità, quando una persona cara sta male. Bisogna desiderare ardentemente che migliori, almeno un po'... che resista, sostenuta anche e soprattutto dall'affetto... E viva a lungo, perché noi non vogliamo rinunciare alla sua presenza!

IOLANDA:

Belle parole, che mi ricaricano davvero! Grazie!

(Rientra Fiorenzo ed esce Iolanda)

GEMMA:

Che trasformazione!

FIorenZO:

Beh, non sono un elegantone, ma mi accontento! Il bagno è stato una delizia!... Ho dimenticato di spruzzarmi il profumo!

GEMMA:

Mi piace il tuo umorismo! Fa bene sia a te che a me!... Voglio darti una notizia che nel buio attuale, porterà luce, come la cometa: sono incinta!... Pregna del frutto del nostro amore!

FIorenZO:

Che straordinaria notizia! Avremo un figlio o una figlia! Che grande dono ci dà la vita, proprio in questo duro momento!

GEMMA:

Se chiudo gli occhi e sogno l'evento, sono felicissima! Ma se li riapro sul triste presente, mi assale l'inquietudine! Riuscirò a portare a termine la gravidanza e a dare alla luce la creatura che ho in grembo? E se, una volta nata, dovesse trovarsi sola al mondo, che opinione potrebbe avere di noi? Non si domanderebbe, forse, perché mai è stata concepita?!

FIorenzo:

A parte il fatto che il concepimento è avvenuto prima del disastroso terremoto, come frutto dolcissimo del nostro amore, il bimbo o la bimba capirà che è stato per noi un vero dono! Scoprirlo, proprio in un momento del genere, rafforza la nostra volontà di vivere... Altro non dobbiamo pensare!

(Entra Goffredo - Esce Gemma)

Goffredo:

Sono venuto, per capire qual è l'esatta situazione. Fiorenzo, ti chiedo di dirmi, riservatamente, quello che non hai potuto dire in assemblea, davanti a tutti.

FIorenzo:

Non ho altro da aggiungere, a meno che tu non voglia la relazione dettagliata di quello che abbiamo fatto, nel lungo turno di lavoro. Ma a che pro?

Goffredo:

Come Amministratore di questa comunità, ho il diritto di sapere a che punto è la ricerca del varco!

FIorenzo:

L'ho detto! Abbiamo trovato una galleria, che però ha l'uscita ostruita...

Goffredo:

Significa che, tolto il materiale che la ostruisce, potremo finalmente salvarci, uscendo di qui?!

FIorenzo:

Lo speriamo vivamente, ma non c'è modo di misurare la vastità dello spazio intasato e la quantità dei detriti!

Goffredo:

E perché mai? Vi siete proposti per tale lavoro, senza avere le necessarie competenze?!

FIorenzo:

Giudice, mettila come vuoi, ma si sa che, prima del disastro, non era questo il nostro mestiere... Come tutti sanno, io sono un giornalista, mentre Attilio e Sergio sono artigiani... Se ci sono altri più abili di noi, non a parole, ma nei fatti, specialmente se competenti in questo tipo di ricerche, si facciano avanti e noi cederemo a loro questo compito.

(Esce Goffredo contrariato - Entrano Nicolò e Olga)

NICOLÒ:

Finalmente, posso scambiare quattro chiacchiere con te!

FIorenzo:

Non sono dell'umore giusto per una chiacchierata!

NICOLÒ:

Fiorenzo, io non sono l'amministratore, arcigno, che guarda gli altri dall'alto in basso, pronto, per deformazione professionale, a emettere le sue sentenze! Io sono uno del popolo, che vive per il popolo, proprio come te!

FIorenzo:

Nicolò, andiamoci piano, perché io non mi considero come te!

NICOLÒ:

Anche tu ti ritieni senza difetti e migliore di me?

FIorenzo:

Di difetti penso di averne, ma disinteressatamente mi sono posto, in questo frangente, al servizio della comunità!

NICOLÒ:

Lo vedi che tra noi ci sono delle affinità?

FIorenzo:

Non le vedo!

OLGA:

Non perdiamo tempo! Lui è come gli altri che ci accusano di usura... E magari sono amici dei banchieri, che si comportano non diversamente da noi, anzi diventano spesso abili speculatori, che fanno crollare le economie degli Stati e riducono i popoli alla fame... Eppure sono onorati da tutti!

NICOLÒ:

Che fandonia! Noi siamo gli unici a fare qualcosa di utile per la povera gente in difficoltà.

OLGA:

Sì! Ma lor Signori non lo capiscono... Preferiscono riempirsi la bocca di belle parole!

NICOLÒ:

Difatti le abbiamo sentite dal governatore, che somiglia molto al nostro amministratore giudice. E non mi meraviglierei, se si accertasse che è capitato qui, con la sua compagna, non per caso, ma perché, magari, sono stati posti, entrambi, sotto inchiesta per i favoritismi e per gli sperperi di denaro pubblico.

FIRENZO:

Mi sembra una diceria qualunquistica!

NICOLÒ:

Tu sei un idealista e non fai caso a queste cose, ma io sì! Però io ero venuto a cercarti per parlare d'altro... Dalle poche parole che hai detto, io ho capito che il lavoro, che stai svolgendo con la tua squadra, si mette bene. Allora volevo farti sapere che io sono a disposizione per le spese eventuali che sia necessario affrontare.

FIRENZO:

Quali spese? Non capisco!

OLGA:

Mio marito vuole dire che, una volta usciti dall'isolamento, tornando alla normalità, è presumibile che si debba spendere del denaro, per ricostruirci la vita.

NICOLÒ:

Esattamente volevo intendere quello che ha spiegato bene mia moglie.

FIRENZO:

Il denaro ora non serve.

NICOLÒ:

Ma dopo, sì! Senza denaro, non si può far niente!

FIRENZO:

Non riesco a seguire questo discorso, perché la mia mente è concentrata sull'emergenza attuale.

NICOLÒ:

Ah, Fiorenzo, scendi dalle nuvole e dammi ascolto! Se tu, come ci auguriamo, riuscissi subito ad aprire il varco, dove potresti andare e cosa potresti fare, senza un euro in tasca?!

OLGA:

Tornando, per modo di dire, nel mondo, tutto si deve acquistare e, senza soldi, secondo il detto popolare, “non si canta messa”: il che vuol dire: anche in chiesa, per avere i conforti religiosi, servono i soldi!

FIorenzo:

Sentite, io non riesco a seguirvi nei vostri ragionamenti, forse perché sono stanco... Rimandiamo questa discussione a un altro momento.

NICOLÒ:

Come vuoi! Però, intanto, io, prima di lasciarti solo con il tuo idealismo, la proposta te la devo fare: io metto a disposizione, diciamo, le spese dell'intera operazione di salvataggio... Chiedo, in cambio, un piccolo favore: quello di poter uscire, mia moglie e io, per primi, con i nostri bagagli.

L'interesse è reciproco, non ti pare?!... Non voglio ora una risposta... Pensaci! E chiamaci: significherà che hai accettato il nostro ragionevole patto.

Scena III

Critiche al capo

(Fiorenzo, Iolanda, Anastasio, Vittorio, Leda)

IOLANDA:

Dov'è Gemma?

FIorenzo:

Non so dirtelo! Sono stato impegnato in continui incontri. L'ho persa di vista.

IOLANDA:

Volevo accordarmi, per il lavoro che stiamo svolgendo insieme.

FIorenzo:

Penso che presto verrà. Ma dimmi: tua madre come sta?

IOLANDA:

Considerando gli acciacchi della vecchiaia, fisicamente non male, ma è molto depressa, a causa della catastrofe.

ANASTASIO:

La comare Lucia dorme poco e non fa altro che pensare alla morte, che ritiene imminente!

FIorenzo:

Le farebbe bene dormire di più! Non c'è qualche rimedio?

ANASTASIO:

No, perché non abbiamo medicinali adatti. Non possiamo chiedere consigli e ricette al medico... Non c'è nemmeno la semplice camomilla.

IOLANDA:

Sai che è molto religiosa e vorrebbe tanto un prete... ma dove andare a cercarlo?!

ANASTASIO:

La religione, in questi casi, è una risorsa importante.

FIorenZO:

Non resta che sperare di poter uscire di qui, al più presto!

ANASTASIO:

A proposito, a che punto sono le ricerche?

FIorenZO:

A buon punto, mi sembra!

ANASTASIO:

Allora, possiamo prepararci?

FIorenZO:

Sui tempi non c'è certezza!

(Escono Iolanda e Anastasio - Entrano Vittorio e Leda)

VITTORIO:

Fiorenzo, cosa aspetti a lasciare l'incarico, dopo che tutti i tentativi fatti, finora, sono falliti?

FIorenZO:

Cosa dici? Sei fuori di senno?

LEDA:

Se c'è uno che ragiona, più di tutti gli altri messi insieme, questi è Vittorio! Tu, Fiorenzo, hai voluto far credere di essere un capo autorevole e ti sei appropriato di un compito, che hai dimostrato di non saper svolgere.

FIorenZO:

Non è vero! Anche Vittorio era presente, dopo il primo generoso tentativo di Attilio e Sergio... e non mi sembra che abbia dimostrato la volontà di entrare nella squadra, limitandosi a esprimere il suo dissenso in astratto, senza proporre e avere la volontà di attuare un'alternativa.

VITTORIO:

Le mie idee giuste non sono state ascoltate!

FIorenzo:

Potevi partecipare alle ricerche, per renderti conto delle reali difficoltà!

VITTORIO:

Mi è sembrato che non fosse gradita la mia presenza.

LEDA:

Si è intromessa Gemma, per imporre la tua leadership.

FIorenzo:

Vittorio non mi sembra un timido, che rinuncia a parlare, per rivendicare quello che desidera! Comunque, se è questo il punto, io non solo rinuncio al mio ruolo di guida, a suo favore, ma sono disposto a partecipare in subordine.

VITTORIO:

Troppo comodo, dopo il fallimento! Ti piacerebbe che io mi caricassi sulle spalle le conseguenze dei tuoi errori!

FIorenzo:

Quali errori?

VITTORIO:

Quelli derivanti dalla tua evidente incapacità!

FIorenzo:

È certo che qui nessuno ha competenze specifiche, per affrontare la terribile emergenza.

VITTORIO:

Non sembrerebbe, ma sei fin troppo presuntuoso!

FIorenzo:

Se non è così, fammi dei nomi, o meglio parla della tua "capacità".

VITTORIO:

Avrei sicuramente fatto meglio di te!

FIorenzo:

Non hai voluto dimostrarlo, però! E in teoria, il tuo lavoro di sensale non ti fornisce le competenze del caso, proprio come il mio lavoro di giornalista. Comunque, non è mai troppo tardi! Ripeto: assumi la guida della squadra e dimostra di saper fare meglio di me e di tutti!

LEDA:

Ci rimarrebbe male la tua Gemma!... Poverina!... Privata della sua importanza, come compagna del capo!

FIorenzo:

Sarebbe più tranquilla, senza il pensiero dei rischi! Ma tu, Leda, hai ora l'opportunità di consigliare al tuo compagno di assumere il comando, per dimostrare il suo valore alla comunità intera. E saresti un'abile consigliera!

VITTORIO:

Non ho ambizioni di comando!

FIorenzo:

A maggior ragione, con le capacità che pensi di avere, potresti metterti al servizio del popolo!

Immagina i vantaggi! Quando gli altri dormono, si lavora, a rischio continuo di perdere la vita!... Si deve scavare, sempre scavare, anche con le mani... Si respira polvere che s'impasta con il sudore sulla pelle... Le gambe si piegano per l'estenuante fatica, eppure si continua a scavare, a scavare sempre!

(Escono, quasi fuggendo, Vittorio e Leda – Entra Gemma)

Scena IV

Delusioni

(Fiorenzo e Gemma)

GEMMA:

Ti vedo turbato, Fiorenzo! Cosa è successo?

FIorenzo:

Più che turbato, amareggiato e deluso!

GEMMA:

È dipeso da Vittorio e Leda?

FIorenzo:

Non soltanto da loro!

GEMMA:

Raccontami, ti farà bene! Andiamo a sederci.

FIorenzo:

A quanto pare, lo spiraglio che credo si sia aperto, dopo tanto brancolare nel buio, non è stato compreso. Le ho viste le facce tese e ho capito anche il motivo: si attendevano tutti che io comunicassi che era bell'e pronta la via della salvezza!

GEMMA:

Nessuno ha la bacchetta magica e nemmeno tu!

FIorenzo:

Mi sorprende che la sincerità venga ripagata in tale modo!

GEMMA:

Forse è la manifestazione solita di incredulità.

FIorenzo:

Non direi! Si tratta di persone abituate a credere alle false promesse della politica... abituate a chiudere gli occhi davanti alle storture dell'amministrazione pubblica... abituate a dimenticare, se non addirittura a giustificare, i soprusi subiti.

GEMMA:

Fiorenzo, non ti angustiare con questi discorsi! La gente è fatta così e non cambierà! In questo momento, lo scoraggiamento ha preso il sopravvento... ma penso che il tuo altruismo e il tuo spirito di sacrificio siano noti a tutti!

FIorenzo:

Non proprio! Sono stato accusato di ambizione di potere e di incapacità nella ricerca della via di uscita!

GEMMA:

E chi ha osato farti tali inconcludenti accuse?

FIorenzo:

Vittorio e Leda.

GEMMA:

Ah, la perfida coppia! Ti preoccupi di persone come loro, corrose dall'invidia?

FIorenzo:

Invidia di che?

GEMMA:

Fiorenzo, non essere ingenuo! Tu sei davvero stimato tanto dalla gente, con pieno merito, per il tuo passato e per il presente. Sei stato l'unico ad affrontare, con cognizione di causa, la drammatica situazione! Hai messo in primo piano il bene di tutti, accettando ogni sacrificio per la causa comune!

FIorenzo:

Non esagerare: ho fatto semplicemente il mio dovere!

GEMMA:

Ti sei caricato di responsabilità comuni e sei diventato punto di riferimento di tutti!

FIorenzo:

Non tutti!

GEMMA:

Tutti, perché persone come Vittorio e Leda, che vivono di furbizie e di truffe, non vanno prese in considerazione.

FIorenZO:

Sapessi che cosa hanno osato dirmi Nicolò e Olga.

GEMMA:

Altra coppia diabolica! Non mi meraviglierei nemmeno, se ti avessero chiesto di venderti l'anima!

FIorenZO:

Hanno cercato di corrompermi!... Sono gli unici a credere davvero che la scoperta della via d'uscita sia vicina. In cambio di "finanziamenti" - come dicono loro - chiedono di uscire per primi, con le loro valigie piene di soldi.

GEMMA:

Questa è una richiesta comica, che fa ridere.

FIorenZO:

Ferma restando l'immoralità, possiamo anche riderne.

GEMMA:

Da persone come loro, fedelissime al dio denaro, non ci si poteva aspettare una riflessione filosofica!

FIorenZO:

Capisco, però, che gli interessi fanno perdere la visione della realtà e complicano le soluzioni, nei momenti difficili e drammatici. Simbolicamente rappresentano bene la nostra attuale condizione! Ci bloccano gli eventi disastrosi, ma ancor più gli egoismi, che ci fanno vagare in meandri senza uscita.

GEMMA:

Mi dispiace interrompere le tue riflessioni, ma devi prepararti per il nuovo turno di lavoro, che speriamo sia quello risolutivo. Non hai potuto riposarti... ma i tuoi compagni di squadra stanno per venire. Hai solo il tempo di cambiarti. Andiamo!

Scena V

Altro tentativo

(Attilio, Sergio, Fiorenzo)

ATTILIO:

Credevo che Fiorenzo fosse già qui ad aspettarci.

SERGIO:

Avrà avuto un contrattempo.

ATTILIO:

Che pensi tu, Sergio, della galleria che abbiamo scoperto?

SERGIO:

Potrebbe essere la volta buona, per uscire da questa trappola.

ATTILIO:

Però, ammessa l'eventualità di aprire il varco, cosa troveremo?

SERGIO:

Non è facile la risposta.

ATTILIO:

Arriva Fiorenzo: lui dovrebbe saperne più di noi.

FIorenZO:

Scusate il ritardo!

SERGIO:

È la prima volta che ti svegli in ritardo.

FIorenZO:

Non sono andato affatto a dormire.

ATTILIO:

E perché mai?

FIorenZO:

Dopo l'assemblea, sono stato trattenuto da varie persone, che sono venute a farmi un terzo grado di interrogatorio.

ATTILIO:

E tu hai perduto tempo con loro?

FIorenZO:

Fosse almeno servito a chiarire... invece ho ricevuto calci in faccia!

SERGIO:

Tutti stanno comodi nelle case, mentre noi lavoriamo per loro.

E tutti si ritengono in diritto di criticare.

FIorenZO:

Non ci pensiamo più. Andiamo e che Dio ce la mandi buona!

Atto terzo

Tra la vita e la morte

NEL TERZO CORTILE

Nel terzo giorno, il fallimento dei tentativi di ricerca della via d'uscita carica l'atto terzo di una crescente drammaticità, evidenziata nello scenario del cortile, ostruito dal cumulo di macerie. Il popolo, che apre la prima scena e impone la rischiosa soluzione nell'ultima, sembra perdere sempre più la sua corposità e divenire davvero "invisibile", nel senso che viene inghiottito nella nebbia di un'esistenza irreali, nell'assoluta incertezza del futuro.

I personaggi, corrosi o rafforzati dal dilemma, rivelano il loro profondo essere, nella competizione estrema tra gli opposti sistemi. Emerge nitida la personalità di Fiorenzo, il quale, con Gemma, incarna la purezza degli ideali e la coerenza nell'attuarli. Estremo è il confronto tra la morte, che ormai incombe tragicamente per tutti, e la vita, che resiste fino all'ultimo, nella bellezza dei sentimenti giovanili.

(Samuele entra nel terzo cortile, incuriosito dalla coppia di giovani che dormono ancora, a terra, addossati alla parete di calcinacci)

Soliloquio di Samuele

Non sono soltanto io ad aggirarmi nella penombra che precede il giorno... Vedo qui due giovanissimi, che sono stati colti dal sonno, sicuramente di notte, fuori di casa... Non mi sembra di conoscerli! Forse si sono rifugiati qui la notte del terremoto. Sarebbe interessante, per uno vecchissimo come me, sapere che cosa stanno sognando... Non sognano certo di morire, ma sicuramente di vivere! Forse sono due innamorati, che fanno con entusiasmo i loro progetti per l'avvenire.

E ne hanno il diritto, perché la vita appartiene soprattutto a loro e il mondo, se accettasse la schiettezza e la bellezza dei loro sentimenti, sarebbe sicuramente migliore!... Ma che dico?! Sarebbe stato migliore, perché ora è tutto compromesso: siamo chiusi qui, in questo rifugio, da cui è impossibile uscire!

Non sono più soltanto io a pensarlo, ma lo pensano in tanti, dopo due giorni di inutili ricerche della via d'uscita... Quanto tempo ancora si potrà resistere? Non molto! Non è questione soltanto di acqua e di cibo. Per un po' si riuscirà ad avere

le ragioni, dopo che sono stati scoperti gli accaparratori... Ma è pessima la qualità della vita! In questo piccolo spazio, sono ammassati esseri diversi, che non si sopportano e, se potessero, darebbero libero sfogo ai loro risentimenti.

Sono rari gli animi puri, come queste due belle personcine... e speriamo che, prima ancora che si scatenino le conseguenze della sciagura, non siano annientate dall'egoismo, dalla sopraffazione e dall'odio degli altri!

Ecco, sento voci che si avvicinano... Devo ritirarmi nella grotta.

Scena I

Giovani e voci del popolo

(Entrano i popolani, incappucciati, con i tipici bastoni dei viandanti)

1^ VOCE:

Nessuno ci informa di quello che sta succedendo. Era stata promessa una distribuzione di viveri e di acqua, ma siamo stati lasciati a rischio di morire di sete e di fame!

2^ VOCE:

Dov'è il latte per questo bambino che porto in braccio e per gli altri che stanno a casa? Che bel sistema di fare promesse e poi scomparire!

3^ VOCE:

Gli "eroi" che hanno detto di andare alla ricerca di un varco, da dove poter uscire di qui, per non restare intrappolati come topi, non si fanno più vedere... Non è che ci abbiamo preso in giro alla grande, standosene a casa, magari ad amoreggiare, invece di mantenere la promessa di farci uscire al più presto di qui?!

4^ VOCE:

Cosa fa l'amministratore, che è anche giudice, e potrebbe processare i sopraffattori... condannarli a morte o almeno al carcere a vita? E la prigione già c'è: l'abitazione del grottarò!

5^ VOCE:

Io vorrei sapere dove sta il governatore, anzi prima dovrebbe dirci che cosa è venuto a fare qui da noi... a farsi mantenere?!

Non bastano le ruberie del Palazzo: vogliono spolparci come ossi, anche in questa situazione!

6^ VOCE:

Anche lui ha qualcosa di meglio da fare, con l'onorevole "oppositrice"... solo per finta, perché stanno sempre insieme e si divertono anche, a spese del popolo!

7^ VOCE:

Cosa potevamo aspettarci dalla classe politica? Sono dei carrieristi, che pensano solo al loro tornaconto! Di qualunque colore, i politici, quando parlano, si riempiono la bocca di parole come "bene del popolo", "al servizio dei cittadini", ma, nel momento stesso in cui le pronunciano, pensano solo al loro "bene" personale, in privilegi e prebende da ricconi.

8^ VOCE:

Sapessero almeno individuare e risolvere i problemi! Sono degli inetti! A causa loro, stiamo in questa terribile condizione!

9^ VOCE:

Il terremoto ha fatto crollare tutto intorno a noi, perché le costruzioni sono state fatte senza le dovute precauzioni!

10^ VOCE:

Si sono verificate frane e inondazioni, perché è stato violentato il territorio e non c'è stata prevenzione!

1^ VOCE:

Andiamo a stanare dai nascondigli i responsabili dello sfacelo!

3^ VOCE:

Se dobbiamo morire, prima portiamo al patibolo quelli che sono la causa principale della nostra tragedia!

5^ VOCE:

La nostra è la giustizia del Popolo!

(Escono i popolani. Ferdinando e Valeria si svegliano, turbati dagli incubi notturni)

FERDINANDO:

Dio mio! Mi è sembrato di essere nell'aldilà... nel baratro, dove sono precipitato da un dirupo!

Ma non c'era questa montagna di macerie e non c'eri nemmeno tu, Valeria!

VALERIA:

Io, invece, ho sognato che, proprio nel momento in cui si apriva il fatidico varco, un fiume in piena lo ha inondato... Io, che mi aggrappavo alla tua mano, sono stata separata da te... piombando nelle tenebre!

FERDINANDO:

Semberebbe, allora, migliore il mio “incubo”- se ha senso dire così - perché io ho avuto esperienza soltanto del vuoto!

VALERIA:

Non direi, perché io, almeno in un primo momento, non ero sola... e il dramma, per me, è stato quello della separazione!

FERDINANDO:

Pensa come vuoi, ma rimane evidente la nostra impotenza! Il brutto sogno non ha fatto altro che dare consistenza ai fantasmi della nostra mente, nella tragica condizione in cui, all'improvviso, ci siamo ritrovati. Eravamo giovani studenti, spensierati, e siamo diventati vecchi, nel senso peggiore, cioè carichi di problemi, senza aver potuto vivere l'arco ascendente della nostra vita, come alberi essiccati in primavera!

VALERIA:

Sapevo della tua vena fantastica, ma non pensavo che giungessi all'elevatezza che dimostri in questo momento!

FERDINANDO:

Come al solito, tu esageri, perché mi sopravvaluti... ma ti assicuro che sento in me un pozzo nero, dove è imprigionato il mio essere, privato delle sue aspirazioni giovanili!

VALERIA:

È questa la trappola in cui non devi cadere! Non devi permettere che l'inquietudine ti trasformi, togliendoti quei beni, che devi difendere ad ogni costo!

FERDINANDO:

E come?!

VALERIA:

Non facendo discorsi del genere e non usando immagini deleterie per il tuo equilibrio, come quella del “pozzo nero”.

Lasciamo questo compito agli incubi che, contro ogni logica, compongono immagini mostruose, amalgamando, in maniera insolita, frammenti della realtà, impastati con le paure.

FERDINANDO:

Vorresti intendere?

VALERIA:

Voglio dire che i sentimenti sono la nostra forza, a cui mai dobbiamo rinunciare, qualunque cosa accada! Non dobbiamo rinunciare all'amicizia, all'amore, alla bellezza!

FERDINANDO:

Non vedo, in questo momento, cosa si possa intendere per "bellezza". Non vedo l'"amore", cioè come si possa amare e essere amati. Anche l'"amicizia" è problematica: non garantisce niente, anzi potrebbe diventare una complicazione.

VALERIA:

Vuoi sembrare cinico, quando non lo sei affatto, perché è ben diverso il tuo carattere. Piuttosto rifletti e capirai che solo nei sentimenti è la via d'uscita dall'oppressione del presente!

(Si alzano i due giovani ed escono, mentre si sente da lontano canto melanconico)

Scena II

Congiura nell'attesa

(Vittorio, Leda, Nicolò, Olga)

VITTORIO:

Fiorenzo, Attilio e Sergio non sono tornati. Potrebbero essere stati inghiottiti dalla loro presunzione e incapacità tecnica a individuare la giusta direzione e a usare i metodi adatti, per condurre a buon esito l'operazione. Sicuramente hanno operato a caso, e sono stati vittime dei loro errori!

LEDA:

Io l'avevo detto che erano degli incapaci e avrebbero fatto perdere del tempo prezioso! Dovevi essere tu, Vittorio, a prendere subito il comando!

VITTORIO:

Ho parlato chiaro, fin dal primo momento, ma non sono stato ascoltato.

LEDA:

Se aspetti che gli altri ti diano l'investitura, stai fresco! Devi dire che sei tu il capo e basta! Nessuno del resto ha dimostrato di essere in grado di gestire una situazione del genere.

Gli altri devono obbedire, anche il governatore e il magistrato, che sanno solo parlare, ma i loro discorsi non servono a niente.

VITTORIO:

E come si può fare quello che tu dici?

LEDA:

Semplice! Ti devi impadronire degli strumenti del potere.

VITTORIO:

E quali sono? Qui siamo in un recinto, come gli animali, e ci manca tutto, tanto che rischiamo di morire di fame e, se non fosse piovuto, non avremmo più nemmeno una goccia d'acqua.

LEDA:

Li hai indicati gli strumenti del potere nella drammatica situazione: principalmente il cibo e l'acqua. La romantica Gemma e la sua amica Iolanda hanno racimolato un po' di viveri e li hanno chiusi in una cantina... con i secchi d'acqua raccolti dalla pioggia... Basta impadronirsi della chiave! Ed io so dov'è nascosta. Ma viveri in quantità ben maggiore, con centinaia di bottiglie d'acqua minerale, sono nascosti nella casa dell'usuraio... Senti la voce di sua moglie?... Stanno venendo qua. Che fortuna! Noi, aiutati da persone di fiducia, che mi sono amiche, possiamo andare a svuotare la ricca dispensa!

(Escono Vittorio e Leda – Subito dopo entrano Nicolò e Olga)

NICOLÒ:

Oggi dovrebbe essere una giornata migliore delle altre!... Sento, infatti, la gente cantare, anche se la canzone mi sembra un inno di guerra, mentre ne avrebbero potuto scegliere una pacifica e allegra. Pace e allegria ci vogliono, in questi momenti, per superare prima e meglio le difficoltà!

OLGA:

Invece siamo in guerra! E sai che ti dico? Va bene la guerra, perché si fanno tanti affari, senza limiti e senza controlli.

NICOLÒ:

Che c'entra la guerra? Io dicevo così, perché la gente è incavolata e si sfoga urlando e scalpitando. Per fortuna, manca tutto qui e non ci sono fucili e pistole o bombe. Con la rabbia che invade le persone, ci sarebbe stata una carneficina!

OLGA:

Immagina se ci fosse la guerra, quando saremo usciti da qui...

NICOLÒ:

Speriamo di no!

OLGA:

Speriamo di sì! Con tutti i soldi che abbiamo, si potrebbe commerciare in armi.

NICOLÒ:

Non ci avevo pensato!... Si guadagnerebbero milioni di euro!

OLGA:

Altro che stare qui a trattare con i pezzenti, che ci ringraziano, dopo i prestiti, odiandoci... come ci odiano pure tutti gli altri, che ci chiamano usurai, mentre il termine esatto sarebbe “onesti banchieri popolari.”

NICOLÒ:

Potremmo aprire subito conti all'estero, nei “paradisi fiscali”, per goderci la meritata pensione in santa pace.

OLGA:

Prima, però, vorrei fare il giro del mondo, in pellegrinaggio a tutti i più famosi Santuari.

NICOLÒ:

Io preferirei andare a Las Vegas, per tentare la fortuna che, dicono, è favorevole a gente modesta come noi. Se vincessi davvero, almeno il due per cento lo darei in beneficenza e, faccio notare, misurato sulle grandi somme che ho la possibilità di giocare, non sarebbe poco!

OLGA:

Senti, andiamo a casa a prepararci! Non sappiamo l'ora del ritorno della squadra di Fiorenzo. Dobbiamo essere pronti a uscire per primi, con tutte le nostre preziose cose... Solo che, io non sono convinta che quel “santone” accetti la tua proposta.

Pensiamo a un piano alternativo, obbligandolo in qualche modo... Ci sarà un modo per ricattare anche lui e la sua bella!

NICOLÒ:

Vedrai che farà il bravo! Uno come lui, che non ha maneggiato mai tanti soldi, alla fine non potrà lasciarsi scappare questa occasione di diventare ricco.

Che pensi che gli desse il giornale? Bazzecole, rispetto ai bigliettoni nostri... Spero anche nei buoni consigli di Gemma che, come donna, ha una saggezza - o ingordigia che dir si voglia - maggiore.

Voglio parlare con Vittorio, senza scoprire troppo le carte, perché ha gli occhietti troppo furbi... È spietato e assetato di

soldi, quelli che pensava di guadagnare con il mestiere di sensale, che è anche simile al nostro, ma è piuttosto virtuale in questi tempi. La gente non ha i soldi per gli acquisti e, quindi, non ci sono percentuali per i mediatori, per quanto furbi siano. Certo, bisogna fare attenzione, perché è un truffatore nato!

Scena III

La vecchiaia

(Iolanda, Anastasio, Gemma)

IOLANDA:

Non so come tranquillizzare mia madre: piange e dice che sta per morire!

ANASTASIO:

Lei dice quello che, nella nostra situazione, tutti pensiamo... solo che noi, diversamente da lei, ci illudiamo di poter restare attaccati alla vita!

IOLANDA:

Non sappiamo che cosa accadrà, ma non si può vivere, aspettando la morte!

ANASTASIO:

La comare Lucia si sta staccando dalla vita: la morte arriverà per lei, come per Samuele, a passi felpati, senza far rumore.

IOLANDA:

Oggi, sei tu il pessimista di turno!

ANASTASIO:

Anch'io ho l'età in cui non è permesso d'illudersi!

IOLANDA:

Allora siamo noi, più giovani, a nutrirci d'illusioni... e a credere che si possa uscire di qui, per continuare a vivere!

ANASTASIO:

A ognuno la sua età, con tutto ciò che ne consegue.

IOLANDA:

Meglio la vostra, dunque?

ANASTASIO:

Tutt'altro! È talmente bella la giovinezza, che è fatta per vivere felicemente! Ma, per noi, non è più così!

IOLANDA:

Anastasio, mi fai piangere! Mi sconvolge il momento in cui dovesse morire mia madre... Meglio morire con lei!

ANASTASIO:

Non dire così!... Mi scuso, per aver iniziato questo discorso. Ma nessuno conosce il futuro!

IOLANDA:

Mia madre è destinata a morire, anche se potessimo uscire, oggi stesso, da questo luogo... Come portarla, infatti?!... Come potrebbe sopportare il disagio?!

ANASTASIO:

Sarei io a non allontanarmi senza di lei. Sta' tranquilla!

(Entra Gemma)

GEMMA:

Iolanda, ti scendono le lacrime. Perché mai?

ANASTASIO

È colpa mia, Gemma... dei miei discorsi da vecchio.

GEMMA:

L'essenziale è che tutto proceda e che Lucia stia meglio!

ANASTASIO:

È un po' depressa, ma lo stato generale non è male.

GEMMA:

Allora, Iolanda, devi tirarti su!

Scena IV

Ladri derubati

(Niccolò, Olga, Goffredo, Popolani, Vittorio, Leda)

NICCOLÒ:

Questo è un mondo di ladri!

OLGA:

Ladri!... Uscite fuori dalle vostre tane!

NICCOLÒ e OLGA:

Ladri! Ladri! Ladri!

(Entra trafelato Goffredo, con alcuni popolani)

GOFFREDO:

Cos'è tutto questo trambusto?

OLGA:

Finalmente arrivi, Giudice!

NICCOLÒ:

Si fa subito il processo!

GOFFREDO:

Che c'entra il processo?

OLGA:

C'entra e come! Siamo stati derubati qui. Vogliamo giustizia!

NICOLÒ:

Violazione di domicilio, appropriazione indebita... e tanti altri reati, che tu sai definire meglio di noi.

GOFFREDO:

Mettiamo le cose in chiaro!

1. Io qui non sono Giudice e questo non è un Tribunale.
2. Una denuncia si fa alla Polizia, che l'inoltrerà al Giudice.
3. Io ho accettato di fare l'Amministratore del Condominio, ma non posso essere disturbato per questioni familiari.

NICOLÒ:

Sarebbe a dire che ti rifiuti di procedere!

GOFFREDO:

Contro chi?

NICOLÒ:

Lo dovrei sapere io?!

GOFFREDO:

Che sia una vostra questione personale, non c'è dubbio! Circostanze, eventuali e motivati indizi li potrete indicare nella denuncia.

OLGA:

Siccome il furto è avvenuto nell'ambito del Condominio, chiediamo una perquisizione in tutti gli appartamenti.

GOFFREDO:

Ho già pazientato fin troppo! Ora devo andare, se permettete a casa mia, dove non c'è quello che cercate. Vi consiglio di non insistere nella vostre generiche quanto offensiva parole, per non commettere il grave reato della calunnia!

(Esce Goffredo con altri condomini)

NICOLÒ:

Vedete tutti come funziona la giustizia! È incredibile: da vittime si diventa colpevoli!

OLGA:

Ecco perché gli innocenti vanno in galera e i delinquenti restano fuori, a continuare i loro crimini... Ma non finisce qui!

NICOLÒ:

Ci rivolgeremo al Governatore!... Però non l'ho più visto.

OLGA:

Anche lui pensa ai fatti suoi e non si preoccupa della giustizia dei cittadini.

(Entrano Vittorio e Leda)

VITTORIO:

Come mai tanta confusione?

LEDA:

È successo qualcosa?

OLGA:

È successo... che qui ci sono i ladri!

VITTORIO:

I ladri stanno dappertutto.

NICOLÒ:

Non m'importa del resto del mondo! M'importa di quello che succede in questo schifoso posto, dove un impresario capace, che sfama il popolo, viene derubato vergognosamente.

VITTORIO:

Ti hanno rubato i capitali?

NICOLÒ:

Quelli no, ché sono ben nascosti, quando non li porto con me.

VITTORIO:

Allora che altro c'era da rubarti?

OLGA:

Mannaggia a me e alla mia previdenza! Il cibo e l'acqua, messi da parte, ci sono stati portati via... cosicché noi, benestanti, dobbiamo ricorrere all'assistenza pubblica.

LEDA:

Avete anche voi ricevuto la razione quotidiana di cibo e acqua.

OLGA:

L'abbiamo accettata, non perché ne avessimo bisogno, ma solo per non scatenare invidie.

VITTORIO:

Allora non è successo niente di grave, perché voi stessi avevate rinunciato a godere di tanta abbondanza!... Se volete, io posso

mettere a disposizione i miei buoni uffici, per ritrovare ciò che vi è stato portato via furtivamente... Sono pronto a farlo al più presto e con la massima riservatezza, accontentandomi della semplice percentuale che chiedo agli amici.

NICOLÒ:

È una questione di coerenza morale e di giustizia, che ci spinge a non rinunciare alle nostre cose. Non c'è problema per la percentuale... Ti ricompenserò! Anzi, siccome sento che di te posso fidarmi, vorrei cominciare a pensare a una collaborazione futura.

VITTORIO:

Parliamone!... Io penso di avere diritto a rivendicare, presto, il ruolo di comando...

NICOLÒ:

... che saprai svolgere sicuramente meglio di quello smidollato di Fiorenzo! Io sono a disposizione per i finanziamenti, chiedendo in cambio solo l'assicurazione a uscire di qui con mia moglie subito, prima di ogni altro, e con tutti i nostri bagagli.

VITTORIO:

È una richiesta legittima. Puoi contare su di me! E non voglio nessuna ricompensa.

NICOLÒ:

Che uomo grande! Apprezzo il tuo disinteresse... Ma io sono abituato a pagare, dato che i soldi non mi mancano.

VITTORIO:

Ho promesso di aiutarti disinteressatamente e manterrò la parola data! Potrai restituire la cortesia, quando io mi candiderò alla carica di Governatore, finanziando liberamente la mia campagna elettorale.

NICOLÒ:

Certo che lo farò e con piacere, anzi per dovere di cittadino, dopo che il Governatore uscente ha dimostrato tutta la sua nullità. C'è bisogno di un uomo forte e capace come te! Penso che la tua Leda e la mia Olga siano pienamente d'accordo.

Scena V

Il capo spodestato

(Popolani, Fiorenzo, Attilio, Sergio, Nicolò, Vittorio, Gemma)

POPOLANI:

Fiorenzo!... Fiorenzo!... Fiorenzo!

FIORENZO:

Eccomi di ritorno, con Attilio e Sergio!

POPOLANI:

Il varco c'è?

FIORENZO:

Il varco c'è... (interrotto dall'ovazione)

Il varco c'è, ma è pericoloso! (brusio di scontentezza)

L'apertura che abbiamo trovato, faticosamente, dà sul fosso, che però si è trasformato in un fiume in piena.

VITTORIO:

Ma, insomma, il varco c'è o non c'è?

FIORENZO:

Ho già risposto: c'è, ma non è praticabile, in sicurezza!

ATTILIO:

Io non direi così, perché, comunque, per la prima volta, dopo tanti tentativi falliti, abbiamo trovato l'apertura...

SERGIO:

... dalla quale, con le dovute cautele e con un po' di fortuna, si dovrebbe poter uscire tutti da questo luogo.

FIORENZO:

Ma non c'è sicurezza!

VITTORIO:

Perché, c'è più sicurezza a restare in questa trappola?!

NICOLÒ:

Che bell'incoraggiamento ci dà il capo!... Si capisce che non è più in grado di gestire la situazione, ammesso che lo sia stato prima d'ora... Si deve cambiare: Vittorio è la persona adatta ad assumere il comando!

VITTORIO:

Non ho ambizioni, ma, se il popolo vuole, non mi tiro indietro!

NICOLÒ:

Ma certo che vuole! È vero?!

POPOLANI:

Vittorio!... Vittorio!... Vittorio! (applausi)

VITTORIO:

Grazie! Mi sento onorato dell'investitura popolare!

Con la collaborazione di Attilio e Sergio, riuscirò a portarvi fuori da questo opprimente luogo. So che tutti i benpensanti si sono preparati a questo momento... Pochi minuti ancora per organizzarci... e si parte dal primo cortile.

(Escono tutti infervorati – Entra Gemma)

GEMMA:

Ho corso il rischio di essere travolta dalla marea di gente, guidata da Vittorio, tutto baldanzoso.

FIorenzo:

È il nuovo capo!

GEMMA:

Come "capo", lui che è capace solo di criticare, senza saper fare niente?

FIorenzo:

Il Popolo ha deciso così!... Il Popolo è sovrano!

GEMMA:

Così all'improvviso? Mi sembra proprio strano! Qualcosa dev'essere successo e qualcuno l'avrà proposto.

FIorenzo:

Ero atteso, per il resoconto dell'ultimo intervento: cosa che ho fatto, dicendo che è stata trovata un'apertura, ma in corrispondenza del fosso, che si è tramutato in un fiume in piena. Ho obiettivamente dichiarato che non c'è sicurezza per l'uscita, ma Attilio e Sergio non sono stati d'accordo.

Ha preso il sopravvento Vittorio, sostenuto da Nicolò, che ha chiesto per lui l'investitura, subito concessa.

GEMMA:

Certamente c'era un accordo tra i due, ma mi meraviglio di Attilio e Sergio!

FIorenzo:

Si sono limitati a esprimere la loro opinione.

GEMMA:

Così facendo, non solo hanno favorito il complotto dei due, ma stanno mettendo a repentaglio la vita di tante persone... Quella che tu hai difeso, in questi giorni, più della tua!

FIORENZO:

Così va il mondo! Mi rammarico, per non aver saputo evitare un mutamento così improvviso, di cui ancora non mi rendo pienamente conto.

GEMMA:

Peggio di così non potevi essere trattato!

FIORENZO:

Non mi pesa l'esonero dal comando, anzi mi sento leggero, senza le tante e impellenti responsabilità. Non mi aspettavo la gratitudine, perché ho agito solo per senso del dovere e ho servito umilmente il Popolo, che aveva posto in me la fiducia! Si attendeva, però, a ogni costo, la salvezza... e io che cos'altro potevo fare, oltre a mettere in conto il sacrificio della mia vita, per cercare di salvare quella di tutti gli altri?

Non potevo pronunciare le uniche parole che sarebbero state gradite: ecco la via, per uscire di qui: è stata aperta e potete andar via subito, sicuri, senza indugiare!

Purtroppo, ho dovuto invece dire, senza ambiguità, che non c'è la sicurezza, ma il rischio di essere travolti tutti dalla furia delle acque e portati a morire atrocemente chissà dove... Questa verità amara non è stata accettata, perché infinitamente gradita era la menzogna!

GEMMA:

Ma il pericolo è anche qui, dove noi siamo!

FIORENZO:

C'è sempre stato... e ora c'è anche il rischio che i locali bassi vengano inondati... Ma dove mancano i pericoli?!

Come inviato di guerra, io sono sempre vissuto in mezzo a pericoli ancora più pressanti, al punto di non avere la certezza di vivere, non per un giorno ancora, ma per l'attimo successivo. Ho visto tante persone morire e, purtroppo, anche bambini e giovani, con gli occhi sbarrati dal terrore!

Una colpa imperdonabile, per me, sarebbe stata compromettere, con decisioni avventate, la vita dei membri della nostra comunità, tra cui numerosi bambini e giovani... Una colpa, tale da costituire un marchio d'infamia per il tempo restante, più o meno breve, della mia esistenza!

Ripenso al tempo trascorso nel deserto, sotto alcuni aspetti, simile al nostro, nel dover combattere contro la fame, la sete e tanti pericoli... La vita, davvero, assumeva una strana patina di ineffabilità, nel senso che si appannava la vista e a ognuno sembrava di essere divenuto invisibile, prima che agli altri, a se stesso... Morire sarebbe stato salire in una dimensione extratemporale... Già prefigurata nell'assoluto silenzio, nell'immobilità, nella fissità dello sguardo verso l'infinito!

GEMMA:

In questo "deserto", qualcosa dovrà rimanere di noi, senza annullarsi nella sabbia della nostra inconsistenza!

FIorenzo:

Rimarranno i segni dei dolori, scaturiti dagli ideali e dai sentimenti incorruttibili!... Evaporeranno le lacrime e saliranno al cielo, per formare nuvole benefiche, che seguiranno a riversarsi sulla Terra, finché esisterà!

GEMMA:

Credo che il nostro amore non potrà essere cancellato e, come una luce inestinguibile, seguirà a risplendere dopo di noi!

FIorenzo:

Con questa immagine, è bello concludere la frastornante giornata! Ora temo di non riuscire più a reggermi in piedi... Ho bisogno di dormire. Al risveglio, se ci sarà, potremo continuare!

Epilogo

Difendere la giovinezza

(Entrano impauriti Ferdinando e Valeria)

GEMMA:

Che ci fate voi qui? Non siete andati con gli altri?

VALERIA:

Correvano all'impazzata!... Non abbiamo capito verso dove.

FERDINANDO:

Cercavamo voi, per chiedere... Poi abbiamo sentito i lamenti del vecchio della grotta... Ci siamo avvicinati, per vedere se aveva bisogno di aiuto.

VALERIA:

Nel momento stesso, ha smesso di lamentarsi ed è restato immobile, con gli occhi aperti.

FERDINANDO:

Abbiamo capito che era morto... Abbiamo avuto paura!

VALERIA:

Paura che si è trasformata in terrore... quando, dalle finestre aperte di un appartamento al primo piano, sono giunte le grida di dolore di una giovane donna per la morte della madre.

GEMMA:

Dio mio!... Iolanda!... È morta la madre Lucia. Devo andare!

(Gemma esce di corsa)

FIorenzo:

Calmatevi! Non avevate mai, prima d'ora, visto morire?!

La morte naturale delle persone, intorno a noi, non deve turbarci... Anzi è un richiamo a ben considerare, senza illusioni, la nostra esistenza. Gli anziani, anche in questo, sono nostri maestri: ci fanno riflettere sulla nostra vita!

FERDINANDO:

La morte, anche mettendo da parte la paura, rende tristi!

FIorenzo:

La tristezza è giustificata dal dolore di perdere una persona cara... ma è sublimata dal ricordo del legame che a lei ci ha uniti e seguita a unirci nell'affetto sincero, che non ha fine!

VALERIA:

Il vecchio Samuele ci incuriosiva e l'altra signora, l'avevano vista, affacciata alla finestra, una sola volta.

FIorenzo:

Vuoi dire che non c'era l'affetto che rivolgiamo alle persone di famiglia o agli amici. Ma, soprattutto nell'esperienza che stiamo vivendo, in una comunità che è diventata la nostra famiglia, è nata l'esigenza della solidarietà, più forte e concreta, rispetto a quella che avremmo praticato fuori di qui.

Per noi più grandi, Lucia e Samuele sono diventati una madre e un padre; e, per voi giovanissimi, sono una nonna e un nonno: persone da amare, quindi, perché, anche addormentandosi nel sonno della morte, ci hanno insegnato qualcosa!

Ferdinando:

Che cosa?

FIorenzo:

Vedendo concludere serenamente il loro percorso sulla Terra, capiamo che noi dobbiamo continuarlo!

Valeria:

Continuarlo, per andare dove?

Ferdinando:

Verso l'ignoto?

FIorenzo:

Vedendo voi, io ho capito che non posso indugiare, nemmeno per un momento... Devo andare avanti, per cercare di portarvi fuori di qui, con rinnovata speranza! Dopo l'estremo saluto ai due defunti, insieme a Gemma e Iolanda, andremo via, perché la vita lo impone!... Troveremo o non troveremo un varco sicuro?

Valeria: Qual è la tua risposta?

FIorenzo: Non ci poniamo questo problema:

*L'imperativo è ora vivere,
per difendere la giovinezza,
anche solo per pochi istanti!*



GouGou nella scenografia di Baal, 1969



L'affittacamere nella scenografia di Baal, 1969

II
DRAMMA IN TRE ATTI
Nell'arco dell'iride



Agostino De Romanis: *Bozzetto di Faust*, 1969
Tragedia di Christopher Marlowe

Personaggi

Clara: manager
Silvano: burocrate
Loris: studente
Riziero: barman
Veria: studentessa
Alterio: faccendiere
Elda: colf
Evelina: giornalista
Guido: cameraman
Geno: informatico
Gruppo di sfollati
Il Presidente

Ambiente

L'azione si svolge, da un giorno all'altro, in una remota e impervia località, dominata dai ruderi di un antico Castello, incastonato in una profonda apertura ad arco della montagna. Di lato s'intravede il fondo di un burrone.

Il sottostante prato è addossato alla parete rocciosa, a metà della quale c'è una sottile passerella, su cui sfilano gli sfollati, affluiti nella zona, a seguito dell'improvvisa e cruenta invasione della loro città.

Dopo il diradarsi della luce lunare, dall'inizio del giorno, si sviluppa la suggestiva sequenza dei colori dell'iride, accesi sulla roccia, mirabilmente riflessa sulle acque azzurre del fossato, alimentate da un ruscello.

Nella scena finale, dopo l'eclissi della Luna, si fa di nuovo giorno; allora appare simbolicamente "l'arco dell'iride" a circonfondere di luce i due protagonisti, uniti oltre l'imprevedibile epilogo.

Atto primo

L'invasione della Città

LO SFOLLAMENTO

Sfilano sulla passerella gli anonimi sfollati. Da lontano giungono rumori di distruzione, mentre sinistri bagliori si proiettano sul fondo.

I due protagonisti si ritrovano dopo vent'anni di separazione, come due estranei, e arduo è ogni riferimento al lontano passato. Con gli altri personaggi s'interrogano sulle cause dell'improvvisa invasione; cominciano così a individuarsi i diversi comportamenti e i diversi principi a cui gli opposti gruppi si ispirano.

(Mentre sfilano gli sfollati, si visionano immagini e si odono suoni che rendono efficacemente la drammaticità della situazione cittadina)

Scena I

Clara e Silvano

Soliloquio di Clara

Che confusione! Tanta gente, fuggita senza sapere dove andare e poi capitata per caso in questo luogo impervio e pericoloso, perché è impossibile nascondersi e soprattutto trovare i mezzi per sopravvivere già nel breve periodo.

Lo dico a ragion veduta, perché la mia famiglia possiede da molte generazioni questo posto suggestivo, a ridosso dell' iridata parete rocciosa... È imponente il rudere del Castello, dove io da bambina ero accompagnata spesso e da adolescente venivo con amiche e amici, a trascorrere intere giornate in spensieratezza e in grande allegria. Poi l'università, il lavoro, le vicende familiari me lo hanno fatto addirittura dimenticare... fino al momento dell'invasione, quando l'ho ripescato dal fondo della memoria, come unica possibilità di salvezza. E, arrivando qui, mi sono subito sentita meglio! Non perché rimuovessi tutto d'un colpo l'angoscia della terrificante esperienza in città, ma perché ho visto dissolversi ogni umano contrasto, nel percepire, senza tremore, il sottile diaframma tra la vita e la morte... Anche quest'ultima potrebbe essere accettata con naturalezza: in questo ambiente incantato sarebbe bello morire, come vivere!

(Entra Silvano)

SILVANO:

Chiedo scusa, Signora, se involontariamente ho ascoltato l'ultima parte della sua elevata, anche se triste, riflessione! Penso che mi unisca a lei lo stato di fuoriuscito dalla città, che speriamo non sia perduta per sempre!

Anche lei, dunque, conosceva questo incantevole luogo, il più bello per vivere, che potrebbe essere destinato, però, alla morte, perché facilmente individuabile dai loschi individui che hanno messo a ferro e fuoco la nostra Città. Salendo sulla sommità della Roccia, si dovrebbe intravedere cosa sta succedendo... Forse è meglio di no, per non illuderci e per non far scoppiare i nostri cuori di fronte all'evidenza!

CLARA:

No! Io, invece, voglio salire sulla maestosa Roccia, che sembra aver generato il Castello, in essa incastonato, per vedere con questi miei occhi cosa sta succedendo, comprese le fiamme che speriamo non inceneriscano del tutto la nostra città... Sarebbe come bruciare e seppellire tanta parte di noi, nella vita trascorsa al suo interno, nelle gioie e nei dolori!

SILVANO:

Non è possibile la scalata ai primi chiarori dell'alba... ma, a pensarci bene, è prudente che non debba effettuarsi nemmeno in pieno giorno, per i comprensibili pericoli!

CLARA:

Lei ora mi dà l'impressione di essere piuttosto incerto! Non bisogna mai rinunciare a conoscere la verità, tutta intera, sgombrando il campo dalla nebbia del dubbio!

Questa splendida Roccia, all'elevarsi del Sole, s'infuocherà... e il rosso che non incenerisce, come colore della vita, s'imporrà sul fuoco appiccato da persone disumane e malvagie, per spegnere tutto ciò che fa parte della Bellezza dell'Universo!

SILVANO:

Profonda e originale riflessione! Se lo vorrà, potrò seguirla nella scalata... Io conosco la montagna e potrò guidarla per evitare i pericoli!... Ma non so il suo nome... Io mi chiamo Silvano!

CLARA:

Io sono Clara!

SILVANO:

Conoscevo una ragazza con il suo stesso nome!

CLARA:

Il mio non è un nome di quelli ricorrenti, ma non è nemmeno raro! I miei genitori, quando ero bambina, mi ricordavano spesso il significato di “luminosa e splendente”, quasi a rivelare quello che io ero per loro e le aspettative sulla mia vita futura... Purtroppo, però, non sono mancate circostanze in cui la “luce” si è appannata e l’angoscia ha pervaso la mia esistenza!

SILVANO:

Il nome può essere, certo, un presagio: così è sempre inteso dai genitori, madre e padre, dal cui amore è generata la nostra vita! Anche il mio nome è riferito all’aspetto lussureggiante della Natura, che ha nel bosco una manifestazione emblematica della sua bellezza, nel purificare e proteggere la vita!

CLARA:

Sono consolatori questi nostri pensieri... ma non opportuni in un momento del genere, quando predominano distruzione e morte!

SILVANO:

L’animo non deve sentirsi oppresso: si deve avere la forza di reagire, per difendere la vita!

CLARA:

Vorrei possedere tanta forza d’animo, ma mi sento impotente e di nuovo molto depressa! Lei ha notizie recenti, attendibili?

SILVANO:

Io, pur essendo un funzionario della Pubblica Amministrazione, posso parlare di sensazioni... da persona che ha svolto un ruolo secondario e, pur lavorando nel Palazzo, non aveva accesso ai cosiddetti “piani superiori” del Governo e del Consiglio, dove agivano i “Responsabili” e si prendevano le decisioni.

Ultimamente c’era molto nervosismo e trapelavano divisioni nella maggiorana e nell’opposizione.

CLARA:

Al di là di tale generale stato di debolezza, chi ha favorito direttamente o indirettamente l’invasione?

SILVANO:

Non penso che persone come noi siano in grado di rispondere esaustivamente a un quesito del genere!... Temo che ci sia stato

un complotto... e immagino che chi vi ha preso parte, abbia agito con tutte le cautele, per non farsi scoprire.

Certo anche il Presidente, che aveva suscitato tante speranze, all'atto della sua elezione, non è riuscito a superare gli ostacoli per una politica incisiva di rinnovamento. Ma bisogna altresì riconoscere che contro di lui c'è stata un'opposizione, divisa in tutto, ma unita soltanto nel proposito di affossarlo!

CLARA:

Anch'io mi annovero nel gruppo dei tanti sostenitori di quel rinnovamento che, corrispondendo al bene comune, doveva essere perseguito da tutto il Consiglio, senza opportunisti!

SILVANO:

È sorprendente la coincidenza delle nostre concezioni! Col senno di poi, io penso che fossero velleitarie le nostre grandi attese! Non che si debba rimpiangere il sostegno all'elezione del Presidente, certamente un "puritano", che aveva dato prova di coerenza e lungimiranza... ma non abbiamo calcolato che da solo non sarebbe riuscito a portare avanti il suo programma politico! Il popolo, che pure lo aveva acclamato, avrebbe dovuto scegliere i suoi rappresentanti con discernimento!

Come si poteva sperare un effettivo rinnovamento, da un Consiglio del genere?... Formato non da "eletti", cioè dai migliori, scelti dagli elettori per probità, competenza e assoluta dedizione al bene comune... ma da persone spesso mediocri e meschine, imposte dagli apparati dei partiti?

CLARA:

Però si è superato il limite invalicabile, colpendo al cuore la Comunità: per questo gravissimo crimine esistono dei colpevoli!

SILVANO:

Io confido nella verità, che sempre prevale... ma potrebbe passare molto tempo, prima che emerga in superficie inequivocabilmente! Ora dobbiamo opporci agli invasori, con determinazione, per respingerli e ricostituire su solide basi ideali la nostra convivenza, democratica e pacifica! Già questo servirà a far discernere i veri cittadini, onesti e amanti del pubblico bene, dai disfattisti e dagli ipocriti, tra i quali i traditori hanno trovato rifugio e alimento per i loro deleteri progetti.

CLARA:

Dobbiamo rilanciare, dunque, gli ideali della nostra giovinezza!

Scena II

Rievocazioni degli orrori

(Clara e Silvano, Loris, Veria, Riziero)

Clara e Silvano si siedono e restano silenziosi in meditazione, mentre si affacciano sulla scena due giovani, Loris e Veria.

LORIS:

Veria, come hai fatto a venire fin quassù?... Ti ho cercata disperatamente, fino a che, sospinto dalla folla, mi son trovato ingabbiato nella marea di gente fuggente. Disperavo di ritrovarti!

VERIA:

Ugualmente ti ho cercato io! Ho rischiato di essere soffocata... e miracolosamente sono giunta qui, salva fisicamente, ma scioccata dalle terribili visioni!

LORIS:

Anch'io ho assistito alla barbara esecuzione, senza motivo, di persone innocenti!

VERIA:

Temo per la vita dei miei genitori, come di parenti e amici!

LORIS:

Bisogna essere fiduciosi!

VERIA:

Ma come?!... Non funzionano i nostri cellulari, né ci sono altre possibilità di comunicazione, in questa landa desolata!

LORIS:

Con la luce del giorno incipiente, anche le nostre idee si chiariranno... Ma guarda che spettacolo queste rocce che cominciano lentamente a colorarsi!

VERIA:

Non abbandonarti, come al solito, alle tue visioni! Non dimenticare che siamo immersi in una tragica vicenda, di proporzioni gigantesche, che incombe mortalmente su di noi!

Rischiamo, da un momento all'altro, di sentire aprirsi la terra sotto i nostri piedi e di sprofondare inesorabilmente nel baratro!

LORIS:

Lo so, ma ugualmente non ci dobbiamo abbattere... e in noi c'è, se la vogliamo riconoscere, la forza di reagire e di lottare per la vita: il bene più grande!

Non siamo soli!... Avviciniamoci a quei due!

VERIA:

Sembrano una coppia assente... che dorme.

LORIS:

O più propriamente sono due persone che, beate loro, trovano il tempo, in tale frangente, di isolarsi nella meditazione!

(Si alzano Clara e Silvano)

CLARA:

Che bella sorpresa! I giovani sono di buon auspicio!

LORIS:

Speriamo di non aver disturbato!

CLARA:

No, assolutamente!... Anzi la vostra presenza è rassicurante!

Vorrei potervi chiamare per nome e considerarvi amici... Io mi chiamo Clara!

LORIS:

Grazie per l'offerta di amicizia, che accettiamo di buon grado!

Siamo Veria e Loris!

SILVANO:

Io mi chiamo Silvano e mi sento davvero onorato di avere due nuovi giovani amici! Anch'io penso che l'incontro con voi sia servito a darci una scossa dal torpore, per guardare avanti, nonostante tutto, verso il futuro!

VERIA:

Quale futuro?!... Forse voi non sapete nulla del presente!

Non sapete che, di notte, mentre dormivamo, siamo stati svegliati dai sibili assordanti delle mitragliatrici e, scesi in strada, abbiamo visto la Morte... che non ha una sola faccia, ma tante facce quante sono quelle perfide degli armati... che come vampiri si alimentano del sangue innocente!

Quale futuro?!... I miei occhi vedono l'immobilità dei cadaveri, nei miei orecchi risuonano sinistramente le urla ... prima che tutto tacesse, nel panorama spettrale!

CLARA:

Anche noi, magari a pochi metri di distanza da te, eravamo nella città, e abbiamo visto le stesse immagini devastanti e siamo stati atterriti dalle stesse grida di disperazione e dai rumori assordanti delle devastazioni!... Ma ora dobbiamo guardare più in là!

VERIA:

Che senso ha seguitare a vivere?!... Specialmente se abbiamo perduto le persone più care? Dove sono mio padre e mia madre?... Saranno morti!... E allora che ci faccio io sola in questo sporco mondo?!

SILVANO:

Il grande amore che ti unisce a loro, ti deve far credere che possono essere ancora in vita... e ti staranno cercando, per riunirsi a te! Non far soffrire il tuo amico, con questi pensieri!... Non sei sola, perché anche noi, se ce lo permetterai, vogliamo esserti accanto!

CLARA:

Andiamo a cercare d'incontrare persone, che devono essere più informate! (Escono Clara e Silvano – Entra Rizio)

RIZIERO:

Che fortuna trovare voi due!... Eravate in compagnia?

LORIS:

Sono contento di vederti, Rizio, sano e salvo!

RIZIERO:

Sai che la discoteca è nell'estrema periferia... All'interno c'erano tanti giovani che si divertivano, come in tutti i fine settimana. Io facevo come sempre il mio lavoro al bar, quando sono rientrati allarmati i due che sorvegliavano l'entrata, per comunicare che, nella parte alta della città, si era sviluppato un gigantesco incendio... e si sentivano boati... Si è diffuso il panico... Si è potuto sgomberare il locale... Appena fuori, si è constatata la tremenda realtà!

LORIS:

Cosa pensi degli invasori?

RIZIERO:

Quali invasori?... Non ho pensato ad altro che a fuggire!

VERIA:

Di tanti che eravate, a nessuno è venuto in mente di cercare di capire quello che stava succedendo... e di chiedervi se c'erano persone a cui portare aiuto?!

RIZIERO:

Io l'ho pensato dopo, quando ormai ero lontano!

LORIS:

Purtroppo, nel panico, si agisce egoisticamente!

VERIA:

Non possiamo restare qui! Dobbiamo tornare indietro!

LORIS:

Non possiamo farci guidare dall'impulso! Dobbiamo prima capire cosa fare e dove andare!

VERIA:

Io vado... anche sola!

LORIS:

Dove vai?... Aspetta che rientrino i due che sono andati a chiedere ad altri sfollati... e poi decideremo sul da farsi!

RIZIERO:

Io comunque devo andare!

Scena III

Losco personaggio

(Clara, Silvano, Loris, Veria, Riziero, Alterio, Elda)

Loris e Veria, restano in disparte, in secondo piano sulla scena.

ALTERIO:

Che fatica venire fin quassù!

ELDA:

Pensava di fuggire in elicottero?... Allora sì che è stata grande la delusione! Io, invece, non possedendo l'automobile, non ho avuto difficoltà a farmi trasportare, come sempre, dalle gambe.

ALTERIO:

Come si permette di ironizzare? Non sa chi sono io?

CLARA:

Nemmeno io lo so! Lo dica pure!

ALTERIO:

Ma voi di dove siete?... Tutti mi conoscono, come l'incomparabile "mago" dell'intermediazione e della finanza.

CLARA:

Adesso che ci penso, se corrisponde al nome che ho sentito pronunciare non certo lusinghieriamente, farebbe meglio a non vantarsi della sua “professione”!

SILVANO:

Di questi tempi, ce ne sono tanti di codesti “maghi”, che hanno speculato a danno di cittadini inconsapevoli e hanno distrutto l’economia, con la perdita di un gran numero di posti di lavoro e la conseguente riduzione in povertà di numerose famiglie!

ELDA:

Ma cosa sento dire!... Si dà tante arie e non è altro che una specie di truffatore!

ALTERIO:

Non tollero di essere offeso da una donnetta, che non vale niente! Per lei, piccolo burocrate inutile, non appena si uscirà da questo frangente, scatterà una denuncia per diffamazione e calunnia, che la ridurrà sul lastrico!... Così andrà a fare compagnia, sulla strada, ai suoi prediletti “poveri”, parassiti ed esseri inutili!

CLARA:

Calma e rispetto di questa donna e di questo uomo, che sicuramente sono migliori di lei!

ALTERIO:

Dovrei avere considerazione per tipi di tal genere?!... Di una misera serva e di un insignificante piccolo burocrate nullafacente, non considerato da nessuno... e colpevole, nell’apparato pubblico, di ostacolare la libera iniziativa, vera fonte di progresso?!

CLARA:

È lei “servo” di antichi pregiudizi! La signora - immagino - sarà una normale e operosa collaboratrice domestica!

Nell’Amministrazione Pubblica, non si può fare di tuttata l’erba un fascio, perché le persone brave e responsabili esistono dappertutto e svolgono silenziosamente il loro lavoro, accanto a sfaticati, furbi e irresponsabili.

ALTERIO:

Ah la famosa, moderna manager, che difende gli esseri inutili!... Ora si capisce perché l’economia è nel disastro attuale!

CLARA:

Inutile e pericoloso è un faccendiere come lei, che specula ai danni della gente perbene!

ALTERIO:

Sporgerò una denuncia per diffamazione e calunnia, appena possibile, anche contro di lei! La famosa donna “in carriera”...classica “figlia di papà”, che ha trovato tutto già bell’è pronto e non sa cosa significa farsi una posizione con la propria capacità e le proprie forze!... Per i danni morali, la ridurrò sul lastrico!

CLARA:

Di denunce del genere, potrà seguitare a riceverne lei, recidivo per scorretto comportamento e disdicevole linguaggio, abitudinariamente offensivo! Ma, inoltre, dovrà giustificarsi, se ci riesce, per tanti loschi affari! (Alterio si allontana infuriato)

ELDA:

Grazie, Signora, di avermi difeso! Me lo sono trovato accanto nella fuga e l’ho dovuto sopportare per tutto il tragitto fin qui! Che noia le sue manie di grandezza!

CLARA:

Mi chiami Clara!

SILVANO:

Io sono Silvano!... Anch’io la ringrazio, per avermi annoverato tra le persone “responsabili”, al servizio della comunità!

CLARA:

Ho agito per intuito... Diamoci del tu e chiamiamoci per nome!

ELDA:

Devo andare ad aiutare due donne anziane, che si sono fermate, per riprendere fiato... Lieta della conoscenza di entrambi!

(Elda si allontana – Entra Riziero)

SILVANO:

E lei chi è?

RIZIERO:

Mi chiamo Riziero!

SILVANO:

Ah, bene!... Io sono Silvano e lei è Clara!

RIZIERO:

Ho notato che avete già fatto conoscenza dei due amici!

CLARA:

Mi piacerebbe ascoltare il parere dei giovani... iniziando proprio da voi due che siete restati silenziosi in disparte!

LORIS:

Io mi sono astenuto, perché sono restato disgustato, certo, dalle parole di quel Tizio, ma non mi sento nemmeno di essere dalla vostra parte!

RIZIERO:

Il “Tizio” si chiama Alterio, anzi tutti lo chiamano “Signor Alterio”, perché lo ritengono un personaggio importante, molto influente e ricco! È frequentatore assiduo del Circolo “aristocratico”, attiguo alla discoteca! È sempre circondato da belle donne, perché spende soldi in abbondanza. Con lui e con i suoi “amici, si beve a volontà e si prova ogni piacere “proibito”.

VERIA:

È facile dire le belle parole a difesa dei poveri lavoratori vilipesi, ma bisognerebbe domandarsi di chi è causa di tale ingiustizia... se degli intrallazzatori soltanto... e non piuttosto, prima di loro e più di loro, di sfruttatori politici e amministrativi, di industriali e speculatori, che hanno pensato soltanto ai loro interessi, per arricchirsi in tutti i modi possibili!

CLARA:

Mi sento chiamata in causa direttamente!

SILVANO:

E anch’io definito, in senso dispregiativo, “piccolo burocrate”!

CLARA:

A prescindere dal mio caso personale, che spero di poter chiarire, capisco lo stato d’animo di voi giovani, nel constatare i tanti egoismi e sfruttamenti indecorosi!

Scena IV

Congetture sugli avvenimenti

(Clara, Silvano, Veria, Loris)

SILVANO:

Mi piacciono i due giovani, ma non il loro ambiguo e superficiale amico... Mi rivedo negli anni della lontana giovinezza!

Tornando al losco personaggio, dunque conosce anche te! Io ho avuto modo di osservarlo, perché frequentava i “piani alti” del Palazzo, con l’intento di stringere interessate relazioni con i

detentori del potere... È un individuo pericoloso, sempre informato su tutto e su tutti, che usa le armi della provocazione, dell'intimidazione e del ricatto, per i suoi illeciti traffici!

CLARA:

Beh, è nota la mia famiglia come l'industria, che si è distinta per il modo "umano" di organizzazione del lavoro!

Dallo sviluppo dell'Azienda familiare, fondata da mio nonno, è nata una multinazionale, nella quale mi trovo a svolgere, da alcuni anni, il ruolo di amministratrice principale. Nella crisi attuale, mi sono battuta, per ridurre fino ad azzerare gli utili, pur di non licenziare nemmeno uno dei nostri dipendenti!

SILVANO:

Ora capisco perché ti esprimi con tanta chiarezza e competenza... E ho davvero grande ammirazione per le tue coraggiose scelte!

CLARA:

Ma continua a darmi delle informazioni sul Palazzo, o meglio su cosa pensi stia accadendo.

SILVANO:

Io posso soltanto pormi delle domande e azzardare delle congetture per risposte, perché, non avendo protettori, non ho mai avuto un accesso, per così dire "privilegiato", alle informazioni.

Non capisco come sia potuto avvenire questo attacco improvviso, senza alcuna resistenza da parte della Guardia civica, che gestisce un sistema di allarme moderno e sofisticato. Sicuramente ci sono stati dei sabotaggi, favoriti da oscuri "collaboratori" del nemico!

Il Presidente è, senza ombra di dubbio, una brava persona, ma il suo governo, di compromesso, è debole, per la presenza di alcuni membri scarsamente competenti, non impegnati adeguatamente... e non esenti da "ombre" sul loro passato.

Il principale Oppositore sa ben parlare e la sua dialettica è avvincente... ma nei fatti, più che nel ruolo di controllo e di stimolo dell'azione di governo, si è distinto in una strategia di scalata al potere, in vista delle prossime elezioni. Lo stesso si può dire dell'intero Consiglio, sempre impegnato in interminabili dibattiti, senza risultati concreti.

CLARA:

E il Garante della Costituzione, con la funzione di controllo di tutte le norme, sancite a fondamento della democrazia, cosa fa?

SILVANO:

Ha a sua disposizione funzionari per svolgere il ruolo di controllo e di prevenzione di “attentati” al regolare svolgimento della vita pubblica. In tempi normali, nessuno si accorge di niente; in tempi eccezionali e gravi, come il presente, evidente è il fallimento totale di tale funzione e di chi la svolge.

CLARA:

Nell’esperienza accumulata nei miei continui viaggi, con lunghe permanenze in tanti paesi, ho maturato la convinzione che tutto dipende dal comportamento dei singoli cittadini, i quali dimostrano la loro maturità democratica, se sanno scegliere bene i loro rappresentanti e non affidano deleghe a scatola chiusa, ma li mettono alla prova e li controllano, con intransigenza, per il rispetto delle leggi e dei diritti civili e sociali.

SILVANO:

Qui da noi, vigono forme esasperate di individualismo e disinteresse per il buon funzionamento delle istituzioni pubbliche, che premono a pochi. Invece molti non sanno resistere alle blandizie e alle tentazioni di piegarle ai propri interessi privati! La gestione politica e amministrativa ovviamente ne risente negativamente e le pecche, ben occultate, emergono soltanto in situazioni di disagio e di grave emergenza, come l’attuale.

CLARA:

L’assurdo è che si parla e si scrive tanto di moralità, di socialità e di civismo: è il massimo dell’ipocrisia! (Rientrano Veria e Loris)

VERIA:

Effettivamente sono stata troppo pessimista!... Parlando con gli sfollati giunti per ultimi, abbiamo avuto notizia che la carneficina, almeno per il momento, è stata bloccata e non ci sarebbero altri morti, oltre alle prime vittime.

LORIS:

Dobbiamo ringraziarvi, per il conforto che abbiamo ricevuto!

Spero, però, che non vi siate sentiti offesi da ciò che io ho detto!

CLARA:

Assolutamente no!... Anch’io credo nei vostri stessi ideali, pur sembrando strano per il ruolo che svolgo. Vi assicuro che non

sono ben voluta dai “colleghi”! E la colpa, ai loro occhi, è la mia “gestione sociale”, ritenuta dissennata, contro la logica della difesa del capitale e delle regole di mercato!

SILVANO:

Io ho un’esperienza simile, pur nel campo opposto della Pubblica Amministrazione. Sono stato messo al bando da tutti, per aver interpretato, nella maniera che a me sembra naturale e giusta, il ruolo di impiegati e burocrati...Non detentori di un “potere”, piccolo o grande, incontrollato e assoluto, ma procuratori di un servizio accurato e imparziale, dipendente dalle reali esigenze dei cittadini, i quali non devono chiedere e sollecitare niente, ma ricevere direttamente tutto ciò che loro necessita e rende effettivi i loro diritti.

LORIS:

Tu stesso dici di aver avuto un buon proposito, che però non è servito a niente: tutto è andato come prima e forse peggio!

CLARA:

C’è stata, però, una manifestazione di coraggio, nel prendere a bersaglio la burocrazia, che si nutre di privilegi e corruzione, con il sistema delle “raccomandazioni” e del “clientelismo”, nell’asservimento alla politica deteriorata, per reciproci vantaggi!

VERIA:

La politica, quindi, non è cambiata in meglio, ma senz’altro è peggiorata e di molto!

SILVANO:

La politica non merita certo un giudizio positivo, scossa com’è da profonda crisi, che dura da troppo tempo e che perciò appare insanabile! Ma bisogna seguitare a credere nel suo rinnovamento! E, se la nostra generazione ha fallito, ben vengano i giovani d’oggi, determinati a cambiarla radicalmente! L’unico errore da evitare, è credere che sia facile e prescindere dal coinvolgimento degli altri, più avanti nell’età e con un’esperienza maturata, purché forniti di schiettezza e buona volontà!

LORIS:

I vostri discorsi sono complicati e buonisti!... Noi giovani non ce la facciamo più a starvi a sentire!

VERIA:

Limitiamoci a considerare i fatti, che sono catastrofici!

E riconoscete, una volta per tutte, senza attenuazioni e senza tentennamenti, le vostre responsabilità, che sono gravissime, tanto che dovrete dimostrare, se ne siete capaci, un ultimo sussulto di orgoglio, allontanandovi volontariamente dal potere!

CLARA:

Forse non avete ben chiaro di parlare a persone che non hanno mai avuto alcun potere “politico”! Io sono un’imprenditrice privata, che ha sempre disdegnato ogni favore e ogni condizionamento da parte del governo!

SILVANO:

Per quanto mi riguarda, io, unico vincitore dell’ultimo “vero” concorso di una ventina d’anni fa, tra i funzionari della città, proprio perché giudicato “inaffidabile” per la mia concezione rigorosa, non essendo disposto ad assecondare le cosiddette “volontà politiche”, sono stato in pratica esautorato.

Le mie funzioni sono state assegnate a un “consulente” privato, pagato con soldi pubblici, semplice esecutore dei “comandi superiori”. Vane sono state le richieste di poter svolgere il lavoro effettivo, per il quale ero stato legittimamente assunto, al di fuori della logica delle ripartizioni tra i gruppi presenti in Consiglio!

VERIA:

Se è come tu dici, allora sei stato un pusillanime... perché non hai saputo difendere i tuoi diritti!

SILVANO:

È facile giudicare dall’esterno e poi emettere le sentenze! Se tutti ti fanno muro contro, e tu, che stai dalla parte della ragione e del buon diritto, vieni completamente isolato, come puoi reagire?!

LORIS:

Avresti dovuto ricercare l’aiuto di quelli che credono nei buoni principi e non sono coinvolti nelle manovre!

SILVANO:

A trovarli!... Non si fanno vivi nemmeno quelli con i quali si stava insieme nei movimenti giovanili.

VERIA:

Impossibile!... Non erano allora persone motivate!

CLARA:

Proprio così!... Nel volgere di pochi anni, in un modo o in altro, tutti si sono “sistemati”, cioè si sono fatti calamitare dalle

promesse allettanti e sono entrati nello stesso meccanismo del potere, dimenticando che lo avevano combattuto!

LORIS:

Non siete stati accorti, nell'individuare questi falsi compagni!

CLARA:

La maggior parte dei giovani erano, allora, superficiali... E penso che lo siano ancora oggi, quando, nel contestare le generazioni precedenti, dicono di voler cambiare il mondo, secondo i ricorrenti principi di libertà, uguaglianza, giustizia.

VERIA:

Perché dici questo?... Noi non siamo "superficiali"!

CLARA:

Non lo dubito minimamente!... Ma, credo che vi siate accorti che la maggior parte dei vostri "amici" non sono coerenti con i principi che dichiarano, perché la loro vita è sregolata, dedita a divertimenti sfrenati, senza rispetto per se stessi e per gli altri!

LORIS:

Se avremo modo, approfondiremo questo discorso!

VERIA:

Andiamo, Loris, all'appuntamento... Che siano buone notizie!

Scena V

Trame dell'opposizione

(Clara, Silvano, Evelina, Guido, Alterio, Riziero)

Le voci di Evelina e Guido sono all'inizio fuori campo.

EVELINA:

Vieni qui, Guido, in modo che possiamo continuare le riprese, dopo la forzata interruzione! È importante documentare il fenomeno degli sfollati, costretti ad abbandonare la città... Sarà un servizio di eccezionale valore per il mondo intero!

GUIDO:

Sono pronto!

EVELINA:

Prima voglio intervistare quella coppia, davanti ai ruderi del Castello... Ma è Clara, forse con un suo compagno!

(Entrano Evelina e Guido)

EVELINA:

Clara!

CLARA:

Evelina! Anche tu qui?

EVELINA:

E come potevo non esserci?! Sono l'inviata speciale della RTV, la principale Rete televisiva! Sono riuscita anche a fare un eccezionale servizio all'interno della Città, finché la nostra posizione non è stata intercettata da un gruppo di armati... Ci siamo dovuti allontanare in fretta, per non essere mitragliati. Uscendo dalla cinta muraria, mi sono accorta del consistente numero di fuoriusciti e li ho seguiti... Ed eccomi qua!

CLARA:

Allora porti notizie più recenti... speriamo non catastrofiche!

EVELINA:

La situazione è molto difficile, ma non irreparabile! Il Palazzo del Governo, anche se con ritardo, è stato difeso dalla Guardia civica, validamente, dopo il disorientamento iniziale. E anche gruppi di cittadini hanno organizzato la resistenza... Certo il numero dei morti è notevole e tanti sono anche i feriti, radunati nell'Ospedale, anch'esso difeso.

SILVANO:

Quindi diventa possibile e necessario un appoggio esterno e noi, sollecitamente, dovremmo darci da fare in tal senso!

EVELINA:

Ma è incredibile!... Sto ritrovando compagni della mia classe!... Tu sei Silvano, il "fuggiasco", che incontro qui con Clara... Avete ripreso la vostra relazione?

CLARA:

Quale relazione?

EVELINA:

Stavate sempre insieme... fino a quando lui è scomparso e tu sei andata a frequentare l'Università in America.

CLARA:

Non ricordo!... La mia vita è stata frenetica, con vari spostamenti e molteplici esperienze.

EVELINA:

Non puoi non ricordare che, alla chiusura delle scuole, venivamo proprio qui, a divertirci! Si allestiva un tavolo all'aperto, per il pranzo preparato dai tuoi cuochi; poi, si andava

a riposare un po' all'ombra del Castello... È strana la tua indifferenza! Ne riparleremo, quando ci sarà più tempo, perché ora mi devo spostare con il mio operatore. Andiamo Guido!

SILVANO:

Immagino che andrete a fare delle interviste... Se lo consentite, mi piacerebbe venire con voi!

EVELINA:

Non c'è problema!

CLARA:

Vengo anche io! (Entrano Alterio e Riziero)

ALTERIO:

Non ci hanno visti! Sono delle nullità, ma è meglio star lontani!

RIZIERO:

Mi sento onorato di essere stato chiamato da lei, Signor Alterio, e sono curioso di sapere quello che mi vuole dire!

ALTERIO:

Ti ammiro, innanzitutto, perché sei rispettoso... e ho notato che, a differenza di quelle strane coppie di "idealisti", tu hai uno spirito pratico... e quindi sarà facile intenderci!

RIZIERO:

Grazie dell'apprezzamento!... In che cosa posso esserle utile?

ALTERIO:

Ascolta bene! Devo sapere prima da quale parte stai: se dalla parte di quelli che si riconoscono nel "presidente" o degli altri che gli si oppongono e lottano per defenestrarlo?

RIZIERO:

Io non conosco questi "altri" di cui lei parla... ma voglio essere dalla sua parte, Signor Alterio!

ALTERIO:

Beh, sei uno sprovveduto!... Ma la risposta è accettabile, perché dimostri di avere fiducia in me!... Da questo momento tu sei legato alla "giusta" causa, che sarà vincente!

RIZIERO:

Ma in che consiste la mia collaborazione? Cosa devo fare?

ALTERIO:

In pratica non devi fare niente!... Devi seguire a comportarti normalmente, senza, però, far trapelare questo "patto" che ti unisce a me e alla lotta per la scalata al potere! Dovrai avere

sempre gli occhi ben aperti e gli orecchi tesi, per riferirmi ciò che i “nemici” pensano e si propongono di fare!

RIZIERO:

Così poco?!... Con rispetto parlando, speravo di più, anche per meritarmi una buona ricompensa ora e avere una prospettiva sicura... di buona sistemazione per il futuro!

ALTERIO:

Corri troppo, ragazzo mio, e hai dimenticato la mia generosità, anche per quel poco che ti si chiede inizialmente! L'ambizione è uno stimolo importante, ma devi dimostrare le tue capacità, per eventuali azioni rischiose... molto rischiose, dove si mette in gioco la stessa vita!

Atto secondo
Riappropriazione del passato
COMLOTTO POLITICO

Nell'accentuarsi del confronto tra i vari personaggi, emergono dati più concreti della situazione, determinata dal tentativo di una fazione di impadronirsi del potere, per mezzo di spietati mercenari.

Si ha notizia anche della resistenza all'invasione, confermata dal messaggio del Presidente.

Si sviluppa un serrato confronto generazionale, mentre affiorano sempre più le trame del complotto ordito per la conquista del potere.

I comuni ideali, ormai ampiamente evidenziati, sono per i due protagonisti la premessa alla lenta "riappropriazione del passato".

Scena I
Ricordi del tempo lontano
(Clara e Silvano – Loris e Veria)

SILVANO:

Nel dormiveglia, prima dell'alba, mi sono lampeggiate, come luci intermittenti, le immagini della lontana adolescenza e, tra queste, le più felici, rievocanti proprio il tempo trascorso qui, con tutta la classe di liceo, compagni e compagne.

CLARA:

Nella gravità del momento, non hai altro di più importante a cui pensare?!

SILVANO:

Perdonami, ma ho bisogno di fare chiarezza nella mia mente!... Chiedo la conferma di quella che è per me la verità, non una fantasia... affermata anche dalla nostra comune compagna di classe di quel tempo, impossibile da essere dimenticato.

CLARA:

Io non vivo di ricordi, ma della realtà del presente!

SILVANO:

Ma sono la "realtà" del passato e non possono essere rimossi!

CLARA:

Tutto ciò che appesantisce l'esistenza, deve essere cancellato, perché dobbiamo guardare avanti, senza condizionamenti!

SILVANO:

Ma stiamo parlando di immagini di vita felice, lievi come l'aria pura che qui si respira! Stiamo rievocando la giovinezza, l'età bella come i fiori che imperlano questo verde prato! Stiamo rivivendo sentimenti puri che riempiono di dolcezza lo spirito!

CLARA:

Queste celestiali rievocazioni possono essere di copertura a dolori devastanti... di ferite che il tempo non rimargina.

I ricordi diventano allora un supplizio, come lame affilate che penetrano fino al cuore, senza, purtroppo, farlo cessare di battere, perché allora la morte sarebbe benefica!

SILVANO:

Le tue sono parole dure che mi angosciano, facendomi intuire in te una forte sofferenza interiore! Vorrei poterti aiutare, ma penso che da me ti aspetti soprattutto il silenzio... E tacerò, per non tediarti e addolorarti ulteriormente. Mi basta, ora, che tu mi riconosca come amico!

Vieni! Andiamo a fare un breve giro in questo ambiente incantevole, un po' per sgranchirci le gambe, un po' per diradare la nebbia della malinconia. Sta' attenta ai due punti pericolosi: il burrone e il fossato del Castello.

(Entrano Loris e Velia)

VERIA:

Credevo di trovare Clara e Silvano.

LORIS:

Hai bisogno di loro?

VERIA:

Mi piacerebbe poter continuare la conversazione!

LORIS:

Anche a me piace parlare con persone schiette come loro! Non condividiamo le loro scelte... ma il confronto è utile!

VERIA:

Indubbiamente hanno l'esperienza che a noi manca... e che gli adulti non sanno o non vogliono condividere!

(Rientrano Clara e Silvano)

CLARA:

Che piacere rivedervi!

SILVANO:

Siete stati alla ricerca delle notizie che vi interessano!

VERIA:

Ci sono tante voci, perché ognuno vuole dire la sua... specialmente ai microfoni televisivi!

LORIS:.

Soltanto riavvicinandoci alla Città, si potrà sapere qualcosa di veritiero! Anche voi avete intenzione di lasciare questo posto... bello sì, ma isolato dal mondo!

SILVANO:

Venire qui è stata un'utile opportunità nella triste emergenza, ma certo che dobbiamo al più presto tornare indietro!

VERIA:

Per far che?... Bisognerebbe avere le idee chiare sul dar farsi!

CLARA:

L'idea principale è salvare la Città!

VERIA:

Ma come? Mi sembra un proposito velleitario!

CLARA:

Se noi siamo figure del "vecchio" modo di pensare e di operare, voi dovrete prospettare il "nuovo", che vi sta a cuore!

LORIS:

Nelle tumultuose riunioni giovanili a scuola, quando ognuno sembrava avere una formula magica per cambiare il mondo, io ho spesso chiesto di andare al di là delle facili parole, per formulare insieme un progetto reale di cambiamento!

SILVANO

Sarebbe interessante conoscerlo... questo progetto!

LORIS:

Il progetto non c'è mai stato, perché tutto finiva nel caos! Anche le nostre erano, in realtà, parole soltanto, che ci sono scivolate addosso, come le gocce d'acqua su una piastra infuocata!... Tanto che, finita la scuola, in genere, c'è stato l'adattamento proprio a quel sistema che si voleva combattere.

SILVANO:

Non è una novità, perché – come abbiamo già detto – anche ai nostri tempi, le cose sono andate allo stesso modo!

VERIA:

E allora s'è perduto soltanto tempo?!

CLARA:

Il tempo non si perde mai, quando si crede in quello che si dice, a prescindere dai risultati concreti! Quelle riunioni sono comunque servite di stimolo per chi non parlava a vanvera!

LORIS:

Mi interessa sapere quello che voi pensate di aver ideato!

VERIA:

E io vorrei sentire, però, dei riferimenti alla situazione attuale!

CLARA:

Se ho ben capito, volete una “teoria” applicata alla “pratica”!...

Il teorico del nostro gruppo era Silvano!

SILVANO:

Non voglio essere sopravvalutato, perché mi sono limitato a un approfondimento, ma non pretendo di essere convincente.

CLARA:

Non fare il modesto! Parlavi sempre della contrapposizione “amore-odio”... Si stava incantati ad ascoltarti!

L'amore - dicevi - è libertà e idealità, ossia luce che è pace, generatrice di vita... Al contrario, l'odio è sopraffazione e materialità, ossia tenebra di guerra e di morte!

SILVANO:

Ricordi perfettamente lo schema e anche le parole!

LORIS:

Siamo soltanto nel campo delle pure astrazioni!

VERIA:

Infatti, che riferimento può esserci alla situazione attuale?!

SILVANO:

Beh, siamo in guerra!... Partendo da tali parole “chiave”, si risale a tutto il resto! La guerra ha radici nell'animo umano ottenebrato dall'odio, che fa tabula rasa delle idealità e rende schiavi della materia, cioè strumenti di morte e di devastazione. La pace è vita, fondata sull'amore, che è luce di vera libertà.

VERIA:

Non ho ancora capito il riferimento alla situazione attuale!

LORIS:

Effettivamente resta soltanto una bella “teoria”!

SILVANO:

Rispetto le vostre opinioni, ma io resto profondamente convinto del mio pensiero, proprio in riferimento ai tragici fatti attuali!

CLARA:

Ricordo il magico acronimo: **amore libertà idealità** mettono **ali** al pensiero, nella ricerca della verità!

VERIA:

Non è tempo di giochi di parole!

LORIS:

Piuttosto andiamo alla ricerca di notizie della dura “realtà”!

SILVANO:

Avete ragione a non continuare un discorso che non condividete!... Anche a noi interessa l’aggiornamento continuo sugli sviluppi della situazione! (Escono tutti)

Scena II

Servizio televisivo

(Evelina, Guido, Clara, Silvano)

EVELINA:

Il mio sensazionale servizio è stato trasmesso con grande successo! Sono davvero soddisfatta!

GUIDO:

Direi più propriamente “nostro” servizio! Non penso di essere stato un “cavalier servente”, come tu mi consideri, o una semplice comparsa, ma un professionista che conosce bene il suo mestiere, ottenendo lusinghieri risultati.

EVELINA:

Ma certo, mio caro, era sottinteso!

GUIDO:

Preferisco il riconoscimento esplicito, del resto dovuto!

EVELINA:

Ora non mi mettere il broncio, perché lavoriamo in coppia, molto affiatata, e senza di te mi sentirei persa!

GUIDO:

Ora non esagerare! Non sono il solo a saper fare bene questo lavoro. (Rientrano Clara e Silvano)

EVELINA:

Purtroppo non avete un computer e non potete, quindi, conoscere tutto ciò è stato diffuso in internet. Nemmeno io, però, perché l'ho perduto, nella fretta di uscire dalla Città!

Proprio come voi! Ho potuto, per fortuna, visionare quello di un mio amico, informatico espertissimo.

Intanto, circola insistente la voce che una spia ha fornito le informazioni, che hanno reso possibile l'improvvisa invasione.

Chi ha sospetti, me li dica, perché mi sarebbero utili a indagare, con l'aiuto di amici fidati.

Io ho l'ambizione di rivelare al mondo il nome di questo perfido traditore, che è il principale responsabile della tragica morte o dei ferimenti di tanti cittadini inermi e innocenti, come pure della distruzione di tanta parte della Città!

CLARA:

Anche tra gli sfollati c'è qualche brutto ceffo, pericoloso per noi, perché potrebbe denunciare il concentrarsi, in questo luogo, di tante persone... che costituiscono un facile bersaglio.

SILVANO:

Infatti, non è un luogo sicuro, anche perché all'aperto, e deve essere sgombrato!

Bisogna trovare un rifugio vero, al più presto, per i bambini, i malati, gli anziani. Nel contempo, tutte le persone valide, uomini e donne, devono riavvicinarsi alla Città, per mettere in atto le forme più idonee di intervento, secondo i tempi e i modi più opportuni.

GUIDO:

Bravo! Sei, forse, un militare? Sembri uno stratega!

EVELINA:

Aspettiamo il mio amico esperto in informatica, il quale ci permetterà di acquisire notizie sull'evolversi della situazione.

CLARA:

Io voglio ispezionare il seminterrato del Castello, dove potrebbero essere ricoverati subito tutti coloro che sono in difficoltà e non sono in grado di effettuare celeri spostamenti.

SILVANO:

Io vengo con te!

EVELINA:

Anch'io ho premura di andare alla ricerca del mio amico. E tu, Guido, che fai?

GUIDO:

Non posso fare altro che seguirti!

Scena III

Lusinghe corruttrici

(Elda e Alterio)

ELDA:

Mi ha fatto chiamare, ma io non sono proprio sicura di aver fatto bene a venire... dopo le offese!

ALTERIO:

Non volevo offendere, ma effettivamente mi sono espresso male! Chiedo scusa, ma mi preme affermare che io sostengo fermamente l'idea di eguaglianza, nel rispetto assoluto delle donne... sempre che lo meritino!

Anzi, se mi è permesso, in segno di simpatia e di amicizia, desidero chiamarti per nome, come voglio essere chiamato io da te.

ELDA:

Che cambiamento inatteso!... Non è che ti aspetti da me qualcosa che, da persona seria e onesta, non sono disposta a fare?!

ALTERIO:

Se la metti sul piano sentimentale, ti ammiro, perché sei davvero una bella donna, ma non mi permetterei mai dei "cattivi" pensieri! Nessuno, come me, ha sempre rispettato la libera determinazione delle altre persone!

Ti ho fatta chiamare, perché ho bisogno di un "servizio" ... pardon! di un lavoro ben retribuito!

ELDA:

Che tipo di lavoro e, soprattutto, quando, tenendo conto che io sono impegnata nell'assistenza alle due signore anziane?... Anzi non posso trattenermi più di qualche minuto.

ALTERIO:

Se tu accetti, con l'impegno alla massima segretezza - il che vuol dire che non puoi farti vedere, né parlarne con nessuno - devi consegnare questa lettera ad una persona che non è indicata sulla busta, ma su questo foglietto a parte, che devi memorizzare e poi distruggere.

ELDA:

Ma cos'è quest'aria di mistero?... Non è che mi stai dando un compito molto pericoloso?!

ALTERIO:

Vedo che è restata in te una residua diffidenza! Non illuderti che i due che ti hanno difeso contro di me, siano degli stinchi di santi! Parlano tanto di buoni principi e di patriottismo, quando in realtà si alleerebbero con il diavolo, per difendere i loro interessi!

Io, invece, voglio evitare che corrano dei pericoli le persone che stanno ammassate qui... e, per far questo, ho bisogno dell'aiuto dell'amico, a cui tu devi consegnare la lettera.

Un pericolo specifico non c'è, perché non ti dovrai avvicinare molto alla Città... Comunque né più né meno di quello che incombe, in questo periodo, su ognuno e in ogni luogo.

Ecco: sei ben retribuita e in anticipo... Se non è sufficiente, dimmi tu la cifra!

ELDA:

Ma vuoi scherzare?... È tanto, non posso accettare!

ALTERIO:

Per me è un grande favore, per il quale non potrò ringraziarti mai abbastanza!

ELDA:

Andrò in mattinata! (Esce Elda)

Soliloquio di Alterio

Ah, per fortuna, ho potuto sbrigare, senza scocciatori e occhi indiscreti, l'importante compito!

La donniciola, un po' perché blandita, ma soprattutto perché non guadagna in un mese il bigliettone che io le ho messo in mano, per una semplice consegna, farà

puntualmente quello che ho comandato e non desterà alcun sospetto.

Ho trovato finalmente il modo di comunicare con il Capo dei servizi segreti, senza correre dei rischi! La resistenza è stata imprevista e più determinata di quanto si potesse immaginare!

È stato un errore permettere che uscisse tanta gente dalla Città! Tutti dentro sarebbero stati più controllabili e in trappola, come topi... Fortunatamente io ho avuto la prontezza di spirito di seguire gli sfollati e di comportarmi come uno di loro. Il Governo poteva restare anch'esso intrappolato e sarebbe stato facile annientarlo con l'assalto al Palazzo!

Invece, per l'incapacità di qualcuno, c'è stata incertezza e confusione, perché non sono stati dati i segnali concordati... In tal modo, la Guardia civica ha avuto il tempo di riprendersi dal grave disorientamento iniziale, per difendere, tra i punti negralgici, innanzitutto il Palazzo del "governo fantoccio" e del "consiglio degli inconcludenti". Così quel pallone gonfiato del "presidentucolo" ha mantenuto il controllo interno, almeno per il momento!

Solo il mio intervento ha salvato la "Rivoluzione"! Ora si tratta di riorganizzare le forze, impedendo che questa massa di fuoriusciti possa costituire un serio pericolo, ritornando nella Città, a dar manforte al governo e ai suoi sostenitori... che hanno dimostrato di essere meno ingenui e sprovveduti di quanto si potesse credere!

Qui ho capito che, innanzitutto, si devono mettere fuori gioco la troupe televisiva e la coppia di visionari... ambigui già nella loro relazione, che sembrava finita da tanti anni e invece qui è stranamente ripresa, con le ridicole romanticherie adolescenziali. Sono pericolosi idealisti, sostenitori del vecchio regime, per il quale sarebbero disposti a sacrificare la vita! È questo il punto su cui assecondarli. Basterà facilitarli nel loro sogno di gloria futura!

Tutti questi derelitti hanno le ore contate e sono già morti... in attesa di precipitare nella fossa, nel loro sciocco proposito di ritornare in massa in Città. Vogliono dissennatamente combattere contro quelli che chiamano "invasori", ma in

realtà sono l'avanguardia dei "rivoluzionari" che presto assumeranno il potere. Dovranno essere accontentati nella volontà di condividere la stessa sorte del loro "amato" presidente!

Il mio ruolo, già riconosciuto di fondamentale importanza prima e durante la Rivoluzione, si accrescerà di valore: non perché io desideri cariche, essendo abituato ad agire dietro le quinte, ma perché merito di controllare il potere economico, che condiziona tutto e vale molto di più del potere politico.

Ah, sento delle voci! Stanno tornando le persone che devo controllare, per il buon esito della mia azione.

Scena IV

Il Potere legittimo

(Alterio, Evelina, Guido, Geno, Clara, Silvano, Elda, Loris, Veria, Riziero) (Entrano Evelina, Guido, Geno)

ALTERIO:

Ah, bene, c'è anche la televisione... La grande inviata! Però non capisco la presenza in questo luogo sperduto, piuttosto che in Città, dove c'è sicuramente qualcosa di più interessante da rilevare. Ah, già, dimenticavo che la paura ha messo le ali alle vostre gambe in fuga!... Certo, c'era pericolo, mentre qui diventa un programma da salotto televisivo!

EVELINA:

Ma come si permette di parlare così? Chi l'autorizza a giudicare, senza cognizione di causa, il comportamento degli altri? Guardi a se stesso! Noi siamo dei professionisti, liberi di progettare e organizzare il nostro lavoro come meglio crediamo!

ALTERIO:

Ma non si può nemmeno parlare, per esprimere la propria opinione?! E voi sareste i nuovi "difensori" della democrazia?!

GUIDO:

Non si deve interferire nel lavoro degli altri, con giudizi non richiesti e non dovuti!... E lei, perché se ne sta qui, a passeggiare e spettegolare?

EVELINA:

Giusto! Torni in Città e si metta a disposizione di coloro che stanno cercando di difenderla!

Noi ci siamo stati e abbiamo messo a repentaglio la nostra vita, pur di assicurare l'informazione... finché abbiamo potuto! Poi, diventati un facile bersaglio, ci siamo dovuti allontanare e siamo riusciti a mettere in salvo, non solo le nostre vite, ma anche queste apparecchiature, preziose per documentare la barbarie degli invasori!

ALTERIO:

Come la fate lunga! (Entrano Clara, Silvano, Veria, Loris, Riziero)

ALTERIO:

Con piacere rivedo la faccia "amica" di un giovane lavoratore, serio e dinamico!

RIZIERO:

Ah, troppo buono, Signor Alterio!... Lei che è una persona importante dovrebbe darci una mano ad evitare i pericoli... e a tornare alla normalità!

ALTERIO:

Come tu ben sai, io sono generoso... e farò del mio meglio... per chi se lo merita... e soprattutto mi rispetta!

EVELINA:

Ora dovremmo ascoltare il discorso del Presidente...

ALTERIO:

Si figuri!... Non vediamo l'ora!

EVELINA:

Saltati tutti i normali canali delle comunicazioni, c'è voluta tutta l'abilità di Geno, per questo "miracolo"!

ALTERIO:

Il presidente è diventato un santo che fa miracoli?!

GENO:

Le sembra il caso di ironizzare anche su questo?

SILVANO:

Ma lei non ha proprio il senso del limite! Il suo comportamento e il suo linguaggio mi sembrano assolutamente fuori luogo!

ALTERIO:

Ognuno ha diritto di parlare e di comportarsi come vuole!...

Voi che vi credete tanto liberali, siete indebitamente dei censori, e questo non vi fa onore!

EVELINA:

Geno, se puoi, comincia...

GENO:

Sì, subito, dopo aver precisato che non è la ripresa diretta che avrei voluto, ma soltanto una registrazione della voce.

Discorso del Presidente

Concittadini e Concittadine,

Mi rivolgo a voi, con animo profondamente commosso, sperando che possiate ascoltarmi, perché voglio innanzitutto trasmettervi la fede nella sopravvivenza della nostra Città, la quale, anche se vilmente colpita, sta resistendo e non sarà sopraffatta e cancellata, come illusoriamente pensavano gli invasori!

Nel momento in cui è stata repentinamente e terribilmente scossa la vita della Comunità intera, dopo lo smarrimento iniziale, io - come penso tutte le persone di schietti intendimenti - non ho pensato a quello che altri potessero fare per me, per tutelarmi, ma a ciò che spettasse a me, nel massimo delle mie possibilità, per salvaguardare, prima che la mia, la vita di ogni cittadina e di ogni cittadino. E ho messo in conto il mio sacrificio per il bene comune! Nel dramma che stiamo vivendo, le mie parole non scaturiscono da un esercizio retorico, ma dalla consapevolezza che il nostro amore per la Città, e per i principi della civile e pacifica convivenza, è più forte dell'odio che genera violenza e distruzione!

Se nel passato c'è stata divisione tra di noi, e abbiamo commesso errori che avremmo dovuto e potuto evitare, ora, purificati dalla sofferenza, vediamo nitido l'orizzonte dell'unione nella difesa dei comuni valori, pur nella dialettica democratica, finalizzata alle scelte più giuste e alle azioni più valide, per il bene comune.

Mentre stiamo combattendo con determinazione e indefettibile speranza per la liberazione della Città, dobbiamo già concepire il futuro di ricostruzione e di rinascita! Niente sarà più come prima! Non soltanto perché non potremo dimenticare il prezzo della recuperata libertà e non dovremo permetterci contrapposizioni e ostilità tra di noi, ma soprattutto perché dovremo rimuovere le cause delle pericolose divisioni, che stanno non solo nei personalismi, ma nelle sperequazioni e nelle disuguaglianze. Tutti, cittadine e cittadini di questa Città, dovranno sentirsi uguali, nei diritti e nei doveri. Dovranno a tutti essere garantite le appropriate forme di istruzione, lavoro, assistenza, per vivere in prosperità, serenità e pace! E non

solo! Nell'era della globalizzazione, la nostra Comunità dovrà guardare al di là della sua cinta muraria, sviluppando collaborazione e solidarietà verso gli altri, nella consapevolezza che tutti i popoli devono sentirsi fratelli, per salvaguardare la pace e tendere alla felicità!

Con questo anelito che sale dal profondo del mio animo, vi saluto e vi abbraccio concittadini e concittadine, nella certezza che presto potremo ritornare alla normalità della vita comunitaria!

SILVANO:

Che discorso elevato! Il Presidente ha incarnato davvero lo spirito della nostra Comunità!

CLARA:

C'è lo spirito kennedyano della “nuova frontiera”!

ALTERIO:

Lasciando in pace il defunto “presidente” americano, discorso soprattutto retorico, direi!... Adatto per la campagna elettorale, con l'ambizione della rielezione... Se ci arriviamo, però, alle elezioni, che comunque si farebbero sulle macerie!

E le cause della tragica situazione presente dove sono? E le responsabilità di chi sono? Nemmeno il tentativo di ricercarle!

EVELINA:

Già le responsabilità! Chi ha reso possibile l'invasione improvvisa?

SILVANO:

Il Presidente, meglio di ogni altro, conosce le responsabilità di coloro che hanno vilmente tramato contro il Governo democraticamente eletto, al fine di instaurare la dittatura di un gruppo, che non rappresenta il popolo, ma soltanto se stesso, ossia i propri meschini interessi.

Per tale dissennato fine, sono stati usati i mezzi più vergognosi, con il ricorso alla lotta armata, da parte di mercenari senza scrupoli, che hanno ucciso senza pietà gli innocenti e distrutto il patrimonio pubblico e privato, costato sacrifici di generazioni di cittadini onesti e operosi.

Contro il manifestarsi di tanto disumano odio, noi dobbiamo opporre la forza del nostro amore per la libertà, la giustizia e la bellezza della vita serena e pacifica!

ALTERIO:

Ma bravo il nostro piccolo burocrate, che, nella sua nullità, parafrasando il discorso del suo amato quanto incapace capo, aggiunge parole a parole, fantasiose, vane e senza senso concreto e politico!

CLARA:

Le sue parole sono fuori luogo! In questo momento, in cui è a rischio la sopravvivenza della nostra Città, denotano, più che indifferenza, astio non solo per le persone, ma per il nostro patrimonio di civiltà!

ALTERIO:

E sareste voi i “paladini” della civiltà?! Ma fatemi il piacere!

(Esce Alterio infuriato)

CLARA:

Voi, Veria e Loris, siete restati taciturni!

VERIA:

Noi non ce la sentiamo di condividere, tanto meno di appoggiare la politica del Presidente!

LORIS:

Le sue sono belle parole, rivolte al “futuro”... ma perché non ha fatto le tante belle cose, che dice, nel passato per il presente?... Forse si sarebbe potuto evitare il disastro attuale!

EVELINA:

È interessante la posizione di questi giovani!... Non ora, ma, il prima possibile, mi riprometto di intervistarli! (Entra Elda)

ELDA:

È successo qualcosa? Ho incontrato Alterio cupo in volto.

EVELINA:

Non ci devi far caso: ha l’animo nero!

ELDA:

Eppure, la sua animosità e il suo sarcasmo sono un’apparenza, perché, come ho potuto constatare, non è privo di positivi sentimenti.

EVELINA:

Hai dimenticato come ti ha trattata?!... Si è comportato da maschilista della specie più pericolosa e da uomo spregiudicato, senza principi e senza scrupoli!

ELDA:

È venuto a chiedermi scusa e anzi mi ha offerto anche un lavoro!... Con i tempi che corrono, non si possono rifiutare delle buone opportunità!

EVELINA:

Io, se fossi in te, non mi fiderei, perché, come dice il proverbio, “il lupo cambia il pelo, ma non il vizio”!

Credo di averlo individuato come un losco individuo, pericoloso per le singole persone, come per l’intera Comunità! Andiamo Guido e Geno! Proviamo ad allargare il raggio di azione!

ELDA:

Anch’io debbo andare!

Scena V

Un amore puro

(Clara e Silvano)

CLARA:

Sono esausta! Ho bisogno di tranquillità!

SILVANO:

Come ai bei tempi, avviciniamoci di più al Castello, che ci darà ombra... Sediamoci, poggiando le spalle al muretto, che fa da spalliera. Purtroppo non c’è nulla da mangiare e questo è un motivo in più per andare alla ricerca, prima di sera, di un diverso rifugio, magari uno dei casolari campestri, forniti di dispensa. Ho riempito due bottiglie alla sorgente: beviamo, perché ci farà bene!

CLARA:

Sei restato premuroso, come quando eri ragazzo!

SILVANO:

Sono stato educato alle buone maniere! Come tanti altri, penso.

CLARA:

Non credere che siano tanti i giovani disposti al rispetto e con la delicatezza dei modi!

SILVANO:

Della nostra classe, però, non ci si poteva lamentare, perché c’era tra tutti noi, ragazzi e ragazze, un rapporto cordiale e di vicendevole considerazione!

CLARA:

Sì, all'apparenza, sembrava di essere fratelli e sorelle... ma non era così!

SILVANO:

Più che litigare e portarci il broncio per qualche tempo, in genere per incomprensioni, con qualche episodio di esagerata competizione, non ricordo fatti gravi, eclatanti!

Sono per me indimenticabili i tanti momenti di sano divertimento e di pura allegria!

CLARA:

“Sano divertimento e pura allegria”?! Sei ancora un ingenuo... e a quel tempo, forse, eri l'unico ad avere i paraocchi!

SILVANO:

Io non capisco... il tuo discorso si fa incomprensibile!

Alludi a fatti che io non conosco... Ricordane qualcuno, in modo che io possa capire!... Non nascondo il mio imbarazzo!

CLARA:

Lasciamo stare!... Non ci pensare!... Non ha senso, nella situazione attuale, ritornare indietro nel tempo!

Proviamo a riposare, per essere in forza, quando, fra non più di un'ora, dovremo metterci in cammino, per non essere colti dal buio che impedirebbe di muoverci, al riparo dai rischi!

SILVANO:

Non credo di riuscire ad appisolarmi, con questa nebbia nella mente e questo peso sul cuore!

CLARA:

Sei un uomo e non puoi permetterti di essere in balia di ansie che investono, come tempeste, le fragili coscienze giovanili!

SILVANO:

Io le ansie le ho superate nel momento stesso in cui ti ho ritrovata, dopo tanto tempo! Mi è sembrato di essere stato sbalzato indietro, molto indietro nel tempo... ed è stato un appagamento dei miei ardenti sentimenti di allora!

CLARA:

Non deludermi anche tu!... Non voglio sentire le solite storie maschili di chi, con le sdolcinature sentimentistiche, copre l'unico e ossessionante scopo del possedimento fisico della donna, come se fosse una mela dolce da gustare spolpandola... per poi gettarla, quando è diventata un torsolo!

SILVANO:

Ma che dici?!... Io in te ho visto sempre quella bellezza, esplosiva all'esterno, luminosa come una stella, che ha la sua origine nella pura interiorità dell'anima!

Io ero appagato dallo starti vicino e la sola contemplazione sviluppava in me un soffuso calore, mentre gli occhi avevano la visione, in gradazione, di tutti i colori dell'iride!

CLARA:

Che vuoi dire?... Che non mi hai desiderato, come ogni uomo desidera quella che vuole che diventi la sua donna?

SILVANO:

Tu sei stata la prima che ho scoperto come donna della mia vita, alla quale unirmi totalmente per sempre! Ma, a differenza degli altri che idolatravano soltanto il corpo femminile, soltanto per il soddisfacimento del desiderio fisico, io, come ho già detto, avevo una concezione molto diversa dell'amore: partiva dall'interiorità, per giungere, a tempo debito, alla maturazione del sentimento, fino alla compenetrazione totale dei due esseri, in una superiore entità di anima e di corpo!

CLARA:

Perché non hai espresso prima questa tua concezione? Perché ti limitavi a guardarmi, dicendo solo parole di circostanza?

Perché sembravi interessato soltanto alla preparazione agli esami? E ti infervoravi soltanto quando, nelle pause, rivelavi la passione politica, ancorata a idealità di coinvolgente potenza?

SILVANO:

Anch'io mi sono posto spesso questi interrogativi... Ma ero allora, sentimentalmente, un ragazzo timido, al punto di avere un comportamento che, con il senno del poi, mi è sembrato incredibile! Facevo delle cose strane, come passare e ripassare tante volte davanti alla tua casa, senza avere il coraggio di suonare il campanello, adducendo un motivo qualsiasi, per farmi invitare a salire e trascorrere qualche momento con te.

Anche a scuola, al di là dei rapporti normali, non riuscivo, magari durante la ricreazione, a intrattenermi in maniera un po' diversa con te... perché non facevo altro che parlare di idealità politiche! Soltanto nell'ultimo anno, quando tu mi chiedesti di venire a casa tua, per il ripasso in vista degli esami, io ho

creduto di aver iniziato quel tanto agognato percorso sentimentale con te! E mi appagava veramente la vicinanza e il poterti guardare negli occhi, rivelatori della tua anima limpida!

Atto terzo

Nella morte e oltre la morte

PARTENZA DEGLI SFOLLATI

Gli sfollati sfilano sulla passerella in uscita dal luogo, con il sottofondo di una melanconica melodia.

S'impone ormai tra i due personaggi principali il definitivo chiarimento, con la rivelazione del motivo che ha determinato non solo la rottura del rapporto, ma la rimozione stessa del sentimento d'amore che, finalmente, si ripropone in tutta la sua intensità e tenerezza.

Si fa buio totale, per l'improvvisa eclissi di Luna. Si ode l'urlo di un uomo precipitato nel burrone... Al termine della vicenda, si riaccende sui protagonisti "l'arco dell'iride", a simboleggiare l'eternità del vero amore.

Scena I

Rievocazione nel sonno

(Clara e Silvano)

SILVANO:

Clara, ancora dormi? Quello che doveva essere per noi un sonnellino pomeridiano, è diventato un sonno profondo, durato fino a sera!

CLARA:

Davvero, che debolezza imperdonabile!... Che sta succedendo? Ho sentito tante voci...

SILVANO:

Si sta evacuando questo posto... con notevole ritardo, però. Ecco perché non siamo restati soli!

CLARA:

Il mio non è stato un sonno tranquillo!

SILVANO:

Hai avuto degli incubi! Ti ho sentito urlare prima e poi impetrare "pietà"... Che cosa hai rievocato nel sonno?

CLARA:

Niente di particolare... Prepariamoci in fretta ad andare, per non perdere il collegamento con il gruppo.

SILVANO:

Non prima, però, che emerga ormai tutta la verità!

CLARA:

Quale verità?

SILVANO:

La tua e la mia verità, perché il fatto angoscioso che ti è successo mi riguarda... non credi?!

CLARA:

E tu che c'entri?

SILVANO:

All'epoca della venuta qui di tutta la classe, per "festeggiare" il conseguimento della "maturità", noi avevamo stretto un promettente rapporto, come anche tu hai dovuto ammettere.

Io andai via prima di ogni altro, perché avevo un impegno in famiglia. Sicuramente andarono via Evelina e altri, a mano a mano... Come al solito, tu rimanevi per ultima, per risistemare, aiutata ovviamente. Qualcosa di grave, che ancora ti angoscia, deve essere avvenuto!... Ripensando alle tue parole, si tratta di mancato "rispetto", quindi di...

CLARA:

Basta! Ti proibisco di continuare!

SILVANO:

Se ti ho assecondato, quando rompesti, senza motivo ogni rapporto tra di noi, non riuscendo a cancellarlo, ma spingendo dolorosamente il mio sentimento nel fondo nascosto del mio cuore... ora tu mi devi dire quello che effettivamente è avvenuto, in quel tardo pomeriggio di venti anni fa... Si evince dalle tue reticenze qualcosa di molto grave!

CLARA:

Accontentati di quello che hai intuito... e risparmiami la sofferenza di dire ciò che ho cercato, invano, per tanti anni, di cancellare dalla mia mente, mentre seguitavano a sanguinare le ferite!

SILVANO:

Per guarire da questa pena angosciante, devi parlare... perché le parole asciugano il sangue delle ferite interiori e le fanno

rimarginare. Resteranno le cicatrici che non cancellano la memoria, ma non danno più il lancinante dolore del momento in cui sono state provocate!

CLARA:

Ero restata con i tre, che si erano mostrati gentili e servizievoli, ed era ormai tutto sistemato... quando fui afferrata di spalle e buttata a terra... Mi furono strappati di dosso i vestiti... Mentre due mi tenevano immobile, fui violentata a turno da tutti e tre! Mi è sembrato che, dopo di loro, un quarto individuo, avvertito confusamente nel torpore, abbia ugualmente abusato del mio corpo stremato...

Ripresami dolorosamente, dopo lo svenimento, e riavuta coscienza dello scempio che era stato fatto di me, ho desiderato ardentemente di dissolvere la mia vita... e non so quale oscura forza mi abbia trattenuto dal gettarmi nel baratro poco distante!

SILVANO:

Piangi pure, mia cara amica! Le lacrime sono purificatrici!... Mi sento in colpa! Perché, se io non mi fossi allontanato e fossi restato per ultimo con te, com'era mio dovere, lo stupro non sarebbe avvenuto!

CLARA:

Tu non c'entri! Anzi, hai dovuto soffrire tanto, nel buio della conoscenza o nel dubbio, per causa mia!

SILVANO:

Sei stata coraggiosa e hai mostrato la nobiltà del tuo animo, nell'escludermi dall'inconsolabile dolore, per tanto tempo!... Non c'è modo di bloccare l'ineluttabilità di certi penosi eventi, perché i turpi gesti non sono quasi mai istintivi e, soprattutto se compiuti da persone cosiddette "colte e civili", sono ideati e programmati minuziosamente. Nel gruppo, o meglio nel "branco", vengono ben distinti i ruoli e i momenti!

CLARA:

Mi sento finalmente libera dagli incubi che mi hanno accompagnato finora e devo esserti infinitamente riconoscente!

SILVANO:

Il nostro amore è stato interrotto soltanto, perché si è interposto un macigno tra le nostre persone!

Ora che quel masso è stato completamente rimosso, è ripreso ardente il nostro amore, come fin dal primo momento, e durerà per sempre.

Scena II

Maschilismo scellerato

(Clara, Silvano, Evelina, Guido, Alterio)

EVELINA:

Ecco perché non vi trovavo! Ve ne stavate qui ad amoreggiare, come ai vecchi tempi!... Avete rischiato di essere lasciati soli!

GUIDO:

Evidentemente stavano bene!

ALTERIO:

Bel senso di dedizione ai “nobili principi”, sempre strombazzati! Ora è evidente quanto il vostro “amor di patria” fosse confuso e scambiato con il genere di amore più comune... ardentemente sensuale!

GUIDO:

La mia è stata una battuta amichevole, ma le sue parole sono astiose e offensive!

SILVANO:

Non merita un commento alle sue farneticazioni di cattivo gusto!

ALTERIO:

Io so quel che dico e sono abituato a operare non per retorici ideali, ma per progetti concreti! E dico sempre la verità, anche quella che, a quanto pare, brucia!

La “casta” donna, tanto idealizzata e osannata, si divertiva, nel passato... forse poco e niente con l’idealista inconcludente, ma sicuramente molto con altri giovani, forti e focosi come me!

EVELINA:

Sei uno sfrontato, di quelli che non hanno alcun rispetto per le donne e cercano di infangarne l’onorabilità!

CLARA:

Non ricordo di aver avuto mai a che fare con questo abominevole individuo!

EVELINA:

Non frequentava il nostro Liceo, ma un altro Istituto... Adesso che ricordo, cercava in ogni modo di entrare a far parte del nostro gruppo!

SILVANO:

Io, fortunatamente, allora non ho avuto mai alcun rapporto con lui! Ma l'ho conosciuto dopo, perché era onnipresente nel Palazzo e tutti sapevano della sua spregiudicatezza nella speculazione finanziaria!

Si permette di giudicare il comportamento, nella vita privata e pubblica, chiaro e responsabile di persone che hanno dimostrato inequivocabilmente la loro dedizione al bene comune! Il suo modo di operare, invece, è stato sempre oscuro o ambiguo... E anche ora sembra che gli sia indifferente la resistenza all'invasione e la rinascita cittadina!

A lui premono soltanto gli affari! Chissà se non ha pensato, fin dal primo momento, all'occasione che gli si offriva proprio con la distruzione della Città, per poter poi realizzare immensi guadagni nella ricostruzione?!

ALTERIO:

Io ti detesto, lurido verme, e costi quel che costi, ti farò pagare a caro prezzo ogni menzogna uscita dalla tua sporca bocca!

(Mentre esce, Alterio s'incontra con Elda, con la quale scambia qualche parola sottovoce)

Scena III

La presenza malefica

(Elda, Evelina, Guido, Clara, Silvano, Alterio)

EVELINA:

Cosa hai da dire in segreto ad un individuo del genere?

ELDA:

Io niente, è lui che mi ha parlato!

EVELINA:

E cosa mai doveva dirti, senza che gli altri sentissero?

ELDA:

Penso che sia diffidente, perché si sente giudicato male da voi! Da parte mia non ho nulla da nascondere, perché io ho con lui un semplice rapporto di lavoro!

GUIDO:

Solo di lavoro?!

ELDA:

Lei... perché non si fa gli affari suoi?

GUIDO:

Ho notato molta confidenza...

ELDA:

Non più di quella che lei ha con la sua giornalista!

Adesso scusate, ma devo andare. (Esce Elda)

EVELINA:

Non ci vedo chiaro in questo atteggiamento!

GUIDO:

Purtroppo c'è qualcosa di più grave, perché la donna è stata vista entrare nel luogo, appena fuori della Città, dove, con molta probabilità, c'è la base logistica degli invasori!

EVELINA:

Quindi, pur essendo già chiaro, per altri importanti elementi, c'è la prova che Alterio ha avuto un ruolo importante nell'organizzazione dell'invasione!

CLARA:

Noi, dunque, siamo in grave pericolo!

SILVANO:

Penso di essere io il suo bersaglio preferito!

CLARA

Non solo! Perché il suo obiettivo è di impedire che si tenti di tornare in Città, per sostenere la resistenza!

EVELINA:

E difatti l'allontanamento da questo luogo insicuro è stato ritardato proprio da Alterio, il quale ha diffuso la notizia che il sentiero era bloccato... senza specificare da chi e dove... Ma ha impaurito la massa degli sfollati!

SILVANO:

Per non lasciarci sorprendere, dobbiamo andarlo a cercare e tenerlo d'occhio, per vanificare il suo obiettivo!

EVELINA:

Dobbiamo controllare ancor prima Elda, per rompere il patto scellerato che sicuramente c'è tra loro due!

(Escono Evelina, Guido, Clara, Silvano – Entrano Elda e Alterio)

ALTERIO:

Nella nostra vita s'impongono, in certi particolari momenti, delle scelte: al di là di ogni assurdo buonismo, bisogna avere il coraggio di dire da quale parte si sta e agire in coerenza!

ELDA:

Ma io, che non capisco niente di politica, perché mi devo impelagare nelle vostre lotte per il potere?

ALTERIO:

E per vedersi garantito un buon lavoro, tu pensi che si possa restare in disparte, ad attendere che scenda dal cielo come la manna?! Prima che mi incontrassi, cosa facevi e quali prospettive avevi?... Non vuoi rispondere? Allora rispondo io: nessuna, al di là di miseri e saltuari servizi, per pochi centesimi.

ELDA:

Vuoi farmi ricordare che mi hai chiamato “donnicciola” e “serva”?

ALTERIO:

Il mio difetto è di dire la verità! Io ti ho chiarito che non intendevo offenderti, ma tu, da persona intelligente, sai che tale eri, per colpa delle circostanze, che non ti permettevano di essere valutata, per quello che vali e, per di più, con la tua affascinante bellezza.

ELDA:

Ora non sviolinare! Non ti ci vedo nella parte del corteggiatore romantico!

ALTERIO:

Puoi anche aver ragione, ora, perché ho gravose responsabilità... ma a obiettivo raggiunto - spero presto - si concretizzerà la nostra storia... Perché è indubbio che io sono fortemente attratto da te, come tu da me!

ELDA:

Ma che dici?!... La nostra è una relazione di lavoro soltanto! E, dopo, non c'è quello che tu auspichi!

ALTERIO:

Ripeto: non per ora che siamo assorbiti da questioni di eccezionale importanza, che comunque ci devono tenere assolutamente uniti! Ma il rapporto si evolverà presto nel senso

dovuto, perché siamo fatti l'uno per l'altra! E non rinunceresti mai a divenire una donna ricca e importante!

ELDA:

Chi vivrà, vedrà!

ALTERIO:

Silenzio!... Sento strani rumori! Non vorrei che ci stessero spiando!... Andiamo fuori... con cautela però!

(I due si affacciano fuori, per pochi istanti)

Scena IV

Urlo nell'eclissi

(Alterio, Elda, Clara, Silvano)

ALTERIO:

È stato un falso allarme! Ma bisogna stare all'erta e non abbassare mai la guardia!

ELDA:

Si rischia troppo... e io ho paura!

ALTERIO:

Mia cara Elda, vieni a stringerti a me! Io sono la tua sicurezza! Noi sopravviveremo e diventeremo insieme molto ricchi e potenti!... Però dovremo lottare, per vincere! E siccome siamo superiori alla massa di piccole donne e di piccoli uomini - come quei due esaltati - non dobbiamo farci indebolire dai pensieri e dai sentimenti comuni. Le regole non ce le imporranno dall'esterno, ma le stabiliremo noi, come gli obiettivi e i mezzi per conseguirli. E dovremo liberare il campo da ogni ostacolo... In questo tu mi devi aiutare!

ELDA:

Io non li capisco i tuoi discorsi!

ALTERIO:

Fatti guidare! Li capirai sempre più durante lo sviluppo degli eventi!

ELDA:

Non voglio entrare in azioni scabrose e violente!

ALTERIO:

Ti avverto che non devi più azzardarti a manifestare codesti sciocchi luoghi comuni con me! La violenza dipende dal punto di vista! La fa il pusillanime che si oppone ai cambiamenti

dovuti... Se ha l'ardire di mettersi di traverso, nel tentativo di bloccare il passo, non è violenza eliminarlo... ossia scansarlo!

ELDA:

Chiedo scusa!

ALTERIO:

Ricorda che sei tu ad avere bisogno di me, non io di te!

ELDA:

Ho chiesto scusa!... Ti prego di perdonarmi!

ALTERIO:

C'è chi può essermi più utile, come quel bravo giovane, Riziero, e potrei dare a lui la cospicua somma che ho destinato a te! E addio ai tuoi sogni di diventare una ricca e potente "Signora" al mio fianco!

ELDA:

Io sono disposta a fare tutto quello che mi chiedi!

ALTERIO:

Proprio tutto?... Se ho ben interpretato - correggimi se sbaglio - sei ormai disposta a quell'intimità... che creerebbe tra noi la giusta intesa!

ELDA:

Sì!... Quando vuoi e come vuoi!

ALTERIO:

La precedenza agli affari! E subito dopo andremo a divertirci!

ELDA:

Cosa devo fare di preciso?

ALTERIO:

Quello che le circostanze ci permetteranno di fare... Bisogna cogliere il momento giusto e agire senza incertezze! Dovrà bastare un cenno, per farti capire ciò devi fare... Non dimenticare mai l'obiettivo!

Ora andiamo a nasconderci, perché i nostri nemici sicuramente ci stanno cercando... Li controlleremo, per intervenire al momento giusto! (Escono Alterio e Elda – Entrano Clara e Silvano)

CLARA:

Finalmente possiamo muoverci, favoriti ancora dalla luce intensa della Luna, beneaugurante! Mi mancherà questo luogo, dove si sono dissolti per sempre i miei incubi!

SILVANO:

Fermati un istante, ch  ti voglio abbracciare!... Per quanti anni ho sognato questo momento!... Stringimi forte, pi  forte ancora, fino a sentirci compenetrati dolcemente... e a fare dei nostri un unico cuore, con un solo battito di potente amore!

Non mi sembra ancora vero che ci siamo potuti rincontrare, pur in una circostanza del genere... e, come per incanto, si sia potuto ricomporre il nostro sentimento!

Almeno per me era sprofondato nella parte pi  nascosta della mia interiorit  e mi struggevo per il tormento di doverlo tenere a bada e di respingerlo... ogni volta che il mio frenetico anelito lo richiamava e tentava di sollevare, ma invano, la pesantissima botola che ne sigillava il varco!

Sia benedetto questo luogo, meraviglia del Creato, nel quale ci siamo ritrovati! Vorrei restare qui per sempre!

CLARA:

Io condivido ogni parola uscita deliziosamente dalla tua bocca! E non potr  mai esserti grata abbastanza, per aver dissolto, con la tua dolcezza, la nebbia che opprimeva la mia mente e il mio animo! Hai cancellato i miei incubi, con la forza dell'amore tuo strabocchevole, che hai riversato in me! Cos  ho potuto ritrovare il tesoro che avevo perduto, e la mia vita ha riacquistato senso, calore e luce! Ma ora non   pi  tempo di indugiare!... Sono andati via tutti e noi non possiamo restare ancora in questo luogo insicuro!

SILVANO:

È il luogo del nostro recuperato amore!... Fantasticando, mi farebbe piacere, invece, restare qui per sempre! Vorrei tornare indietro nel tempo, per poterci riappropriare di tutti gli anni perduti! E per noi non sarebbe invecchiare, ma vivere finalmente la giovinezza, nel riavviare il suo corso, bruscamente interrotto!

CLARA:

Restare potrebbe comportare la morte! Non dimenticare che la guerra   poco lontana da qui!

Inoltre, per le tue idee, tu sei nel mirino dei tuoi irriducibili nemici, che ti hanno mostrato ripetutamente il loro odio e sicuramente ti hanno scritto nella loro lista nera, tra i primi da sopprimere!

SILVANO:

Non pensiamo a ciò che è fuori di noi, pensiamo soltanto al sentimento che riarde finalmente dentro di noi, come una potente fiamma!

Stringiamoci, perché ho bisogno di sentirti aderire a me, come una soffice pelle: *Sei tu rosa*

*ed io sono fiore:
sulle tue labbra le mie
a suggello d'amore!*

CLARA:

M'inebri!... Mi sento leggera!... Mi sembra di volare con te fantasticamente!... Ma ora torniamo sulla terra, perché è tardi.

SILVANO:

Abbracciami ancora una volta, prima di avviarci!... Anche se, stando qui con te, non temo minimamente la morte!

Ma la Luna si sta velando e si sta facendo buio!... Perché?... Fermiamoci... Non si vede più niente! Non ci voleva questa eclissi... Restiamo vicini!... Non trovo la tua mano.

CLARA:

Davvero il buio avanza e le tenebre cancellano tutto!

SILVANO:

Ahi! Precipito nel vuoto!...

CLARA:

Aggrappati a me!... (Un tonfo e poi un urlo)

CLARA:

Dio mio!... No!

Scena V

Mano assassina

(Clara, Silvano, Veria, Loris, Evelina, Guido, Alterio.)

Al diffondersi graduale della luce, ormai dell'alba, inizia il pianto di disperazione della donna, che, sporgendosi sull'orlo del baratro, scopre il suo amato nel fondo.

CLARA:

Aiuto!... Aiuto!... Silvano!... Silvano!... Amore mio!... Perché non rispondi?... Non viene nessuno ad aiutarmi?!... Rispondi, Silvano!... Se non puoi parlare, almeno un cenno con la mano, per farmi capire se ti giungono le mie parole accorate!... Io

tenterò qualunque cosa, per aiutarti!... Troverò il modo di giungere accanto a te, per prestarti il primo soccorso... e per trasmetterti il calore delle mie mani nell'accarezzarti!... Abbi coraggio!... Resisti!... Pensa al nostro amore, appena ritrovato... che ha solo iniziato a ripercorrere l'arco della luce indefettibile del sole! (Si sentono da lontano delle voci)

CLARA:

Il Cielo ha ascoltato le mie implorazioni: arrivano gli aiuti!
(Entrano Veria e Loris)

VERIA:

Avevo ragione a dire che erano restate indietro delle persone!

LORIS:

Chi ha urlato per chiedere aiuto?... Ah, sei tu, Clara?...
Piangi... per quale motivo?

VERIA:

Per fortuna che siamo venuti noi, altrimenti saresti restata qui sola!

LORIS:

Ma, guarda in basso!... È precipitato un uomo nel burrone!

VERIA:

Dio mio!... È Silvano!... Cerchiamo di dare un aiuto!

LORIS:

Però, come scendere nel fondo?... E poi come risalire... con il povero amico, che sembra inanimato e, dal sangue sparso, deve aver riportato gravi ferite? Non si può, purtroppo... e, quand'anche si trovasse il modo di scendere, da inesperti, non si potrebbe azzardare alcun minimo intervento!

VERIA:

Ora mi rivolgo a Clara, che è restata immobile come una statua, chiusa nel suo sconvolgente dolore... Vorrei cercare di consolarla, per quanto possibile, spiegandole la nostra impossibilità a darle un immediato aiuto... ma assicurandola.

LORIS:

Non penso che sia in grado di ascoltarti e non ho capito come potrai "assicurarla".

VERIA:

Clara, fatti coraggio! Se non è possibile un aiuto immediato da parte nostra, io ti prometto che in fretta raggiungeremo il

gruppo, per dare notizia della disgrazia. Forse ci sarà un medico, che potrà essere utile e si troverà il modo di attivare una squadra di soccorso.... Tieni duro!

(Si allontanano Veria e Loris)

Soliloquio di Clara

Hai sentito, Silvano?... I due giovani gentilmente si stanno interessando al nostro sfortunato caso e sono andati a chiedere aiuto! Gli altri amici, appena informati, si adopereranno al massimo, per far arrivare presto una squadra di sanitari... Porteranno l'attrezzatura necessaria, tra cui gli indispensabili mezzi per scendere... con la lettiga su cui adagiarti, senza rischi nel risalire. E ti prometto che verrò a stare al tuo fianco!

Fammi capire se la mia voce ti giunge!... Dammi un segno, per significare che avverti la mia presenza, di poco lontana e nella scia della luce! Tutto è successo quando è stata coperta dal velo nero la faccia luminosa della Luna!... Ma non mi sento di maledirla, perché la responsabilità del male che ci getta nelle tenebre, non è degli astri del Cielo e delle meraviglie della Terra, bensì dei malvagi che perseguitano la nostra vita, ad opera di mostruose presenze!

Come è stato possibile che tu all'improvviso precipitassi nel vuoto?... Il precipizio era noto e tu, conoscitore di ogni palmo di questo terreno, prudente per natura e sempre ben attento a camminare a debita distanza, come hai potuto mettere i piedi in fallo? Io, che ti ero accanto, so che la causa non è stata un improvviso malore!... Allora, resta l'ipotesi che qualcuno ti abbia spinto alle spalle, nel momento di oscuramento della Luna... opportunità presa al volo, per coprire il misfatto!... Un losco individuo ha avuto il proposito di ucciderti! Mi sembra di sentire i tuoi lamenti... agognata prova che sei ancora in vita!

Resisti, amore mio, non mi lasciare sola in questo mondo che, senza di te, non avrebbe più senso per me!

(Da lontano si ode la voce agitata di Evelina, che entra con Guido, e parla con l'affanno, per l'emozione)

EVELINA:

Amica mia carissima, non piangere! Silvano ha bisogno più che mai del tuo coraggio!... Ma come è stata possibile la caduta? L'eclissi non ha fatto precipitare nessuno, eppure eravamo in tanti!... Per ora non esistono le prove, ma ho il sospetto che Alterio abbia messo in atto la sua vendetta, prima di scomparire con la sua degna "amica" Elda! Arriveranno a momenti i soccorsi! Io ho anche chiesto un elicottero per il trasporto in un centro specializzato, di indiscussa qualità!

GUIDO:

Ho cercato un punto per la discesa, ma purtroppo le pareti sono molto ripide!... Dobbiamo pazientemente attendere!

EVELINA:

Ma dovrebbero già stare qui i soccorritori! Non restiamo fermi, con le mani in mano... Andiamo a sollecitare!

(Si allontanano Evelina e Guido - Viene Alterio)

ALTERIO:

Signora Clara, come mai è ancora qui, sola... Non ha paura degli "invasori"?... Cos'è successo? Una disgrazia!

CLARA:

Se nel vostro animo è restato un residuo di umanità, fate qualcosa, per salvare Silvano!

ALTERIO:

E perché dovrei farlo?... Per il vostro bel visino?... Potrei pure, ma non senza un'adeguata contropartita!

CLARA:

Ora non ho niente con me, ma prometto di ricompensare ampiamente, non appena potrò!

ALTERIO:

Hai ancora un bellissimo corpo, che seguita ad attrarmi dopo tanti anni!... Potresti essere dolce con me... e io potrei allora fare quello che mi chiedi!

CLARA:

Cosa mai dice?!

ALTERIO:

Non continuare la farsa del darmi del lei o del voi... facendo finta di non ricordare che ti sei concessa a me, proprio su questo prato... E, mentre con gli altri avevi opposto resistenza,

tanto che avevano dovuto tenerti ferma in due, con me sei diventata docile!

CLARA:

Lurido verme!

ALTERIO:

Mi era sembrato che ti premesse il mio aiuto... e che potesse esserti utile il futuro che io ti avrei saputo assicurare! Preferisci morire, come lui... E sia così, come tu vuoi!

CLARA:

Andatevene, allora, e non inveite contro chi soffre nel corpo e nell'animo! Grazie a Dio, esistono altre persone, dall'animo nobile, che stanno cercando di esserci di aiuto!

ALTERIO:

Aiuto che non ci sarà!

CLARA:

Non siate così spietato!

ALTERIO:

Male hai fatto a metterti dalla parte sbagliata! L'aiuto non può esserci, perché dipende da me e dai miei fedeli amici, proprietari dell'elicottero!... E non è nemmeno necessario!

CLARA:

Perché parla così?... È un dovere civile il soccorso medico!

ALTERIO:

Quando serve, però!

CLARA:

Serve, senza distinzioni, per salvare vite umane!

ALTERIO:

Quando si è ancora in tempo!

CLARA:

Che vuole dire, perfido individuo?!

ALTERIO:

Quello che tu sai... perché non hai notato alcun segno di vita!... Il tuo Silvano, precipitando, è morto all'istante!

CLARA:

Non è vero!... Ho sentito i suoi lamenti!... Morirà, se non sarà soccorso... E ogni minuto di ritardo potrebbe essergli fatale!

ALTERIO:

Ti sei illusa di sentire i suoi lamenti... e i movimenti, ma è stata un'allucinazione!

CLARA:

Non è vero!... Tu menti per farmi soffrire!

ALTERIO:

Io, in realtà, anche se non lo meriti, ho mantenuto un affetto per te... e sono qui per salvarti!... Per lui, è finita!

Dopo un urlo straziante, la donna sviene e cade nel burrone. Si sentono dei tuoni e si fa buio per alcuni istanti... Poi ritorna il bel tempo e si illumina nuovamente la scena, con la comparsa dei due giovani accorsi in aiuto. Si riaccende sui protagonisti, ricomposti in un estremo abbraccio, "l'arco dell'iride", a simboleggiare l'eternità del vero amore.

LORIS:

Che fine per i nostri due amici!

VERIA:

Cosa possiamo fare?

LORIS:

Nulla, purtroppo!...

VERIA:

Non sembrano morti!

LORIS:

È bella la loro espressione!

VERIA:

*D'amore vero non si muore
ma si vive per sempre!*



Agostino De Romanis: *Estasi d'amore*, 1992



Ekart, amico di Baal, nella scenografia del 1969
del dramma di Bertolt Brecht



Sophie, compagna di Baal, nella scenografia del 1969
del dramma di Bertolt Brecht

III
COMMEDIA IN TRE ATTI
I cocci dell'animo



Agostino De Romanis: *Passione H2O*, 2004
Dipinto di Agostino De Romanis

Personaggi

Alba e Lucio compagni
Diana e Siro compagni

Azzurra e Corrado figli di Alba e Siro
Arturo e Gaia figli di Diana e Lucio

Marta e Giacomo genitori di Alba e Diana
Maria e Francesco genitori di Lucio e Siro

Giannina governante
Savio factotum

Ambiente

A Roma, una grande terrazza giardino, panoramica, con arredi pregiati, di un grande attico nobiliare, suddiviso in quattro appartamenti lussuosi.

Nei tre atti, la visione della “Città eterna” è differenziata dalla luce del mattino, del pieno giorno, del tramonto.

Atto primo
La lontananza
Scena I
Chiacchiericcio
(Giannina e Savio)

GIANNINA:

Savio, che sta succedendo?

SAVIO:

Che intendi dire, Giannina?

GIANNINA:

Mi sembra evidente che, negli ultimi giorni, sono avvenuti fatti di preoccupante gravità.

SAVIO:

Io non me ne sono accorto!

GIANNINA:

Evidentemente tu dormi in piedi!

SAVIO:

Sei sempre la solita!... Risparmiati l'ironia!

GIANNINA:

Com'è possibile che tu non ti sia reso conto della pesante atmosfera di questa casa?

SAVIO:

Io sono indaffarato dalla mattina alla sera e non ho il tempo per pensare a queste cose.

GIANNINA:

Perché, secondo te, io mi reggo la pancia?!... Con quattro appartamenti a cui badare e quattro famiglie da accudire, ho il tempo da perdere, io?!

SAVIO:

Non ho detto questo!... Io semplicemente mi sono limitato a rispondere alla tua domanda.

GIANNINA:

I Signori anziani sono in subbuglio... I figli non si vedono da giorni... I nipoti sembrano impazziti!

SAVIO:

Sono tutti strambi! Io non ci faccio caso e non mi pongo domande... Persone del genere i loro fatti non vengono a raccontarli a noi!

GIANNINA:

Però trapelano ugualmente i guai, non solo dalle facce, ma anche dagli atteggiamenti e dai comportamenti cambiati.

SAVIO:

Sei diventata una psicologa?

GIANNINA:

No! Ma tu sei scemo!

SAVIO:

Mi dovrei offendere... ma non lo faccio, perché so che tu mi vuoi bene!

GIANNINA:

Che balla!... Soprattutto quando ti comporti così!

SAVIO:

E tu mi tiranneggi, proprio come fanno le donne possessive con i loro uomini!

GIANNINA:

Io non sono la tua donna e tu non sei il mio uomo.

SAVIO:

Non lo vuoi ammettere!

GIANNINA:

Smettila!

Scena II

Consuoceri in dissidio

(Giannina e Savio, Maria e Francesco, Marta e Giacomo, Azzurra e Corrado, Gaia e Arturo)

MARIA:

Giannina, ti aspettavo, ma tu te ne stai qui a parlare con Savio... e sembra che, oggi, voi non abbiate nulla da fare!

FRANCESCO:

Già, Savio, non hai portato nemmeno i giornali!

SAVIO:

Signor Francesco, come faccio ogni mattina, li ho depositati in Biblioteca, dove sono a disposizione di tutti.

GIANNINA:

Io, Signora Maria, sono stata in cucina, a coordinare le inservienti nella preparazione della colazione... e ho atteso che mi si dicesse quante sono le persone presenti.

MARIA:

Tu, limitati a svolgere il servizio, senza voler entrare in questioni che non ti riguardano!

GIANNINA:

Allora, Signora, aspetterò... a disposizione di chi mi viene a cercare.

MARIA:

Voi due, andate, andate... senza inutili chiacchiere!

(Escono Giannina e Savio)

FRANCESCO:

Forse dovevamo essere meno nervosi con i due bravi dipendenti, che lavorano, da molti anni, tanto bene per noi.

MARIA:

Non lavorano gratis: noi garantiamo, di questi tempi, un lavoro fisso e li remuneriamo abbastanza.

FRANCESCO:

Sono persone fidate e valide, a servizio, non di una, ma di quattro famiglie!

MARIA:

Non esagerare, come al solito, perché ogni famiglia ha una collaboratrice domestica propria, in cucina c'è la cuoca con le inservienti e numerosi sono gli aiuti esterni di ogni tipo.

I due si limitano a coordinare e a completare il lavoro comune... e lo fanno agevolmente, visto che hanno il tempo di confabulare tra di loro, in atteggiamenti di particolare intimità.

Ti chiedo, pertanto, di usare la terminologia adatta... altrimenti sembra che noi siamo degli sfruttatori e i due diventano vittime! Vivendo insieme in tanti, siamo come una grande famiglia moderna... "allargata", dove anche loro sono integrati.

FRANCESCO:

Per carità! Non usare quel termine, indice di una crisi profonda... che, grazie a Dio, non ci riguarda! Io definirei la nostra famiglia: antica... "patriarcale"!

MARIA:

Non essere anacronistico! Non ti rendi conto dei cambiamenti che, piacciono o non piacciono, sono avvenuti nella società.

FRANCESCO:

Noi abbiamo i nostri principi, che hanno funzionato bene, per cui non ci riguardano certe pericolose deviazioni. Io mi limito a considerare la nostra felice realtà: due famiglie di “anziani”, noi e i consuoceri Marta e Giacomo; due splendide famiglie di “giovani”, formate dai nostri figli Lucio e Siro, che hanno avuto la fortuna di sposare le due belle e care sorelle: Alba e Diana; inoltre, i meravigliosi frutti dei due solidi matrimoni: i teneri nipoti Azzurra e Corrado, Gaia e Arturo.

MARIA:

Sei restato solo tu a parlare, in tali termini enfatici, del matrimonio e della famiglia tradizionale!

FRANCESCO:

Ma che dici, Maria?!

(Entrano Marta e Giacomo)

GIACOMO:

Ah, eccovi finalmente! Vi cercavo, per avere delle risposte urgenti ed esaustive.

FRANCESCO:

Giacomo, è facile trovarci, perché i nostri appartamenti formano un'unica grande casa, per un'unica famiglia.

GIACOMO:

Quale famiglia?

FRANCESCO:

La nostra!... Ne parlavo, appunto, con mia moglie.

GIACOMO:

Io chiedo: “Dove sono i vostri figli e cosa è successo, per colpa loro, alle nostre figlie?”

FRANCESCO:

Calmati, Giacomo!... Non comprendo il perché di tanta agitazione! Noi genitori abbiamo l'abitudine di continuare a pensare ai nostri figli, come se fossero bambini, anche quando sono grandi... e genitori, a loro volta, di figli già cresciuti.

GIACOMO:

Non m'incanti con i tuoi soliti ragionamenti, che non hanno valore per nessuno! Ho posto una prima domanda: esigo una risposta esauriente, subito!

MARIA:

Allora significa che possiamo, anche noi, rivolgere una domanda dello stesso tipo, esigendo ugualmente una risposta pienamente soddisfacente: "Dove sono le vostre figlie e come hanno coinvolto i nostri figli?"

GIACOMO:

La responsabilità di questa situazione, quanto meno confusa, è solo dei vostri figli! Non era un mistero che trascurassero le mogli!... E ora devono averle esasperate e spinte...

MARIA:

Spinte a che?!... Ma fammi il piacere!

GIACOMO:

Le nostre figlie sono state costrette a fuggire!

MARIA:

E i vostri figli le stanno inseguendo?! Ma sei proprio fuori di senno! Non ti rendi conto che le tue congetture non hanno alcun senso?

MARTA:

"Fughe" di mogli... "Inseguimenti" dei mariti... Non capisco niente di tutto questo!

FRANCESCO:

Allora, non sono il solo a non capire! Qui si fanno dei discorsi oscuri, non so a quale scopo.

MARTA:

Chiedo a te, Giacomo: "Che significato hanno le tue parole?"

GIACOMO

Lo capirai, quando i "Signori" qui presenti si decideranno a rispondere alle mie doverose domande.

MARTA:

La prima risposta io la esigo da te: "Cosa sai tu, che io non so... e che ti fa porre tali pressanti domande?"

GIACOMO:

Non ha importanza!

MARTA:

Invece, ha molta importanza per me, perché si tratta delle mie figlie!

GIACOMO:

Le figlie, però, hanno comunicato con me!

FRANCESCO:

Cosa sta succedendo? I genitori non hanno più eguale dignità... e, se un figlio o una figlia si mette in contatto con uno di loro, l'altro non è tenuto a condividere le notizie?!

MARIA:

Te lo avrei detto... quel poco che so!

FRANCESCO:

Cosa sai?

MARIA:

I loro matrimoni sono entrati in crisi!

FRANCESCO:

E, dunque, cosa hai detto tu, per farli riflettere sulla necessità di superare al più presto le loro crisi?... Non sarai restata muta?! Io avrei trovato le parole, per convincerli a cambiare registro e a tornare sulla retta via.

GIACOMO:

Se si potessero risolvere problemi del genere con i discorsi retorici, non staremmo qui a parlarne! Insisto sulle "responsabilità". (Entrano Azzurra e Corrado)

AZZURRA:

Cerchiamo i nostri genitori e troviamo i nostri nonni in "assemblea"... Però, non mi sembra che l'atmosfera sia allegra!

CORRADO:

Diteci dove stanno mamma e papà, perché abbiamo delle questioni urgenti da trattare con entrambi.

AZZURRA:

È strano che si siano allontanati, da giorni, senza alcun avviso e senza fornire spiegazioni... Sono spariti... per spassarsela in una seconda "luna di miele"?!

CORRADO:

Avrebbero dovuto portare anche noi! Così fanno i genitori, consapevoli di non essere più "sposini". (Entrano Gaia e Arturo)

ARTURO:

Ch'è bello, cari cugini, trovarvi qui con i nonni! È commovente! Aspettate, anche voi, che tornino, finalmente, i genitori?

GAIA:

C'è qualche ricorrenza... che io ho dimenticato? Avrei proprio bisogno di una festa, per non andare a Scuola, oggi!

Ma, purtroppo, il Preside ha convocato urgentemente entrambi i genitori, non per motivi di disciplina - sia ben chiaro - ma per una sorta di "premio" che ho l'opportunità di ricevere... pagando, però, le spese di viaggio e di soggiorno a Bruxelles.

Che dirò?... Rischio di essere sostituita!

ARTURO:

C'è l'incontro del torneo di pallavolo. Papà e mamma avevano promesso di venire ad assistere alla partita decisiva.

GAIA:

Ora devo andare!... Nonni, posso dire che siete disposti a sostenere voi le spese? Dovete, però, essere pronti a confermare telefonicamente... Altrimenti perderei la possibilità di partecipare all'incontro giovanile europeo, in rappresentanza del mio Liceo.

MARIA:

Ma certo! Faremo tutto quello che chiedete.

GAIA:

Grazie, di cuore! Comunque papà e mamma lo sapevano già.

ARTURO:

Anch'io ho bisogno di soldi! Devo comprare il biglietto per un concerto... e devo sostenere le altre indispensabili spese del meritato divertimento di fine settimana.

AZZURRA:

Ho lo stesso problema: debbo pagare, inoltre, le rate arretrate della Scuola di danza.

CORRADO:

Io ho le scadenze del Circolo sportivo. Come tutti, sono senza un euro in tasca, perché non abbiamo ricevuto nemmeno l'assegno mensile.

FRANCESCO:

A che servono i nonni? Proprio per queste situazioni impreviste. Tranquilli: non ci sono problemi!

MARTA:

Anche noi faremo la nostra parte. Venite... andiamo a prendere i soldi che vi servono!

Scena III

Telefonate dirompenti

(Maria e Giacomo – Marta e Francesco)

MARIA:

Giacomo, quando e da dove ti hanno telefonato le tue figlie?

GIACOMO:

Maria, potrei rivolgere a te la stessa domanda, riguardo ai tuoi figli!

MARIA:

Smettiamola con questi palleggiamenti... Non sono disposta a tollerare oltre la tua impertinenza! Piuttosto confrontiamo le notizie, di cui siamo in possesso, per cercare di capire cosa, effettivamente, è accaduto.

GIACOMO:

Io ho una tale rabbia in corpo, che non saprei frenarmi, dal prendere a schiaffi, se li avessi davanti... i due uomini, che hanno disonorato le mie figlie e la mia famiglia!

MARIA:

Per sfogarti, faresti meglio a sbattere la testa al muro! Tu non puoi permetterti, nemmeno lontanamente, di pensar male dei miei figli... E le mani te le tagli, piuttosto che sfiorare soltanto i due... a meno che non desideri di essere denunciato!

GIACOMO:

Siamo arrivati alle minacce! Tale madre e tali figli!

MARIA:

Se seguiti a usare questo linguaggio provocatorio ed offensivo, il nostro rapporto di coabitazione finisce *hic et nunc*!

GIACOMO:

Non mi impaurisci, professoressa, con il tuo latino!

MARIA:

Allora traduco: il nostro rapporto finisce “qui ed ora”... Il che significa che sgombrate subito l’appartamento di mia proprietà, che occupate, e tornate a vivere nel vostro scalcinato casale di campagna. Tu potrai smaltire i tuoi furori, zappando la terra e tagliando la legna. Mi dispiace per Marta, ma io non posso

farcì niente, se ha un marito del genere, cafone e ottuso, che non sa stare nel mondo civile e non sa affrontare i problemi con la discussione, nel rispetto delle persone che ha difronte.

GIACOMO:

Tanto per precisare, il mio non è uno “scalcinato” casale, ma un’abitazione seicentesca, di grande pregio, dove non mi dispiacerebbe tornare a vivere, per soprintendere direttamente alle attività dell’azienda. Non ho bisogno di zappare e di tagliare la legna, perché sono un imprenditore agricolo, che esporta in tutto il mondo prodotti di qualità, soprattutto vino e olio... che ben conosci, Maria, perché vengono gustati giornalmente nella nostra mensa comune.

Sai bene che posso permettermi ogni canone di affitto... Io ho sempre chiesto di pagare e sono pronto a versare gli arretrati!

Ho portato la mia famiglia ad abitare qui, perché mi è stato richiesto con insistenza. Se ora, però, la nostra permanenza non è più gradita, non c’è problema: andremo via subito!

MARIA:

Non volevo provocare questa reazione! Mi dispiace delle parole che ho pronunciato, spinta dalla preoccupazione, e me ne scuso!

GIACOMO:

Riconosco di essere stato aspro e anch’io chiedo scusa. Ho il mio carattere!... Ma anche il tuo non è che sia tanto tenero!

MARIA:

Il carattere non c’entra, però, quando si deve dimostrare senso di responsabilità, guardando in faccia la realtà, mai rinunciando a salvare il salvabile, nelle difficili situazioni.

GIACOMO:

Mio padre buonanima diceva che noi siamo vasi di terracotta e non dobbiamo permettere a nessuno di romperci, mandandoci in frantumi... Altrimenti diventiamo cocci inutili!

MARIA:

Ma non dobbiamo, a maggior ragione, esser noi a rompere gli altri... o a finire di romperli, quando la vita imbecca strade accidentate!

GIACOMO:

È come se un carro mi fosse passato sopra, quando ho saputo che i matrimoni di tutte e due le mie figlie, dopo vent’anni,

erano finiti! È successo tutto all'improvviso!... E io non mi sono accorto di niente, altrimenti lo avrei impedito!

MARIA:

E come?... I miei figli mi hanno dato la notizia, con distacco... con lo stesso tono che usano spesso i conduttori dei "salotti" televisivi, per raccontare fatti distanti da noi, che ascoltiamo distrattamente, perché non ci riguardano... e perché si sentono ormai in continuazione.

GIACOMO:

Allora anche tu non ci vedi chiaro nel loro comportamento!

MARIA:

Proprio come non vedo chiaro nel comportamento delle tue figlie, notoriamente tanto emancipate... che non ci stanno proprio nel ruolo pietoso di "vittime", cioè di povere mogli, improvvisamente abbandonate dai "crudeli" mariti!

(Entrano Marta e Francesco)

FRANCESCO:

Che fatica a trattare con i giovani d'oggi, quando sono turbati... come se avessero dei presentimenti di eventi gravi... e allora non si sa cosa dire e cosa fare, per rassicurarli.

MARTA:

Li assilla il pensiero dei loro genitori!

FRANCESCO:

Come del resto assilla noi!

MARTA:

Anche se non si è parlato di quel poco che abbiamo saputo, molto sommariamente, intuiscono la gravità e soffrono come noi e forse più di noi.

FRANCESCO:

Bisogna sapere come effettivamente stanno i fatti, per intervenire, prima che sia troppo tardi!

MARTA:

Non capisco perché Alba e Diana non abbiano parlato con me...

GIACOMO:

Non sarai mica gelosa della scelta, che hanno fatto, del padre!

MARTA:

Non si tratta di gelosia! Ma, come madre, avrei potuto sapere qualcosa di più... e dare dei consigli, per cercare di superare il difficile momento.

GIACOMO:

Siamo alle solite! Ti ritieni più brava di me. Ti dà fastidio, inoltre, il rapporto “privilegiato” che le figlie hanno con i padri... come - penso - succeda tra figli e madri.

MARIA:

Io non credo a tali luoghi comuni... Può dipendere da tanti fattori una scelta di persone adulte... o si è trattato soltanto di circostanze.

MARTA:

Pensiamola come dici tu! Ma, allora, tu e Giacomo, che avete ricevuto le telefonate, perché non vi decidete, una buona volta, a riferire tutto? E sono importanti anche le vostre impressioni!

GIACOMO:

Ho già detto quello che dovevo dire e, se non sei soddisfatta, è affar tuo... e io non voglio prendere ordini da te!

FRANCESCO:

A me sembra che sia legittima la richiesta e mi meraviglio di tanta reticenza!

GIACOMO:

Tu non metter becco nelle questioni, che non ti riguardano, della mia famiglia!

FRANCESCO:

Cosa dici?! Non mi riguardano le questioni dei miei figli e delle mie nuore?!

GIACOMO:

Ognuno pensi alla sua famiglia!

FRANCESCO:

A parte il fatto che tu non stai pensando nemmeno alla tua, perché vuoi escludere tua moglie dalla discussione che si sta facendo, in questa difficile situazione... Ma non puoi escludere i tuoi consuoceri!

GIACOMO:

Prima di parlare, in questi termini, a me, parla a tua moglie e fa' che sia lei a riferirti!

FRANCESCO:

Superata tale incomprensibile e controproducente ostilità tua, nei nostri confronti, certamente mia moglie, da persona responsabile com'è, è pronta a fare il suo dovere, davanti a tutti noi, che conviviamo da tanti anni insieme, in una grande famiglia.

MARIA:

Francesco ha ragione! Da parte mia, se ho avuto qualche remora a dire tutto e subito, l'ho fatto per non allarmare... ma ora non c'è più motivo. Ieri, a tarda sera, ho ricevuto le telefonate di Lucio e Siro, i quali mi hanno comunicato che i loro rispettivi matrimoni con Diana e Alba erano "finiti".

Non mi hanno detto i motivi delle "rotture", né dove si trovavano, né quando sarebbero tornati.

GIACOMO:

Alba e Diana mi hanno telefonato alla stessa ora e mi hanno detto, esattamente, le stesse cose.

FRANCESCO:

Com'è strano! Sembra un comunicato stampa. È incredibile tanta formalità con i genitori, trattati, quasi, come estranei!

MARTA:

Nemmeno un accenno ai figli?! Non capisco proprio il perché! I figli non sono bambini e, in un frangente del genere, non dico che dovevano essere consultati, ma informati sì... E direttamente, non per interposte persone. Invece, sono stati ignorati completamente... e sarà un trauma per loro, quando verranno a conoscenza della dura realtà. Non ci vedo chiaro nel comportamento delle figlie e dei generi... Hanno forse deciso, tutti, di andarsene a vivere lontano da qui, chissà dove, senza alcuna considerazione dei legami preesistenti?

MARIA:

Effettivamente, anch'io non so trovare una spiegazione adeguata! Mi meraviglio dei comportamenti inconsueti, strani per persone responsabili e mature... almeno fino al verificarsi di tale evenienza, dai contorni non ancora definiti.

FRANCESCO:

Aspettiamo prima di fare ipotesi, perché ci sfuggono i dati essenziali e siamo all'oscuro delle motivazioni. Per lo stato d'animo dei nostri nipoti, dobbiamo essere fiduciosi!

Atto secondo

Il fatto nuovo

Scena I

Amore incerto

(Giannina e Savio)

GIANNINA:

Oggi sarà una giornata di fuoco!

SAVIO:

Perché?

GIANNINA:

Tu, Savio, o ci sei o ci fai!

SAVIO:

Io giro, tutto il giorno, come una trottola, per fare mille cose ai Signori padroni... e per eseguire sempre nuovi ordini, anche i tuoi... Non riesco a impicciarmi dei fatti che non mi riguardano, come fai tu!

GIANNINA:

Io non sono certo indaffarata meno di te!

Ma ho occhi per osservare, orecchi per sentire e, mentre sfacchino, mantengo in funzione il cervello, per riflettere...

Cose che, purtroppo, non fai tu!

SAVIO:

Io vorrei pensare a te... ma, purtroppo, non mi dai speranza! E così mi sento come un mulo da fatica.

GIANNINA:

Ma la tua è un'ossessione... una vera e propria malattia!

SAVIO:

Appunto! Allora lasciami in pace!

GIANNINA

Esagerato!... Adesso fai l'offeso!... Ti comporti come un bambino.

SAVIO:

Ah, davvero, ti comporti bene tu, a punzecchiarmi in continuazione!

GIANNINA:

Se ragionassi di più, capiresti che, se ti cerco, è perché un certo interesse per te c'è... ma in queste cose non si deve essere impazienti: bisogna saper aspettare!

SAVIO:

Aspetto da anni una risposta... che non arriva!

GIANNINA:

Significa che non sono pronta... e tu non mi puoi forzare!

SAVIO:

Sei libera di dire no e così finisce questa storia, per sempre!

GIANNINA:

Savio, stammi bene a sentire: se è il "no" che ti aspetti, allora, caro mio, non mi devi più assillare, continuando a sperare... Il discorso è finito già, senza il fastidio di doverlo riaprire!

SAVIO:

Scusami, Giannina!... Sono uno sciocco a comportarmi così!

Devo rispettare i tuoi tempi, se voglio costruire con te - se neavrò la fortuna - una relazione felice, di quelle che durano per tutta la vita, mantenendo intatto il sentimento della prima ora!

GIANNINA:

È così che voglio sentirti parlare, Savio, con l'animo integro e schietto! A maggior ragione, dopo quello che è successo in questa casa.

SAVIO:

Oggi giorno, purtroppo, i matrimoni durano poco: in genere, molto meno di quelli delle famiglie, di cui stiamo a servizio.

GIANNINA:

Non è questione di statistiche... Qui non si capisce ancora come, da un momento all'altro, senza che ci siano stati segnali evidenti - agli occhi dei genitori, che sono caduti dalle nuvole - ben due matrimoni siano andati in frantumi...

E nota bene: non si tratta di unioni improvvisate! Le famiglie di origine sono state in rapporti amichevoli da sempre... Le loro abitazioni erano vicine in campagna.

SAVIO:

Conosco bene tali abitazioni, entrambe di pregio, anche se molto diverse. Moderna e lussuosa è la villa dei banchieri, con un vasto parco, dove sono piscine e campi da gioco. Il casale è

molto antico e, da generazioni, è proprietà della famiglia di imprenditori agricoli, con ettari di terreno circostante, tutti coltivati e redditizi.

So, anche, che i figli dei banchieri e le figlie dei benestanti agricoltori stavano sempre insieme, fin dalla più tenera età, senza che pesasse in alcun modo la differente collocazione sociale.

GIANNINA:

I due ragazzi erano destinati a svolgere funzioni importanti e si sono preparati in scuole di prestigio.

Ma anche le due ragazze hanno studiato... Solo che i loro genitori speravano che pensassero a sposarsi, per potersi dedicare, esclusivamente, alla famiglia... o, tutt'al più, svolgessero comode professioni di tipo tradizionale, compatibili con la concezione familiare "antica".

SAVIO:

È logico! Tutto era programmato, in modo che non si allontanassero dal loro ambiente e potessero svolgere agevolmente la centrale funzione di mogli e di madri di famiglia.

GIANNINA:

Ma non si può certo dire che le due figlie abbiano assecondato i loro genitori, perché, nonostante i freni, si sono rese autonome e hanno scelto liberamente le loro moderne professioni.

Passando gli anni, tutti si sono sistemati bene: Lucio ingegnere nel settore dell'informatica; Alba affermata modista, Diana archeologa, impegnata in importanti scavi.

I due fratelli hanno sposato le due sorelle e, in questo splendido attico nobiliare, le nuove famiglie hanno deciso di vivere insieme con quelle di origine.

Per utilità, certo, perché i nonni erano disponibili a favorire, nel migliore dei modi, la crescita dei nipoti! Ma anche come prova, commovente, di un legame profondo... di amore familiare di altri tempi.

SAVIO:

Sembra una favola!

GIANNINA

È una favola che si è avverata!

SAVIO:

E, dopo vent'anni, come e perché si è potuto rompere l'incantesimo?

GIANNINA:

È questo che nessuno sa!... Oggi, però, qualcosa si capirà, perché tornano.

SAVIO:

Le due coppie di ex sposi?

GIANNINA:

Non si sa se tornano tutti e insieme!

SAVIO:

I genitori non lasciano trapelare?

GIANNINA:

Non lo sanno nemmeno loro!

SAVIO:

Comunque sono usciti tutti, di prima mattina.

GIANNINA:

Sono usciti separatamente, come avrai notato.

E, quindi, seguita a esserci disaccordo e sospetto, non soltanto tra le famiglie dei consuoceri, ma anche al loro interno.

SAVIO:

Cosa mai avvenuta prima, che io ricordi!

GIANNINA:

Sì, perché, al di là delle differenti personalità, la Signora Maria è andata sempre d'accordo con il Signor Francesco: cosa facile, perché è una persona mite e buona.

E anche la Signora Marta, con la sua dolcezza, ha sempre legato bene con il Signor Giacomo, così burbero.

SAVIO:

È come se un picconatore fosse entrato in questa casa e avesse sfasciato tutto! Non so se sarà possibile... comunque non sarà facile rimettere assieme i cocci!

GIANNINA:

Oggi, secondo me, inizierà il periodo peggiore!

Andiamo via di qui, perché ormai è imminente l'arrivo di qualcuno.

SAVIO:

Ciao, Giannina!... Quando puoi, pensa a me!

GIANNINA:

Ah, di nuovo?... Sei inguaribile!

Scena II

Ritorno dei fuggitivi

(Alba e Lucio, Azzurra e Corrado, Maria e Francesco, Diana e Siro,
Gaia e Arturo, Marta e Giacomo)

ALBA:

Eccomi di ritorno a casa: non potevo resistere, lontano dai figli!

LUCIO:

Sono grandi, ormai, e sanno badare a se stessi!

ALBA:

Forse entrambi riescono a fare a meno di me, ma non io di loro!

LUCIO:

I nonni sono per loro un grande punto di riferimento, che ci fa stare tranquilli.

ALBA:

Speriamo che ci aiutino a spiegare e a far accettare la situazione nuova che si è determinata.

LUCIO:

Non sarà facile! Ma vedrai che ci daranno una mano.

ALBA:

Non sappiamo cosa abbiano pensato e come intendano comportarsi... Temo che niente sarà più come prima!

LUCIO:

Le nostre scelte, comunque, non si discutono!

(Entrano Azzurra e Corrado)

AZZURRA:

Mamma, finalmente ti riabbraccio!... Zio Lucio, bentornato!...

Ma sei solo? Dov'è la zia Diana?... Mamma, dov'è papà?

CORRADO:

Com'è bello riabbracciarti!... Hai pensato, in queste settimane di lontananza, al tuo "cucciolotto"?... Oppure non hai potuto, perché il babbo è geloso, lui che ti vuole sempre tutta per sé!

AZZURRA:

Ma dove siete andati, tu e papà?... A Montecarlo e a Cannes?!

CORRADO:

Certamente! Incantati, come sempre dalla Costa Azzurra!

AZZURRA:

Se è così, potevate inviarci le immagini di quei luoghi stupendi!

(Entrano Maria e Francesco)

MARIA:

Figlio mio, fatti vedere dalla tua mamma, che è stata tanto in pensiero per te e per tuo fratello! Stringimi, ché ne ho bisogno!

LUCIO:

Ma mamma, cosa dici? Di che ti preoccupi?! Tranquilla, ché tutto va bene! Papà, non fare quella faccia: eccoci di nuovo insieme!

FRANCESCO:

Dov'è tuo fratello?

LUCIO:

Non lo so ... perché è grandicello e non dice a me dove va!

MARIA:

Alba, dov'è tua sorella Diana?

LUCIO:

Mamma, nemmeno tu puoi fare una domanda del genere?

MARIA

Posso e come!... Entrambi dovete rispondere e subito!

(Entrano Diana e Siro)

AZZURRA:

Papà, arrivi sempre in ritardo, quando la tua "bambina" ti attende ed è in pena per te!

CORRADO:

Ti aspettavo anch'io! Sarai multato e pagherai in contanti.

SIRO:

Lasciatemi salutare i miei genitori... Mamma mia, come ti voglio bene e quanto ho desiderato questo momento!... Ti sento fredda! Che fai? Rifiuti di stringermi?... Papà, almeno tu, avvicinarti e dimostrami che ti fa piacere rivedermi!

FRANCESCO:

Ti voglio bene, figlio mio, come voglio bene a tuo fratello... ma anche a Diana e Alba, che sono, per me, come carissime "figlie"! Ma che cosa sta succedendo?... Perché volete sciogliere i vostri matrimoni?... Speravo tanto che, oggi, si

potesse iniziare il cammino non facile, ma non impossibile, della ricomposizione... E, invece, vi presentate qui divisi!

SIRO:

Temevo di darvi un dolore... ma non così grande!

FRANCESCO:

Mi sento spezzato dentro... vanno a pezzi i miei ideali... e sento di non avere la forza, per risanare il mio animo infelice!

(Entrano Gaia e Arturo)

GAIA:

Papà, mio grande amore, sai che non posso vivere senza di te! Mamma, potevate portare anche noi, a fare il bel viaggio, deciso così all'improvviso!

ARTURO:

Sei riuscita, finalmente, a convincere papà, ad accompagnarti in Grecia... magari per un convegno di archeologia?!

GAIA:

Ma perché fare tutto in segreto?... Papà, non ti perdonerò mai di non avermi detto niente!

ARTURO:

Lasciami un po' di spazio, per abbracciare mio padre, che si è allontanato, senza chiedere il permesso al figlio primogenito!

Mamma, da te non me lo sarei proprio aspettato... di essere lasciato solo! Lo sai che, senza il bacio della buonanotte, non riesco a dormire bene.

GAIA:

Come al solito, cerchi di fare il "bambino"... per non parlare delle libertà che ti sei preso, sentendoti incontrollato.

ARTURO:

Continua... se vuoi che anche io dica delle cose "interessanti" sul tuo conto.(Entrano Marta e Giacomo)

GIACOMO:

Bel modo di comportarvi! Siamo venuti all'aeroporto... Ma per cercare a caso, perché non sapevamo niente del vostro arrivo!

ALBA:

Papà, ci dispiace!... Ma, quando abbiamo telefonato, non eravamo in grado di comunicare dati precisi, perché non li avevamo... Io ricordo di averlo chiarito...

GIACOMO:

Ah, della chiarezza, poi, è meglio non parlare!

MARTA:

L'essenziale è che ci siamo ritrovati tutti. Figlie mie, fatevi abbracciare!... Tu, Alba, mi sembri un po' dimagrita e dire che sei sempre stata un figurino!... Tu, Diana, sei pallida, forse per il mal di testa!... Andate, ora, ad abbracciare vostro padre!

GIACOMO:

Non è aria di abbracci!

ALBA:

Ma sì, perché ti voglio bene!

DIANA:

Anch'io, papà!

GIACOMO:

Dimostatelo con i fatti... Le parole non servono!

DIANA:

Ti prego, papà, non mettere in dubbio l'affetto che abbiamo per mamma e per te!

GIACOMO:

Io, a pensarci bene, ritengo che, mandando all'aria i vostri matrimoni, avete dato la prova contraria.

ALBA:

Ma che dici, papà! Abbiamo superato i quarant'anni e non possiamo essere biasimate per le nostre scelte.

GIACOMO:

E allora che vi aspettate dagli altri?

ALBA:

Dagli "altri" rispetto soltanto... ma dai genitori comprensione e l'immutabile affetto!

MARTA:

L'affetto non può essere cancellato, qualunque fatto sia avvenuto o avvenga... Crediamo, però, ancora nella possibilità di ricomporre le fratture nelle vostre famiglie.

DIANA:

Purtroppo, non è più possibile!... E dovete aiutarci a costruire un equilibrio diverso... che sarebbe una giusta ricomposizione ugualmente, ma non come la intendete voi.

MARIA:

Io ho già capito che significa... il discorso che state facendo.

FRANCESCO:

Si parla pur sempre di una “ricomposizione”, che è positiva... Però tu, Diana, aggiungi, “diversa” da quella comunemente intesa. Che significa? Discutiamone!

GIACOMO:

C'è poco da discutere! Ci vuole tanto a capire che la famiglia, per loro, non esiste più?!

MARTA:

Qualunque cosa accada, la famiglia resta, se la vogliamo realmente, con tutto il cuore!

GIACOMO:

E brava la sentimentale inguaribile, che parla di amore, non accorgendosi che è morto e sepolto da tempo!

FRANCESCO:

Non tramonta mai l'amore, tra genitori e figli! Purtroppo, è sempre a rischio quello tra coniugi. Ma non si deve mai disperare: con la buona volontà, si possono e si devono superare anche le prove più difficili!

GIACOMO:

Ecco un altro visionario!

ALBA:

I nostri matrimoni si sono disintegrati, perché è venuto meno l'amore: quello che io provavo per Siro e lui per me... e lo stesso è avvenuto tra Diana e Lucio...

MARIA:

Continua Alba, in modo che tutti sappiano, senza ombra di dubbio e senza inutili speranze, la realtà dei fatti... che nessuno mai avrebbe potuto, nemmeno lontanamente, immaginare e che, purtroppo, mi sembra imm modificabile.

ALBA:

Io mi sono innamorata di un altro uomo...

DIANA:

E anch'io...

MARIA:

Ma dite di chi... non di “altri” uomini qualunque!

Ma, tra i tanti che ce ne sono al mondo, avete scelto gli unici due... dai quali, per una mole di motivi, dovevate restare distanti... come loro da voi!

ALBA:

Io mi sono unita a Lucio, perché amo lui e nessun altro!

DIANA:

Io mi sono unita a Siro, perché non esiste, al mondo, altro uomo, che io possa amare, sapendo di essere riamata!

GIACOMO:

Ma c'è stato uno scambio di mariti e di mogli!

(Escono i consuoceri esterrefatti)

Scena III

Le nuove coppie

(Alba e Lucio, Azzurra e Corrado, Diana e Siro, Gaia e Arturo)

AZZURRA:

Se ho ben capito, abbiamo una madre compagna dello zio... e un padre compagno della zia!

GAIA:

Quando si saprà in giro, tutti rideranno di noi!

CORRADO:

Certo che diventeremo strani!

ARTURO:

Se è possibile cambiare famiglia, io lo farò!

AZZURRA:

C'è voluta una bella fantasia, per questi nuovi intrecci, cosiddetti "amorosi"!

GAIA:

Si chiede a noi di riflettere bene prima di scegliere, ma voi non lo avete fatto!

CORRADO:

Perché non avete pensato alle conseguenze per noi?

ARTURO:

Le nostre famiglie non esistono più! Dobbiamo andarcene da qui, al più presto!

LUCIO:

Stiamo calmi!... E guardiamo in faccia la realtà!

CORRADO:

Quale realtà? Quella che voi avete plasmato a vostro piacimento?

LUCIO:

Noi non abbiamo fatto niente di quello che dici, ma abbiamo dovuto prendere atto che i nostri matrimoni si erano esauriti.

AZZURRA:

Erano batterie?!... Potevi scegliere un'altra immagine...
Comunque le "batterie" si ricaricano.

GAIA:

Non ci avete dato un buon insegnamento!

DIANA:

Figlia cara, hai ragione, dal tuo punto di vista!... Ma prova, con gli altri, a entrare, per un attimo, nella nostra situazione...
Ascoltate, prima di essere così severi nel giudicare!

ALBA:

Mi associo alla richiesta di Diana... e vi scongiuro di ascoltarci!
Noi ci siamo sposate molto giovani, poco più che ventenni, con i vostri padri che avevano alcuni anni più di noi.

Un'indimenticabile festa, nello stesso giorno! Un'emozione grandissima per noi e per le nostre famiglie di origine!

Certo che, allora, sono stati matrimoni d'amore, allietati dalla nascita di meravigliosi figli e figlie... Ma questo amore, nel cuore di ognuno di noi, si è davvero consumato, come una candela che, una volta esaurita, non si riaccende.

AZZURRA:

E allora l'avete cambiata, senza indugio, subito!... E, guarda caso, ne avevate una, pronta, per la sostituzione!

ALBA:

Non essere aspra, anche se pensi che abbiamo sbagliato!
All'amore - l'avrai già sperimentato e comunque lo sperimenterai nel futuro - non si comanda... e, non valgono, purtroppo, i ragionamenti! Anzi, non ti accorgi nemmeno di quello che sta succedendo... e, quando rimetti i piedi per terra, ormai, nel nuovo sentimento, ci sei dentro totalmente.

CORRADO:

Mamma, non ti riconosco nelle parole che stai dicendo! Mi sembri una fragile adolescente... di quelle che non esistono più, di questi tempi.

SIRO:

Tua madre ha detto, fedelmente, quello che è successo a noi, che siamo di un'altra generazione... Potete mostrarvi scettici, ma la situazione non cambia.

LUCIO:

Ci meravigliamo, quando una cosa del genere succede agli altri, ma nessuno di noi è immune da coinvolgimenti improvvisi, che fanno parte della natura umana.

GAIA:

Come al solito, papà, tu consideri normale tutto quello che fai tu... mentre sei molto critico, a differenza di quanto stai sostenendo, con i comportamenti degli altri.

LUCIO:

Non offendere!

ARTURO:

Che offesa è... dire quello che si pensa?!

DIANA:

Mettiamo da parte queste parole dure, che ci fanno male... Pensiamo, piuttosto, a chiarirci!

AZZURRA:

Bene! Con chi staremo noi? Con quale genitore e con quale zio o zia?

GAIA:

Belle domande! Le risposte sono semplici: se vai dalla mamma, non trovi il babbo, ma lo zio. Se vai dal babbo, al posto della mamma, c'è la zia. Pensate che sia normale tutto questo?!... E noi dovremmo restare in quella che è stata da sempre la casa della nostra famiglia, come se nulla fosse successo?! Dateci, se potete, le risposte.

DIANA:

Voi siete turbati! E dal vostro punto di vista, non avete torto. Ma usciamo da questo vicolo cieco! Lo sconforto, il disorientamento c'è in voi, come in noi.

Nell'animo gli affetti familiari non si cancellano, qualunque fatto traumatico si verifichi... Sono i metalli preziosi che non si ossidano: e rimangono puri e splendenti, nonostante la patina del tempo e i fumi che inquinano l'esistenza! Se il nostro rapporto è stato corrosivo, apparendo come un vaso andato in frantumi, con pazienza e fiducia noi dobbiamo ricomporlo,

cancellando ogni malinteso e ogni sospetto. Io, come madre, ci sarò sempre per i miei figli, come mia sorella Alba per i suoi! Anche noi abbiamo avuto non pochi problemi... Ma abbiamo capito che non doveva prevalere il rancore, altrimenti non avremmo potuto ristabilire un buon rapporto con tutti voi.

SIRO:

Lo stesso è avvenuto tra me e mio fratello Lucio!... Ognuno di noi è determinato a svolgere, come prima, la sua funzione di padre. Non ci respingete! Meritiamo le vostre critiche e vi chiediamo perdono per il fastidio, il danno che vi abbiamo arrecato... Ma prevalga il legame forte che ci unisce, come genitori a voi figli...e come figli e figlie a noi padri e madri!

Atto terzo *La ricomposizione*

Scena I *Tutta "colpa" dell'amore*

(Giannina e Savio, Alba e Diana, Marta e Giacomo)

GIANNINA:

Incredibile quello che è successo!

SAVIO:

Molto più di quello che avevi immaginato!

GIANNINA:

I Signori Maria e Francesco, Marta e Giacomo erano tanto preoccupati della crisi dei matrimoni dei loro figli e figlie... ma c'era materia di cui preoccuparsi, in effetti, molto di più!

SAVIO:

Ieri erano stravolti: non li avevo visti mai così, in tanti anni!

Il Signor Giacomo, per la rabbia, e il Signor Francesco, per la desolazione, hanno rischiato davvero di sentirsi male fisicamente, oltre che nello spirito.

GIANNINA:

Poverini! Mettiamoci nei loro panni. All'improvviso, se ne vanno figlie e figli, ancor giovani e sposati con prole già

grande, senza dir niente... Poi arrivano due strane telefonate - dei figli alla madre e delle figlie al padre - dalle quali non si riesce a capire nulla di preciso... Le due coppie di anziani entrano in agitazione, per il timore che figli e figlie si siano separati e vogliano divorziare, ma - sconvolgente colpo di scena - al ritorno dei fuggitivi, scoprono la "X"!

SAVIO:

Che diavoleria è questa "X"?

GIANNINA:

Proprio una diavoleria! Fratelli e sorelle sposati si sono lasciati, per unirsi tra cognati e cognate.

SAVIO:

Ma perché non si sono sposati prima, per evitare lo scompiglio attuale? Chissà cosa è passato nella loro testa! Con il senno di poi, io dico che si poteva capire che le due coppie soffrissero di incompatibilità! Caratteri e modi di pensare e di fare diversi tra coniugi... e affini tra cognati e cognate.

SAVIO:

A me sembrava che fossero unite e d'accordo le coppie, anche nelle diversità di carattere, che apparivano complementari: uno un po' autoritario e l'altra remissiva o viceversa: del resto, come tra i rispettivi genitori... e come tra me e te!

GIANNINA:

Che c'entro ora io? Perché mi metti in mezzo?

SAVIO:

Perché è così: tu vuoi comandare e io obbedisco... perché ti voglio bene. Senza l'amore, non mi comporterei così!

GIANNINA:

Ma noi non siamo sposati!

SAVIO:

Lo saremo presto! (Entrano Alba e Diana)

ALBA:

Giannina e Savio, cercavamo proprio voi!

C'è da sistemare diversamente i nostri appartamenti.

GIANNINA:

Non c'è problema: secondo le vostre indicazioni, lo faremo al più presto!

DIANA:

Le camere degli ospiti diventeranno le nostre camere da letto: portate le nostre cose e attrezzate adeguatamente i guardaroba.

SAVIO:

Provvedo subito a chiamare i facchini... Non c'è altro?

ALBA:

Per ora no! (Entrano Marta e Giacomo - Escono Giannina e Savio)

MARTA:

Come avete dormito?

ALBA:

Abbastanza bene!

DIANA:

La stanchezza era tanta!

GIACOMO:

Noi non abbiamo chiuso occhio.

MARTA:

Ti sei agitato!

GIACOMO:

Perché... tu eri tranquilla?!

DIANA:

Papà, ci preme la salute tua e di mamma!

GIACOMO:

Non credo, dopo quello che avete fatto!

DIANA:

Non dire così! Anche noi siamo in difficoltà. Il nostro "torto" è quello di aver seguito l'impulso dell'amore... non senza un grande travaglio interiore. Soffriamo per le conseguenze!

GIACOMO:

Chi è causa del suo mal, pianga se stesso!... Ma noi che c'entriamo con le vostre colpe?!

ALBA:

Ancora insisti sulle "colpe", papà?!

MARTA:

Abbiamo già parlato del passato... ora concentriamoci sul presente, per fare del nostro meglio!

GIACOMO:

Se, invece di pronunciare questi tuoi inutili discorsi, fossi stata energica nel farti obbedire dalle tue figlie, non saremmo giunti a questo punto!

MARTA:

Io ho fatto sempre quello che ritenevo di dover fare... E l'ho fatto per amore, senza attendermi che fosse ricambiato!

GIACOMO:

Anche tu ti rifugi sulla nuvoletta dell'amore... e l'hai trasmessa alle tue figlie. Hai, così, vanificato i miei sforzi nell'inculcare l'idea di famiglia.

ALBA:

Papà, stai esagerando e non ti accorgi di trattare male tua moglie e nostra madre!

GIACOMO:

Come ti permetti di giudicarmi e di interferire nei rapporti con mia moglie?

ALBA:

Non volevo fare né l'una né l'altra cosa! Ma, purtroppo, è quello che tu stai facendo con noi tue figlie, dimenticando, oltretutto, che non siamo bambine, da plasmare a modo tuo.

GIACOMO:

Noi abbiamo mantenuto integra la nostra unione per tanti anni, mentre voi, con i vostri mariti, disinvoltamente, l'avete ridotta in cocci di vasi, resi inutili!

ALBA:

Basta così, papà! Non guardare quello che è successo agli altri, ma piuttosto considera come hai mantenuto tu il matrimonio...

GIACOMO:

Cosa vorresti insinuare?

ALBA:

Non insinuo, ma dico la verità! Sei stato un padrone assoluto... un despota con nostra madre e con noi!

GIACOMO:

Ho portato avanti con onore la famiglia, mantenendola unita!

ALBA:

Quale "unità"?!... Soltanto di facciata! Non ti sei mai preoccupato di ascoltare e considerare le persone vicine a te, ma hai voluto soltanto imporre il tuo potere...Sei tu che, con il pugno di ferro, hai frantumato i vasi delle nostre coscienze!

GIACOMO:

Non voglio più sentirvi né vedervi!... Andiamo, Marta!

MARTA:

Non fare così!... Aspetta e chiariamo!... Tu, Alba, ci prendi gusto, a scatenare certe reazioni!

GIACOMO:

Andiamo via!

ALBA:

Non vi scomodate: piuttosto ce ne andiamo noi! È stato inutile tornare, avendo fiducia nella vostra comprensione e nel vostro aiuto, per ristabilire il rapporto con i nostri figli.

(Escono Alba e Diana)

MARTA:

Sei soddisfatto del risultato raggiunto?... Dove dobbiamo andare? Forse via da questa casa?

GIACOMO:

Dopo le offese ricevute, non dobbiamo restare un minuto di più!

MARTA:

Hai valutato le conseguenze?

GIACOMO:

Più di quello che è successo, cosa ancora potrà succedere?

MARTA:

L'isolamento ossia la rinuncia, di fatto, ai nostri affetti più cari: intollerabile per me, come dovrebbe esserlo anche per te!

GIACOMO:

Cosa vorresti farmi intendere? Non si può vivere lontano dal caos presente? Da me, invece, non può più essere tollerato!

Tu sei libera di restare, perché io posso vivere anche da solo!

MARTA:

Allora significa che anche per te l'“unità familiare” non è, poi, così importante... e anche il nostro matrimonio si può buttare all'aria, per testardaggine e per superbia, da parte tua!

GIACOMO:

Non ti riconosco, in questo spirito di ribellione!

MARTA:

Non mi riconosci, perché hai sempre abusato della mia dedizione e del mio attaccamento alla famiglia! Non la meriteresti, ma ti do un'altra possibilità - e sarà l'ultima - di riflessione su come impostare la nostra vita futura!

Scena II
La reazione dei figli

(Lucio e Siro, Maria e Francesco , Azzurra e Corrado, Arturo e Gaia)

SIRO:

Immaginavo che ci sarebbero stati dei problemi con i nostri genitori e con i nostri figli, ma non credevo che fosse tanto difficile la soluzione!

LUCIO:

Anch'io non mi aspettavo la reazione dura dei giovani, che credevo, invece, comprensivi, alla loro età e nei tempi "liberi" in cui viviamo. Prevedevo la reazione di nostro padre, dato il suo tradizionalismo, ma credevo nostra madre più comprensiva.

SIRO:

Saranno rigorosi, ma mai come i genitori - il padre soprattutto - di Alba e Diana! Ecco perché confido che, superata la sorpresa, non solo si possa recuperare con loro il buon rapporto di sempre... ma anche che ci aiutino a riavvicinarci ai nostri figli.

LUCIO

Si deve trovare il modo di neutralizzare l'azione nefasta di Giacomo, il quale ci farà guerra, proprio sfruttando la momentanea - spero - delusione dei nostri figli.

SIRO:

Molto dipende da Marta, la quale, come si è visto, vorrebbe non far precipitare la situazione, con rotture irreparabili...Ma avrà la forza di fronteggiare il marito? Dobbiamo augurarci di sì!

(Entrano Maria e Francesco)

MARIA:

Avete provocato un bel pasticcio... e dovrete essere voi a trovare la soluzione per uscirne.

LUCIO:

Non vedo il "pasticcio"!

MARIA:

Allora cos'è quello che avete fatto, mandando all'aria, non solo l'assetto della vostra vita, ma anche di quella dei figli?...E anche la nostra vita è scombuscolata!

LUCIO:

Parli, come se ci fossimo messi a tavolino, con mente fredda, a decidere d'invertire le parti, come in un gioco.

MARIA:

Io non posso sapere il come, quando e perché è maturata la vostra sconcertante decisione... ma mi limito a prendere atto della “novità”, che è stata come un fulmine a ciel sereno!

FRANCESCO:

Io non riesco ancora a capacitarmi di quanto è successo all’improvviso! Se me l’avessero detto prima, avrei reagito, asserendo che non sarebbe stato assolutamente possibile, data la solidità della nostra grande famiglia.

LUCIO:

Cosa è cambiato?

FRANCESCO:

Tutto!

MARIA:

Beh, non esageriamo!

SIRO:

Ci siamo riuniti tutti, grazie a Dio, e dobbiamo riconquistare la concordia che c’era tra di noi!

FRANCESCO:

Ma come?! Avete infranto i sacri vincoli familiari!

LUCIO:

Concezione d’altri tempi, la tua, papà... ammesso e non concesso che tale “sacralità” ci sia davvero stata! Penso agli “scheletri” che tante famiglie “modello” hanno nascosto e seguitano a nascondere negli “armadi”, al di là delle ipocrite apparenze. Noi abbiamo avuto il coraggio di fare tutto alla luce del sole!

SIRO:

Sappiamo di aver fatto delle scelte non corrispondenti agli ideali e alle modalità di vita, che voi avete mantenuto con encomiabile coerenza. Oltre ad amarvi intensamente, siamo orgogliosi di avervi come genitori!

Noi ci siamo trovati in situazioni diverse... Abbiamo fatto del nostro meglio, limitatamente alle nostre capacità, che non sono eroiche come le vostre, per mantenere i nostri matrimoni... ma non siamo riusciti a superare le crisi, perché non c’era più l’amore. Amore per noi unico e indispensabile fondamento! Amore che abbiamo avuto la fortuna di ritrovare subito!...

Amore, che avevamo sempre avuto accanto... e non ce n'eravamo accorti!

MARIA:

Ma non avete pensato ai figli!

LUCIO:

Quando l'amore ti sorprende e ti coinvolge, non pensi a niente, avvolto nell'incantesimo!

Un momento dopo, quando l'inebriante novità si è già imposta, l'idea fissa, che ti sconvolge, è quella della reazione dei figli.

E non ci sono illusioni! Si sa che non sarà facile mantenere il rapporto con loro, così come era prima. Vi prego, mamma e papà, aiutateci! Senza di voi, non possiamo farcela!

MARIA:

Non state mettendo minimamente in dubbio che il nostro rapporto con voi sia restato immutato, come se, nelle ultime settimane, non fosse successo niente... Ma non è così!

FRANCESCO:

Non sono capace di stare in una famiglia "allargata", oltretutto "anomala", per usare un eufemismo!

Preferisco tornare a vivere in campagna, solo con mia moglie!

SIRO:

Papà, non stiamo parlando di una sistemazione logistica, ma della vita che, nonostante tutto, lega le nostre persone da sempre e per sempre! Ora noi abbiamo un impegno e dobbiamo allontanarci, ma riprenderemo questo discorso, per ristabilire presto la serenità dei nostri rapporti.

MARIA:

Anche noi abbiamo un impegno. (Escono Lucio e Siro, Maria e Francesco - Entrano Azzurra e Corrado, Arturo e Gaia)

AZZURRA:

Dobbiamo prendere una decisione, tutti insieme, perché il problema è comune!

GAIA:

Non riesco a capire come sarà, d'ora in poi, la nostra vita. È possibile restare in questa casa?

AZZURRA:

Sarebbe meglio cercare un'altra sistemazione.

GAIA:

Dovremmo andare a vivere tutt'insieme, da un'altra parte, oppure ognuno per conto proprio?

AZZURRA:

Se siamo d'accordo, noi giovani, si resta insieme, ma in maniera tale da poter vivere liberamente; altrimenti ognuno va per la sua strada... Forse quest'ultima è la soluzione più idonea.

CORRADO:

Come si fa a prendere una decisione?

ARTURO:

Si prende e basta!

CORRADO:

Con chi ci accordiamo?

ARTURO:

È stato detto già: tra di noi!

CORRADO:

E siamo sicuri che sarà facile risolvere i problemi cosiddetti "tecnici"?... E il mantenimento?

ARTURO:

Quali sarebbero questi problemi?

CORRADO:

Prima di tutto trovare una casa capiente per tutti noi, oppure quattro appartamentoini distinti. E contemporaneamente sapere chi sostiene le spese dell'acquisto o dell'affitto, delle bollette e di tutte le altre necessità abitative.

Inoltre ricercare, sempre a pagamento, chi ci fa da mangiare e chi si occupa delle pulizie... Infine poter finanziare tutte le altre spese personali e di divertimento, oltrech  di studio.

AZZURRA:

Sono problemi che riguardano i genitori!

GAIA:

Allora dovremo discuterne con loro.

ARTURO:

Io non voglio discutere niente!

GAIA:

Allora la nostra sistemazione dovr  restare nell'ambito di questa casa, senza affrontare tutti i problemi elencati da Corrado.

AZZURRA:

È una tua opinione!... Io dico che dobbiamo rivendicare la nostra piena libertà!

GAIA:

Ma, se non è possibile andare altrove, potremmo spostarci negli appartamenti dei nonni.

AZZURRA:

Che cambierebbe?

GAIA:

Non avremmo il disagio di vivere nella casa, dove non c'è più uno dei nostri genitori.

AZZURRA:

Io me ne voglio proprio andare via!

ARTURO:

Anch'io!... Parliamone, comunque, con i nonni.

CORRADO:

È una buona idea! Potrebbero farci da tramite.

Non credo, però, che i nostri genitori siano disposti a farsi estromettere, per delegare tutto a loro, ammesso che i nonni possano e vogliano assumere le gravose responsabilità.

(Escono Gaia e Arturo)

Scena III

Cocci ricomposti

(Azzurra e Corrado, Gaia e Arturo, Giannina e Savio, Maria e Francesco, Marta e Giacomo, Alba e Lucio, Diana e Siro)

AZZURRA:

Non avrei mai creduto che i nostri “amati” genitori potessero disinteressarsi completamente del nostro presente e del nostro futuro!

CORRADO:

Capisco il tuo stato d'animo, che è comune al mio... Ma li abbiamo ascoltati e abbiamo sentito che non desiderano altro che recuperare un buon rapporto con noi!

AZZURRA:

Di parole ne hanno dette tante e si sono anche mostrati afflitti per quello che è accaduto... come, però, se non fosse dipeso esclusivamente dalle loro incaute scelte!

CORRADO:

Nemmeno a me piace quello è successo e sono deluso per il venir meno di vincoli che sembravano infrangibili.

Ma siamo abbastanza grandi, per renderci conto che la realtà ora è diversa e non si può tornare alla situazione precedente.

AZZURRA:

Purtroppo è così! Mi sento abbandonata e delusa!

CORRADO:

Non sei sola, perché, accanto a te, ci sono io! Insieme cercheremo di reagire, per non perdere le opportunità della nostra vita futura.

AZZURRA:

Davvero mi assicuri che non mi lascerai sola... e che potrò contare sempre su di te?

CORRADO:

Certamente! Ci siamo voluti sempre bene, ma d'ora in poi ce ne vorremo ancora di più!

AZZURRA:

Grazie, Corrado! Mi sento più tranquilla! (Entrano Gaia e Arturo)

ARTURO:

Chi di voi è riuscito a parlare con i nonni?

Io e Gaia li abbiamo cercati, ma non c'erano, da nessuna parte.

AZZURRA:

Noi veramente non li abbiamo ancora cercati.

CORRADO:

Qualcuno ha altre proposte, per la nostra futura sistemazione?

AZZURRA:

Riflettendo, ho capito che le nostre "scelte" sono comunque condizionate, perché, effettivamente, non siamo "autonomi" economicamente.

ARTURO:

Lo saremo tra parecchi anni: dopo la conclusione degli studi e dopo aver trovato il lavoro. Però è chiaro che i genitori devono provvedere alle nostre esigenze!

GAIA:

Quindi dobbiamo mantenere i rapporti con loro!

ARTURO:

Dovranno, però, tener conto delle nostre richieste.

(Entra Giannina)

GIANNINA:

Cerco i Signori vostri nonni... Credevo che fossero qui.

ARTURO:

Anche noi abbiamo bisogno di loro.

GIANNINA:

Va bene, riferirò.

(Esce Giannina - Entrano poi Maria e Francesco, Marta e Giacomo)

ARTURO:

Vi cerca Giannina e vi cerchiamo noi.

GIACOMO:

Eccoci per tutti!

FRANCESCO:

Volete che andiamo a parlare da un'altra parte? Magari ci dividiamo in gruppi.

CORRADO:

Veramente noi nipoti abbiamo affrontato insieme la nostra comune situazione e, quindi, è bene che anche voi nonni restiate insieme, perché tutti noi vi vogliamo bene e ci attendiamo l'aiuto da voi.

GIACOMO:

Del resto, noi che viviamo da tanto tempo insieme, ci siamo riuniti e abbiamo discusso per tante ore, proprio per ricercare una linea comune di condotta.

FRANCESCO:

Lo abbiamo fatto soprattutto per voi!

AZZURRA:

Siete riusciti a mettervi d'accordo voi due?!

FRANCESCO:

Vi sembrerà strano, ma è così!

Del resto, a ben vedere, al di là delle nostre differenze e delle divergenze di opinione, non siamo tanto diversi... altrimenti non avremmo potuto vivere insieme per oltre vent'anni.

GIACOMO:

Vorrei fare una premessa, sperando di non annoiare voi, che siete nel pieno della giovinezza e avete ancora tutta la vita da svolgere, ci auguriamo, il più felicemente possibile!

Che cos'è la felicità?... Per me che sono vissuto in campagna, a contatto con la bellezza e la schiettezza della natura, la felicità

sta nell'essenzialità della vita, dove contano i valori, che sono la linfa interiore di ognuno di noi e le radici delle nostre intrinseche relazioni.

Vi meraviglierete di sentire questi discorsi da uno burbero come me, intrattabile e intransigente, incapace di dimostrare l'amore verso le persone che a lui sono unite indissolubilmente.

Questa vicenda, che tanto mi ha scosso, sicuramente mi ha fatto riflettere e rinsavire nella vecchiaia!

AZZURRA:

Nonno, ti conosciamo più di quanto credi, e non abbiamo mai messo in dubbio che, al di là dell'apparenza "burbera", in te ci fosse un grande cuore... e un grande amore per tutti noi!

GAIA:

Del resto è stato sempre facile, almeno per noi nipoti, superare quella che tu chiami "intransigenza".

Ora a noi preme conoscere i risultati delle consultazioni tra di voi... Dunque quali sono state le vostre sagge decisioni?

FRANCESCO:

Come ha ben detto Giacomo, voi siete giovani, mentre noi siamo vecchi e percorriamo l'ultimo tratto della nostra esistenza, dovendoci porre inevitabilmente l'interrogativo di che cosa resterà dopo di noi.

Quando noi saremo ormai soltanto un ricordo, rievocato da sbiadite immagini, potrà restare, però, intramontabile, quel grande calore custodito nel cuore di ognuno di noi, che è l'amore che lo ha legato e seguita così a legarlo per sempre alle persone care... sempreché non sia stato spento dall'insensibilità e dall'egoismo! Su questo noi quattro ci siamo trovati perfettamente d'accordo!

CORRADO:

Parlate più esplicitamente, altrimenti noi non vi capiamo.

ARTURO:

Ma, dunque, concretamente che cosa avete deciso?

GIACOMO:

È bene che parlino le vostre nonne, che sanno spiegare le decisioni meglio di noi!

MARIA:

Più che di “decisioni”, si è trattato di considerazioni che riguardano i nostri comportamenti.

Io e Francesco abbiamo due figli... come Marta e Giacomo hanno due figlie... Non possiamo rinunciare a loro!... Indissolubile è il legame tra genitori e figli, qualunque cosa accada nella vita! Quello che è accaduto, da noi quattro non è stato condiviso e non sono affatto mutati i nostri severi giudizi! Ma, ciò nonostante, restiamo genitori... con il dovere di accogliere sempre, senza mai rifiutare, i figli, messi al mondo, felicemente, con tanto amore, che nessun dolore può offuscare!

FRANCESCO:

Permangono, tutte, le nostre sofferenze... nell’animo colpito dal dissolversi di ideali, che hanno permeato la nostra esistenza, e che pensavamo di poter trasmettere. Così non è stato!... Pazienza, se il mondo è cambiato!

Ma, non per questo, vanno rimossi i nostri affetti più cari!... Alle delusioni e alle difficoltà del presente si aggiungerebbe il buio delle separazioni... e sarebbe la fine, almeno per noi!

MARTA:

Chiediamo anche a voi, carissimi nipoti, di non separarvi dai vostri genitori... e vi sentirete rasserenati nell’animo, come lo siamo noi, dopo tanta tensione e tanta inquietudine!

Voi siete stati sempre figli esemplari, uniti ai vostri genitori da un legame profondo, che è stato per loro motivo di soddisfazione tale, da ritenersi fortunati e felici!

Non permettete che il dolore, in questi difficili momenti, si tramuti in risentimento e l’odio prenda il posto dell’affetto intenso, che deve continuare ad esserci con loro!

(Entrano Giannina e Savio)

GIANNINA:

Signori, abbiamo una comunicazione importante da farvi... a livello personale.

MARIA:

Non abbiamo tempo, ora, di ascoltarvi... Andate a cercare urgentemente i nostri figli...

MARTA:

... e le nostre figlie.

SAVIO:

Ci hanno chiesto di voi e stanno venendo qui.

MARIA:

Intanto, cosa avete da dirci?

GIANNINA:

Vi chiediamo un breve periodo di congedo: i giorni necessari per sposarci! (Entrano Alba e Lucio – Diana e Siro)

ALBA:

Abbiamo sentito bene, Giannina e Savio?!... Vi sposate?!

DIANA:

Che bella notizia!

GIANNINA:

Grazie, care Signore! E speriamo che ci siano buone notizie anche per voi e per tutti!

AZZURRA:

I nonni ci hanno detto come intendono comportarsi... e noi non possiamo fare diversamente da loro.

GAIA:

Non possiamo... e non vogliamo rinunciare ai nostri genitori!

ARTURO:

Come potremmo privarci di nostra madre e di nostro padre?!

CORR.ADO:

Come i nostri genitori non hanno mai voluto privarsi di noi!

ALBA:

È grande il dono che ci fate!

LUCIO:

Grazie, per l'incubo che, per vostro merito, finisce!

SIRO:

Mi sento l'animo rinato!

DIANA:

È il vaso che si ricompatta, perché i cocci ricombaciano... Ed è l'amore che ha ricomposto l'animo di ognuno di noi!

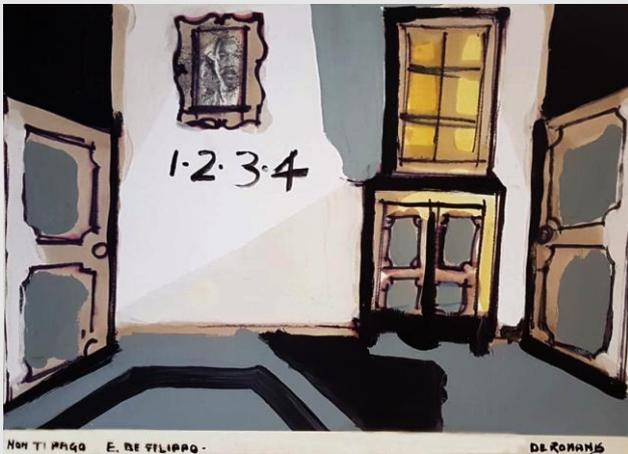


Giovanni nella scenografia di Baal, 1969



Una signora nella scenografia di Baal, 1969

IV
COMMEDIA IN TRE ATTI
L'orizzonte oltre il muro



Agostino De Romanis: Bozzetto *Non ti pago*, 1968
Commedia di Eduardo De Filippo

CITTADELLA DEL POTERE

Nella commedia *L'orizzonte oltre il muro* si trova un Parco chiuso, da ogni lato, da un altissimo muro "invalicabile", che impedisce la visione dell'orizzonte e non fa penetrare mai il Sole.

Al centro c'è una porta di ferro, che si apre soltanto per il passaggio delle lussuose automobili degli ammessi all'interno della "Cittadella del Potere".

Ambiente

Nei due identici Palazzetti in stile barocco, posti dirimpetto ai lati del Parco, abitano due importanti famiglie, ostili e contrapposte nella scalata al vertice del potere economico.

L'azione si svolge all'aperto o all'interno dei Saloni sfarzosi, diversi solo nella tappezzeria, nell'uno di colore giallo, nell'altro di colore verde.

Personaggi

Ondina e Oliviero: fidanzati

Lea e Valentino Celsi: genitori di Ondina

Calliope e Aristide D'Americi: genitori di Oliviero

Uberto: nonno di Ondina

Adalgisa: nonna di Oliviero

Alex e Walter: autisti

Damiano Speraci: amministratore dei Celsi

Germano Arditeschi: amministratore dei D'Americi

Dina e Erminio: domestici dei Celsi

Rina e Ezio: domestici dei D'Americi

Raffaele Bastiano: addetto stampa

Angelita Carmeli: addetta stampa

Ludovico Fiorenzini: medico

Felicetto Realini: Deputato

Vanessa Faraone: Senatrice

Il cane Ercolino di Uberto

La gatta Peppa di Adalgisa

Muralisti notturni

Genieri dell'esercito

Atto primo
Amore e Potere
PITTURE MURALI

L'azione ha inizio nel Parco, dove si scoprono le pitture murali che rappresentano la rabbiosa denuncia delle oscure trame del Potere.

I giovani in tuta scura con cappuccio, terminati i riquadri dei murales, si allontanano di corsa, prima che sopraggiungano i genieri dell'esercito, con secchi di tinta bianca e grossi pennelli, per ricoprirli.

Scena I
Appuntamento segreto
(Ondina – Oliviero – Uberto – Adalgisa)

ONDINA:

Non mi piace questo appuntamento segreto, come se dovessimo nasconderci chissà da chi e da che cosa... come è nascosto il sole, in questo spazio sempre in penombra!

OLIVIERO:

Proprio per tale considerazione, direi che è un angolo "riservato", al riparo da occhi indiscreti!

ONDINA:

È questo il punto! Non c'è indiscrezione da cui difenderci, perché non facciamo niente di strano!

OLIVIERO:

È un discorso che abbiamo fatto tante volte, ma constato che tu proprio non vuoi capire: dobbiamo essere prudenti, per evitare interferenze e complicazioni!

ONDINA:

Non sono io che non capisco, ma sei tu fissato e, direi, niente affatto coraggioso!

OLIVIERO:

Io ragiono, cosa che tu sembri non fare!

ONDINA:

Moderà i termini, altrimenti io me ne vado, per non rivederti più!

OLIVIERO:

Scusami, per le parole che ho usato... che non volevano minimamente offenderti, perché intendevo dire che prevale in te il sentimento sul ragionamento!

ONDINA:

Più parli e meno ti capisco!... È il “ragionamento” che ci fa stare insieme o piuttosto il “sentimento”?! Devo interpretare che non senti nulla per me e che mi cerchi per altri motivi?... Dimmeli tutti e subito!

OLIVIERO:

Adesso sono io che non capisco te: non ci sono altri motivi, ma soltanto l'amore ci unisce!

ONDINA:

Temevo che avessi dimenticato la parola “amore”: quando tra due persone c'è amore, non conta nient'altro!

OLIVIERO:

Sono d'accordo, ma...

ONDINA:

Non c'è “ma”!

OLIVIERO:

Allora non posso continuare a dire come io intendo proteggere questo nostro grande “sentimento”!

ONDINA:

Io so quello che pensi!... Temi che le nostre famiglie possano contrastarlo! E sicuramente lo faranno, almeno nelle condizioni presenti, di aspra contrapposizione. Ma, proprio per questo, dobbiamo uscire allo scoperto e metterli davanti al fatto compiuto della nostra scelta, unita alla determinazione a stare insieme ad ogni costo!

OLIVIERO:

Ma diranno di no e ci proibiranno addirittura di vederci!

ONDINA:

E noi risponderemo che non abbiamo la minima intenzione di tener conto del loro divieto!

OLIVIERO:

Io conosco bene i miei genitori e penso che, come i tuoi, metteranno in atto ogni azione, al fine di riuscire a separarci!

ONDINA:

Noi non ci dobbiamo fare intimorire! Dobbiamo reagire, accettando la sfida!

(Entrano Uberto con il cane e Adalgisa con la gatta)

UBERTO:

Ondina, che fai qui di buonora?

ADALGISA:

Anch'io devo rivolgere a te, Oliviero, la stessa domanda!

ONDINA:

E tu cosa fai, nonno?

UBERTO:

Non si risponde a una domanda con un'altra domanda!

OLIVIERO:

Se la domanda è inutile...

ADALGISA:

Come ti permetti?... Rispetta il Signore, come devi rispettare me!

ONDINA:

Rispettiamo anche gli animali!

UBERTO:

Ragazzina, il tuo umorismo non fa ridere!

OLIVIERO:

Eppure vedo il cane e la gatta attenti e divertiti!

UBERTO:

Giovanotto, non mi rivolgevo a lei, ma a mia nipote!

ONDINA:

Ma, nonno, dai del "lei" a Oliviero?! Mi fai ridere!

ADALGISA:

Io non le permetto di ridere, Signorina!

OLIVIERO:

Basta con la sceneggiata! Ci conosciamo da sempre e non ha senso tutto questo!

UBERTO:

Ha senso e come... perché si deve mantenere la distanza tra le nostre famiglie.

ADALGISA

Il che significa che voi due non dovete stare insieme!

ONDINA:

E perché lei, Signora, sta insieme a mio nonno?

UBERTO:

Ci siamo incontrati per caso!

OLIVIERO:

Anche noi!

ADALGISA:

Ma voi non avevate alcun motivo!

ONDINA:

E, di grazia, qual è il vostro?

UBERTO:

Far uscire le care bestiole!

ONDINA:

Come agli animali, una boccata d'aria pura, mattutina, non può essere negata neanche a noi!

Scena II

Promesso sposo

(Dina – Erminio – Uberto – Ondina – Lea – Valentino – Damiano – Alex)

Nel “Salone giallo” del Palazzo Celsi entrano i domestici Dina e Erminio.

DINA:

Hai sentito strani rumori questa notte?

ERMINIO:

Era quasi giorno, ma io insonnolito non mi sono affacciato... Penso che si sia trattato dei soliti gruppi di giovani che vanno a imbrattare i muri.

DINA:

Guarda dalla finestra: il grande muro è stato ricoperto di biacca. Ora è davvero imbrattato!

ERMNIO:

Bisognerebbe sapere che cosa c'era prima. Comunque vengono ricoperte le figure e le parole offensive per il Governo!

DINA:

Quei Tizi, che stanno asserragliati al di là del muro, nascosti, a fare chissà che cosa in gran segreto, si offendono pure?!

ERMINIO:

Attenta a non fare discorsi eversivi!

DINA:

Sai che paura! Quei giovani non fanno altro che dimostrare le loro idee. Che c'è di male?!

ERMINIO:

E lo fanno di notte, imbrattando i muri?

DINA:

Di giorno non si può far niente! Poi, precisiamo: si tratta della muraglia squallida della “Cittadella del Potere”, che è nascosta agli occhi di tutti, mentre ogni atto pubblico dovrebbe essere trasparente, cioè visibile a tutti, come stando in un Palazzo di vetro!

ERMINIO:

Attenta a non fare discorsi del genere, certamente non graditi anche qui, in questa casa! Sta venendo qualcuno...

(Entra Uberto)

UBERTO:

È pronta la colazione?

DINA:

È già apparecchiato, ma, per mettere a tavola, aspettiamo i Signori Lea e Valentino, con la Signorina Ondina.

UBERTO:

Allora aspetta e spera!

ERMINIO:

I Signori stanno conferendo con l'amministratore, il dottor Damiano Speraci.

UBERTO:

Allora si fa notte!... Finiranno, forse, per la cena!

DINA:

Vuole che prepari per Lei e la Signorina?

UBERTO:

La “Signorina” poi... Lasciamo perdere! Io, con il mio Ercolino, me ne ritorno fuori: andremo a mangiare da qualche parte!

(Esce Uberto – Entra Ondina)

ONDINA:

Credevo di aver fatto tardi, ma non c'è nessuno!

DINA:

Suo nonno è uscito poc'anzi... Non lo ha incontrato?

ONDINA:

No!... E i miei genitori?

ERMINIO:

Sono in riunione.

ONDINA:

Allora scendo anch'io.

DINA:

Torna nel Parco?

ONDINA:

Come “torno”... Che ne sai tu di dove stavo io?

DINA:

Dalle finestre, senza volerlo, proprio mentre sistemavo la sua camera, l’ho vista con il bel giovanotto.

ONDINA:

Dina, tu ti devi fare gli affari tuoi!

DINA:

Mi scusi, Signorina, non mi permetterò più... Era una semplice constatazione... e di un fatto positivo!

ONDINA:

Comunque, nemmeno una parola ai miei genitori!

(Entrano Lea e Valentino, con l’amministratore)

DINA e ERMINIO:

Buongiorno Signora Lea e Signor Valentino!... Buongiorno dottor Speraci!

LEA:

Ondina, abbiamo parlato a lungo proprio di te, perché... (rivolta ai domestici) Potete andare!

(Escono Dina e Erminio)

VALENTINO:

Cara Ondina, dobbiamo darti una bella, veramente bella notizia che, da un lato, ci riempie di gioia, ma, dall’altro, ci rende tristi, perché dobbiamo constatare che non sei più una bambina!

ONDINA:

Papà, come si fa ad essere contenti e tristi allo stesso tempo?!... E ve ne accorgete solo ora che non sono più una “bambina”?!

LEA:

Tuo padre, con i suoi giri di parole, voleva intendere che sei arrivata, come si diceva una volta, alla ”età da marito”... e bella, intelligente e ricca come sei, tanti potrebbero essere i pretendenti, ma noi siamo sicuri che si è già fatto avanti “il migliore” in assoluto!...E non te lo devi far scappare!

VALENTINO:

Si prepara per te un avvenire molto importante, da “First Lady”...

ONDINA:

...d'America!... Ma che dici, o meglio che dite?... I vostri sono sproloqui!

LEA:

Ragazzina, sii rispettosa! Noi, tuoi genitori, non possiamo tollerare questa tua reazione!

ONDINA:

Ah, ora sono ridiventata "ragazzina"! Avete ragione e, quindi, non c'è motivo di progettare il mio matrimonio!

LEA:

È per il tuo avvenire!

ONDINA:

Grazie, per il disturbo, ma non ho alcuna voglia di sposarmi! E, comunque, non voglio sapere nemmeno il nome del vostro "pretendente", perché la scelta dell'uomo della mia vita non vi riguarda!

VALENTINO:

Ondina, noi pensavamo di informarti, cioè di comunicarti soltanto qual è l'importantissimo personaggio che ha espresso...

ONDINA:

Non sono curiosa e, quindi, non voglio sapere chi è codesto vostro "uomo"!... Ora devo andare!

(Esce Ondina)

LEA:

Si dovrà piegare!

VALENTINO:

Diciamo piuttosto che dovremo cercare di convincerla!

LEA:

Con queste tue maniere morbide non si ottiene niente!

DAMIANO:

Io che cosa devo riferire all'Onorevole Deputato Felicetto Realini?

LEA:

Per ora temporeggiate!... O meglio veniamo anche noi a parlare con lui, per mettere in chiaro alcuni aspetti dell'accordo... Giusto, Valentino?!

VALENTINO:

A quattr'occhi, si affrontano meglio i problemi!... Erminio!

(Entra Erminio)

ERMINIO:

Mi ha chiamato, Signore?

VALENTINO:

Fa' salire Alex!

ERMINIO

È nell'anticamera! Posso chiamarlo da qui!... Entra Alex!

(Entra l'autista)

ALEX:

Buongiorno, Signori! Sono a disposizione!

VALENTINO:

È pronta l'automobile?

ALEX:

Prontissima!

VALENTINO:

Mia moglie e io abbiamo urgenza di recarci nella Cittadella!

Scena III

Promessa sposa

(Rina – Ezio – Adalgisa – Oliviero – Calliope – Aristide – Germano – Angelita – Walter)

Nel "Salone verde" del Palazzo D'Americi entrano Rina ed Ezio.

EZIO:

Hanno arrestato due giovani "pittori", che rischiano una severa condanna, dopo che sono state inasprite le pene!

RINA:

Strano!... In genere, questi artisti notturni sono molto abili nel non farsi sorprendere dalle Forze dell'ordine, perché scivolano via come anguille, prima che si faccia giorno.

EZIO:

Sono stati sfortunati, nell'essere pescati tra i tanti!... Sono stati fatti controlli tra i giovani fermi a una fermata del tram: due di loro avevano le bombolette spray e gli schizzi dei murali realizzati... Prove inconfutabili del loro "crimine"!

RINA:

Che "crimine"?!... Si va dietro alle bravate di questi giovani e non si perseguono i gravi reati, come furti, devastazioni e violenze, che spesso restano impuniti!... Per non parlare della corruzione e degli abusi, dilaganti nelle alte sfere!

EZIO:

Effettivamente, si deve considerare che questi giovani non hanno nulla a che fare con gli imbrattatori e i vandali, che deturpano beni pubblici e privati, perché si limitano a operare sullo squallido muro, costruito a difesa della Cittadella del Potere. Mi sono convinto che non commettono alcun reato, ma esprimono il loro dissenso politico nell'unico modo a loro possibile, perché non hanno accesso agli organi di informazione che sono "liberi" di facciata, ma in realtà sono sottoposti a un occulto controllo, molto efficace, da parte delle Autorità!

RINA:

La nostra è una democrazia "limitata", che fa ricorso all'esercito, per la cosiddetta "difesa" dell'ordine pubblico!... Lasciamo da parte questi discorsi, perché i nostri padroni non li gradirebbero e rischieremmo di perdere il lavoro!

(Entra Adalgisa)

ADALGISA:

Vieni qui, Peppa, ch     ora di colazione.... Ma non c'  niente a tavola!

RINA:

  tutto pronto in cucina, al caldo. Si attendono i Signori Calliope e Aristide, con il Signorino Oliviero!

ADALGISA:

Il giovincello ha altro a cui pensare!... Non mi sbaglio a dire che Calliope e Aristide sono in riunione con l'amministratore!

EZIO:

In effetti,   con loro il dottor Germano Arditeschi!

ADALGISA:

Allora ho capito quello che devo fare: andare in cucina, a far mangiare Peppa, che altrimenti mi muore di fame!

(Esce Adalgisa, poi entra Oliviero)

OLIVIERO:

Non si fa colazione stamattina?

EZIO:

Siamo in attesa dei suoi Genitori, mentre la Nonna   in cucina.

RINA:

I Signori stanno arrivando!

(Entrano Calliope e Aristide, con l'amministratore)

EZIO:

Buongiorno!

RINA:

Buongiorno!... Portiamo in tavola?

ARISTIDE:

Non ancora! Lasciateci soli, perché dobbiamo parlare con nostro figlio!

OLIVIERO:

Ma io ho una grande fame!... A pancia vuota, non sarei in grado di starvi a sentire!

CALLIOPE:

Ascolta, tesoruccio, c'è una sensazionale notizia per te!

ARISTIDE:

È un uomo e tu seguiti con uno dei tuoi vezzeggiativi!... La notizia, però, è davvero di straordinaria importanza!... Hai la possibilità di sposarti!

CALLIOPE:

E con una donna eccezionale, non solo bella e ricca, ma anche in carriera...E che carriera!

OLIVIERO:

Ma vi state divertendo alle mie spalle?!

CALLIOPE:

Stiamo pensando, per te, a un futuro radioso!

ARISTIDE:

Tu sei destinato a diventare un uomo “pubblico” di successo!

OLIVIERO:

Ma, quando vi siete sposati voi, hanno deciso i genitori?

CALLIOPE:

Che c'entra?... Erano altri tempi!

OLIVIERO:

“Altri tempi”, che vi hanno permesso di fare a modo vostro!... Mi avete fornito un buon esempio e io farò come voi!

CALLIOPE:

Ascolta chi è la grande “Donna” a te destinata... e cambierai subito idea!

OLIVIERO:

Non voglio sapere chi è, perché la vostra scelta non mi riguarda!... Quando deciderò di sposarmi, sceglierò io la donna

della mia vita... e, visto che vi siete permessi di interferire indebitamente, non ve lo comunicherò nemmeno! (Esce Oliviero)

CALLIOPE:

Non riconosco più mio figlio!... Sono scandalizzata dal suo comportamento!

ARISTIDE:

Credevo di aver tirato su un uomo, giudizioso e consapevole della realtà e, invece, lo scopro testardo, irrazionale, fuori della realtà!... Dovrò dedicargli del tempo!

GERMANO:

E io, intanto, cosa devo riferire alla Senatrice Vanessa Faraone?... Ha insistito per una risposta immediata!

ARISTIDE:

Dovrà attendere che il “Signorino” si convinca, come, purtroppo, siamo costretti a fare noi!... Non vi mancheranno le parole, per bloccare la sua frenesia! (Entra Rina)

RINA:

La dottoressa Angelita Carmeli chiede di essere ricevuta.

ARISTIDE:

Falla entrare!

CALLIOPE:

Cosa viene a fare?

ARISTIDE:

Viene a proposito!

ANGELITA:

Buongiorno, Signor Aristide! Buongiorno, Signora Calliope!

ARISTIDE:

Avete delle novità da comunicare?

ANGELITA:

Niente di particolare, ma solo la conferma che il nostro Giornale, nella sua versione online, è il più seguito, con un aumento considerevole della pubblicità!

ARISTIDE:

Allora abbiamo battuto finalmente la concorrenza del gruppo editoriale dei Celsi?

ANGELITA:

Sì, nettamente! Risulta, altresì, che la loro quota pubblicitaria si è di molto abbassata!

ARISTIDE:

Bene, bene!

CALLIOPE:

Visto che la dottoressa Angelita è sempre ben informata su tutto, dovrebbe sapere qualcosa sui progetti della famiglia, riguardanti quella smorfiosa della loro figlia.

ARISTIDE:

Mi stai dando una buona idea, mia cara Calliope!

ANGELITA:

Se posso essere utile...

ARISTIDE:

Penso proprio di sì!... Come noi ci preoccupiamo dell'avvenire di nostro figlio Oliviero, si presume che anche loro stiano facendo altrettanto per l'unica figlia!... Cerca di indagare, per venire a sapere qualcosa di concreto!

ANGELITA:

So che la ragazza ha un caratterino!... M'informerò di eventuali "piani" e riferirò al più presto!

CALLIOPE:

Io ho fiducia nella tua capacità "investigativa"!

ANGELITA:

Allora, arrivederci a presto!

ARISTIDE:

Rina!... Ezio!.... (Entrano i due domestici)

ARISTIDE:

Rina, accompagna la dottoressa!... Tu, Ezio, chiamami Walter!
(Escono Rina, Angelita, Ezio. Poco dopo entra l'autista Walter)

WALTER:

Mi avete fatto chiamare, Signore? Buongiorno anche a lei, Signora!

ARISTIDE:

È pronta l'automobile?

WALTER:

Sì, come sempre!

ARISTIDE:

Allora si parte subito! Ci accompagnerai nella Cittadella, perché abbiamo un incontro importante!

Scena IV

Squallore politico

(Nel “Salone giallo” del Palazzo Celsi, Dina – Erminio – Lea – Valentino – Raffaele)

DINA:

È stato inutile preparare la colazione!

ERMINIO:

Ho l'impressione che tutti abbiano la mente altrove!... Non so cosa possa essere accaduto!

DINA:

Io penso che si tratti di grossi affari! Lo dico perché i Signori Lea e Valentino si sono messi in macchina all'improvviso... per la seconda volta in un giorno!

Dalla finestra ho visto che attraversavano di nuovo la porta del muro... sicuramente per tornare a parlare con dei “pezzi grossi”.

ERMINIO:

Stranamente, anche i Signori del Palazzo dirimpetto, poco fa, hanno fatto la stessa cosa! Che sia in atto una riconciliazione... o almeno una tregua, nella “guerra” spietata che si fanno da anni?

DINA:

Impossibile!... Semmai, è il contrario! Ognuno cerca di chiudere la partita a suo favore, facendo leva sulla potenza economica, di cui i politici sono ghiotti! La loro pancia è un pozzo senza fondo!

ERMINIO:

Allora vincerà chi saprà convincere di poter dare di più! Che squallore è la politica ridotta così!

DINA:

Vedo che sei diventato perspicace! Ma c'è un altro fatto da considerare... che è un grosso ostacolo ai loro piani!

ERMINIO:

Quale?

DINA:

L'idillio tra i loro rampolli!

ERMINIO:

Come fai a dirlo?

DINA:

Non hai visto che, furtivamente, s'incontrano nel Parco?

ERMINIO:

Come tante altre persone.

DINA:

Ma loro appartengono alle due importanti famiglie in lotta continua, senza esclusione di colpi! Lo stare insieme, anche solo per qualche istante, è un tradimento!

ERMINIO:

Ma forse i genitori non danno importanza a cose del genere!

DINA:

Non li conosci per quello che effettivamente sono, se parli così!... Io penso che ancora siano completamente all'oscuro!

ERMINIO:

E che può succedere, quando, prima o poi, lo scopriranno?

DINA

Sarà un fulmine a ciel sereno! (Entrano Lea e Valentino)

LEA:

Che stanchezza! E che noia ad attendere... e poi a parlare... con quei tipi che si danno tante arie!

VALENTINO:

In compenso, il risultato dei colloqui "politici", a mio avviso, è stato incoraggiante!

LEA:

Se lo dici tu!... Ma io penso che l'interesse sia solo per la nostra potenza economica!

VALENTINO:

E per l'appunto dovrà esserci la contropartita!

LEA:

Quale?

VALENTINO:

Quella nota e più volte richiesta!

LEA:

Io, invece, credo che stiano traccheggiando! Sono persone astute, che non fanno mai capire quello che pensano... e portano le trattative alle lunghe, per far lievitare il loro guadagno!

VALENTINO:

Noi dobbiamo pazientare, perché sono loro a decidere... Ma ciò non significa che ci faremo raggirare e defraudare... Staremo accorti, ma con l'occhio dritto alla meta! (Entra Dina)

DINA:

Il dottor Raffaele Bastiano, chiede di essere ricevuto!

LEA:

Fallo entrare!

VALENTINO:

Qual buon vento vi porta, dottor Raffaele?

RAFFAELE:

Purtroppo, la situazione non è delle migliori!

LEA:

Volevo ben dire!

VALENTINO:

Fatemi capire!... Cosa è successo?

RAFFAELE:

In borsa c'è stato un crollo improvviso delle nostre azioni... La pubblicità nel nostro gruppo editoriale è considerevolmente calata.

LEA:

E a favore di chi?... Non mi dire che...

VALENTINO:

È facile intuire che se ne sono avvantaggiati i nostri nemici!...

Allora siamo stati presi in giro!... Dina! Erminio!

(Entrano i domestici)

DINA:

Comandi, Signore!

VALENTINO:

Accompagna il dottore!... Tu, Erminio, comunica ad Alex che dobbiamo ripartire immediatamente!

ERMINIO:

Subito, Signore!

Scena V

La diversità dei nonni

(Nel Parco, Ondina – Oliviero – Uberto – Adalgisa)

ONDINA:

Non ci posso credere e mi viene proprio da ridere!

OLIVIERO:

Immagino che hai saputo anche tu... Ma io sono davvero incavolato!

ONDINA:

Dovresti essere grato ai tuoi genitori che pensano tanto a te!

OLIVIERO:

Smettila di scherzare, ch  non   proprio il caso!... I miei genitori, come del resto i tuoi, pensano solo ai loro affari e alle loro manie di grandezza!

ONDINA:

Per , non te la prendere cos  tanto!... Non ti avvelenare il sangue!... Per non piangere, per tale intollerabile e arcaico loro comportamento, consideriamo il lato comico della situazione!

OLIVIERO:

Hai saputo qual   il tuo “promesso sposo”?

ONDINA:

Sono andata subito in fumo, alla notizia, e non l’ho voluto sapere... Parlavano di me come di una futura “first lady”...

OLIVIERO:

Allora lo saprai, quando si conoscer  il nome del futuro Presidente degli Stati Uniti d’America!

ONDINA:

Bene, vedo che prendi la cosa alla leggera, come deve essere, trattandosi di un’assurdit ! E qual   la fortunata “pretendente”?

OLIVIERO:

Anch’io mi sono rifiutato di conoscerne il nome!

ONDINA:

Guai se avessi fatto il contrario!... Perch , anche per un solo istante, avresti tradito il nostro amore!

OLIVIERO:

Ho avuto la giusta e unica reazione possibile!... Solo che i miei genitori andranno avanti nel loro proposito e mi martelleranno in continuazione... Sar  una vera e propria persecuzione!

ONDINA:

Lo stesso sar  per me!...   sorprendente il loro comportamento:   identico nei nostri confronti, nonostante la guerra perenne tra le due famiglie!

OLIVIERO:

Come sar  possibile, per noi, venir fuori da tale marasma?

ONDINA:

Non so quando e come, ma dovremo liberarci da tale ossessione!

OLIVIERO:

Ecco mia nonna Adalgisa, con la sua gatta Peppa.

ONDINA:

Non ci ha visto, perché è intenta a parlare con mio nonno Uberto, accompagnato dal suo fedelissimo cane Ercolino!

OLIVIERO:

Tra loro non c'è alcuna forma di rancore, anzi si percepisce un rapporto di amicizia... Chissà che cosa sapranno e cosa penseranno delle "manovre" dei nostri genitori?

ONDINA:

Non so cosa sappiano, ma mi viene da credere che possano esserci, se non di aiuto concreto, di sostegno nella nostra difficile situazione.

UBERTO:

Ondina, che fai di nuovo qui?

ONDINA:

Quello che, di nuovo, fai tu, nonno!

UBERTO:

Ma io porto a spasso il mio cane!

ADALGISA:

La stessa domanda io rivolgo a te, Oliviero: che fai ancora qui?

OLIVIERO:

E io ti do la stessa risposta!

ADALGISA:

Ma tu stai con una ragazza!... Certo è una perla del genere umano, come Peppa lo è del genere felino!

OLIVIERO:

Bella similitudine!

ADALGISA:

Sì, però, mentre il mio rapporto è legale e noto, non penso che lo sia il tuo, palesemente clandestino!

OLIVIERO:

Ma che dici, mia cara nonna! C'è una contraddizione nei termini: è palese per te, come dovrebbe esserlo per gli altri!

UBERTO:

Capisco la simpatia, che fa stare bene due persone insieme... ma non deve essere a discapito di altre esigenze!

ONDINA:

Quali, ad esempio?

UBERTO:

Soprattutto quella di acquisire il parere dei rispettivi genitori!

ONDINA:

Nonno, risparmiati discorsi fumosi con me! Tu sai che non hanno tempo per ascoltare e sono abituati a dare ordini!

UBERTO:

I genitori sono quello che sono e nessuno di noi se li è potuti scegliere... come del resto non si scelgono i figli, che vengono come vengono!

ADALGISA:

Beh, apparentemente è così... ma esiste l'educazione, che serve a formare le personalità e a stabilire buone relazioni!

ONDINA:

E lei, Signora, l'ha fatto?... È riuscita nel suo intento?

ADALGISA:

Io e il mio marito buonanima Giuseppe l'abbiamo fatto con nostra figlia Calliope ed era sembrato che fossimo riusciti nell'intento... Ma poi, dopo che si è sposata, è tutto cambiato!

OLIVIERO:

Nonna, tu sei per me una guida preziosa e ti voglio un immenso bene!

ADALGISA:

Anch'io te ne voglio, ma non posso intromettermi nelle questioni che non mi riguardano!

UBERTO:

Saggio comportamento che io condivido!... Anch'io, con la mia carissima moglie Luigina, scomparsa prematuramente, ho cercato di educare al meglio mio figlio Valentino... Ma, dopo il matrimonio, mi sono ritirato in buon ordine, guardandomi bene dall'interferire!

ONDINA:

Nonno, sai il bene che ti voglio... ma non puoi, con la tua sensibilità e la tua saggezza, metterti da parte e stare a guardare, senza far nulla per essermi d'aiuto! Si tratta della felicità mia e del mio amato Oliviero!... Mi rivolgo anche a lei, che è la sua cara nonna!... Aiutateci a uscire dalla "prigione" delle nostre case e di questo spazio chiuso, freddo e scuro come un cortile, delimitato dal muro, squallido e opprimente!

Atto secondo
Lotta per la supremazia
CONTRATTI MATRIMONIALI

Le due famiglie, in competizione, concertano i piani per il futuro, impostati sul matrimonio dei figli per la scalata alla supremazia economica.

Sviluppano analoghe strategie per combattersi tra di loro, nella convinzione che la prevalenza economica dell'una sull'altra permetterà di raggiungere tale supremazia in ogni campo.

Si tratta di una lotta con alterne vicende, abilmente manovrata dai vertici politici. Grande è la trepidazione di ognuna delle famiglie e diffusa è l'incertezza sull'esito, comunque dipendente dalle "impalpabili" decisioni politiche.

Viene portato avanti, nonostante la naturale avversione dei due giovani, il grottesco progetto dei paralleli "contratti di matrimonio", decisi dai rispettivi genitori, per assicurarsi il sostegno "politico", ritenuto più valido, nella pervicace difesa degli interessi economici.

Scena I

Difficoltà di manovra

(Nel "Salone giallo" del Palazzo Celsi, Lea – Valentino – Dina – Erminio – Damiano – Raffaele)

LEA:

Non sono affatto soddisfatta degli incontri con i collaboratori dell'Onorevole!... Hanno risposto alle nostre pressanti domande in maniera generica e molto evasiva!

VALENTINO:

I politici dovresti conoscerli ormai... Sono fatti così! Non s'impegnano mai e sono attenti a non precludersi mai le vie di fuga... cosicché possono sempre dire tutto e il contrario di tutto!

LEA:

Tu sei, come al solito, troppo arrendevole!... Non ti rendi conto che dobbiamo - quando la situazione diventa difficile, come attualmente - metterli alle strette.

VALENTINO:

E come?

LEA:

Facendo sentire tutto il nostro "peso" economico... con il tacito avvertimento che si potrebbe chiudere la nostra "borsa"!

VALENTINO:

Secondo me, sarebbe controproducente, in questo momento, perché potrebbero trovare uguale, se non maggiore vantaggio, appoggiando la nostra concorrenza!

LEA:

E allora potremmo minacciare di rivolgerci agli esponenti dell'opposizione che, benché paladini della "moralizzazione", sono anch'essi molto avidi di soldi!

VALENTINO:

Si fa presto a fare tutti questi calcoli teorici... ma è la realtà che ci incalza e ci fa rischiare di brutto in questo momento!

Eppoi noi dobbiamo stare dalla parte di chi governa e, quindi, ha potere di decidere... Dagli altri riceveremmo solo chiacchiere, cioè promesse senza senso!

Abbiamo tessuto, in oltre un anno di trattative, una tela con l'Onorevole, attuale Capogruppo dei deputati di maggioranza, destinato presto a prendere le redini del Governo.

LEA:

Se la pensi così, allora, dobbiamo far qualcosa, per sbloccare lo stallo delle trattative! Sentiamo Damiano e Raffaele, con la speranza che portino notizie più recenti e rassicuranti.

VALENTINO:

E sapranno darci anche un parere, su come agire... Non possiamo correre rischi!

LEA:

Dina!... Erminio! (Entrano Dina e Erminio)

DINA:

Eccomi, Signora!... A disposizione, Signore!

ERMINIO:

Comandi, Signora!... In che posso essere utile, Signore?

LEA:

Dina, fai venire subito qui l'amministratore!

DINA:

Il dottor Speraci è nel suo Ufficio... Vado subito a chiamarlo!

VALENTINO:

Tu, Erminio, telefona al nostro addetto stampa... perché abbiamo urgenza di parlare con lui.

ERMINIO:

Dirò al dottor Raffaele Bastiano che è richiesta la sua presenza subito. (Escono Dina e Erminio)

LEA:

Voglio augurarmi che non siano restati con le mani in mano, dopo l'ultimo incontro, ma abbiano cercato di agire validamente! Del resto li paghiamo, e profumatamente, per esserci utili!

VALENTINO:

Sono persone che stanno al nostro servizio da parecchi anni: hanno meritato la nostra fiducia!

LEA:

Sì, diciamo sempre così, ma ogni tanto arrivano le delusioni... (Entra Damiano)

VALENTINO:

Dottor Damiano, speriamo che lei ci possa assicurare! Mia moglie e io non siamo restati soddisfatti dell'ultimo incontro, avuto con lo staff dell'Onorevole.

LEA:

Sono stati tutti evasivi!

DAMIANO:

L'atteggiamento è tipico dei politici, che non si sbilanciano mai.

LEA:

Questo lo sappiamo, ma c'è una trattativa in corso, che non può essere lasciata in sospeso... proprio nel momento in cui - lei ci dice - abbiamo delle difficoltà.

DAMIANO:

Proprio tali "difficoltà" hanno bloccato tutto!

VALENTINO:

Quindi loro ne erano al corrente prima di noi?!

DAMIANO:

Certamente sì!

VALENTINO:

Macchè è trasparente il muro?

DAMIANO:

Per noi è di cemento armato, ma per loro è di vetro!... Quel vetro che non permette all'esterno di vedere niente di quello che avviene dentro, ma loro possono osservare tutto!

VALENTINO:

È questa la nostra privacy, tanto decantata!

LEA:

Basta, Valentino, con le tue dissertazioni!... Dottor Damiano, ci dica chiaramente quello che è successo!

DAMIANO:

Se lo sapessi!

LEA:

Come è possibile che lei non sappia niente?!

DAMIANO:

Io, nonostante i ripetuti tentativi, non sono riuscito a mettermi in contatto con il Capo dell'Ufficio di Gabinetto dell'Onorevole, né con il suo Segretario particolare!

LEA:

Ma che amministratore è?... È pagato tanto, per non far niente?!

DAMIANO:

Se si esprime nei miei confronti un giudizio tanto negativo... e mi permetta di dire offensivo, non ho difficoltà a rassegnare subito le mie dimissioni!

VALENTINO:

No, dottore!... Mia moglie, come me, non vuole assolutamente una cosa del genere!... È soltanto molto scoraggiata!

DAMIANO:

Mi permetta di ritirarmi in Ufficio, Signore!

(Esce Damiano)

VALENTINO:

Ma Lea, perché non freni la tua lingua?... Ci manca solo che, in tale frangente, si debba cambiare amministratore!... Dove lo troviamo in fretta e furia, uno come lui?!

LEA:

Se non si dà una mossa e non ottiene niente, la sua presenza diventa davvero inutile!

VALENTINO:

Ha fatto sempre tanto e non sono mancati i risultati!... Solo che ora sembra davvero che siamo diventati "vittime" del muro di cemento, che ci preclude ogni possibilità!

(Entra Raffaele)

LEA:

Finalmente è arrivato! Speriamo che almeno lei non ci deluda!

VALENTINO:

Dottor Raffaele Bastiano, cos'ha da riferirci?... Cosa è riuscito a scavare nell'ambiente giornalistico?

RAFFAELE:

Beh, fa notizia, in questo momento, il rilancio delle attività economiche della famiglia D'Americi.

VALENTINO:

Purtroppo, a nostro danno!

LEA:

Non lo interrompere con osservazioni ovvie!... Continui, lei!

RAFFAELE:

La politica, ovviamente, ne tiene conto... e aspetta di vedere come andrà a finire!

LEA:

Che significa, a suo giudizio?

RAFFAELE:

Significa che bisogna escogitare qualcosa e in fretta, per un'inversione di tendenza!

LEA:

Proprio come pensavo io!

VALENTINO:

Si tratta di ulteriori benefici economici... oppure di altro?

RAFFAELE:

L'ingordigia dei politici è risaputa, ma potrebbe esserci qualcos'altro, che dobbiamo scoprire!

LEA:

Bisogna far presto!

RAFFAELE:

Io sono in attività continua, di giorno e di notte!

Scena II

Svenimento di madre

(Lea – Valentino – Uberto – Ondina)

VALENTINO:

Ho parlato lungamente con il dottor Damiano, rinnovando la nostra fiducia in lui! Mi ha fatto un quadro dettagliato della situazione economica, dopo la turbolenza dei nostri titoli in borsa. Lui ha scoperto che la manovra è stata architettata dai

D'Americi, favoriti da noti speculatori. È possibile reagire, riorganizzando ed evitando spreghi e spese inutili.

LEA:

Vedo che finalmente ha capito che da lui desideriamo soltanto utili proposte, da mettere in pratica senza indugi!

VALENTINO:

Per la ripresa dei rapporti politici, è riuscito finalmente a parlare con il Segretario particolare dell'Onorevole, il quale si è mostrato fiducioso nel buon esito del "chiarimento economico"... e interessato ad andare più in là... sempreché il "contratto di matrimonio" si possa finalmente definire!

LEA:

E che dubbio ha?... C'è qualcuno al mondo che possa bloccare una cosa del genere?!

VALENTINO:

Per noi, no!... Ma tutto dipende dall'interessata!

LEA:

Sbagli, caro mio!... Gli interessati siamo noi, che abbiamo deciso... e saremmo stati sciocchi a non accogliere l'"interesse" dell'Onorevole a entrare a far parte della nostra famiglia! Io mi ritengo fortunata!

VALENTINO:

L'Onorevole non ha chiesto in moglie te!

LEA:

Risparmiati il facile umorismo!... Nostra figlia, nella questione che riguarda la famiglia, non può decidere contro di noi!

VALENTINO:

Ma bisogna trovare il modo di convincerla! (Entra Uberto)

VALENTINO:

Ah, papà!... Vieni a proposito!... C'è un problema...

LEA:

Non penso che il Signor Uberto debba essere messo al corrente della delicata situazione.

VALENTINO:

E perché no?!... Io penso che possa svolgere un ruolo utile!

UBERTO:

La Signora Nuora ha ragione! È meglio che io non entri nei vostri affari e nelle vostre questioni!

LEA:

Almeno in questo c'è una coincidenza d'idee tra di noi!

VALENTINO:

È proprio necessario questo formalismo, dopo tanti anni?!

LEA:

Per me è una questione di rispetto!

UBERTO:

Ringrazio!

VALENTINO:

Vedo che non si può toccare questo tasto... Però è mio padre e nonno di nostra figlia!

LEA:

Chi vuole metterlo in dubbio?!

VALENTINO:

A me preme ascoltare il suo parere sulla questione su Ondina!

LEA:

Parere su che?!... La questione è già chiusa e non si può assolutamente riaprire! (Entra Ondina)

VALENTINO:

L'interessata arriva a proposito... Cara Ondina, tua madre deve farti un discorso importante! Ti prego di ascoltare attentamente!

ONDINA:

Ancora un altro?!... Voi due siete fissati con i discorsi!

Rimpiango il tempo in cui tutto si risolveva con le poche frasi di circostanza! Non siete più occupati in riunioni e incontri d'affari?!... State per andare in pensione?!

LEA:

Hai finito con le tue ironie?! Allora, possiamo parlare!... Tu fai parte di una famiglia di rilievo, che ha le sue responsabilità!... E tu devi rendertene conto, perché tutto quello che noi facciamo è per te, che sei destinata a prendere il nostro posto.

È bene che tu metta subito in conto che, nel mondo degli affari, c'è una concorrenza spietata... Per sopravvivere, bisogna vincere, con ogni arma a disposizione!

ONDINA:

Interessante questo discorso, più di quanto potessi prevedere!

VALENTINO:

Meno male che dici così, figlia mia! Significa che è possibile impostare quel dialogo, che deve portarci a scelte giuste!

ONDINA:

Io devo fare delle domande!

VALENTINO:

È giusto che tu chieda e ottenga le risposte più soddisfacenti!

ONDINA:

Si parla di armi, quindi di “guerra”!... In quale, più o meno remoto, paese del mondo è combattuta, visto che siamo in Europa, dove la guerra, fortunatamente, non c’è?

VALENTINO:

È una metafora, per indicare la contrapposizione spietata, senza esclusione di colpi, che c’è nella cosiddetta “libera concorrenza”: vera e propria illusione!

ONDINA:

E quale sarebbe il nostro concorrente più diretto?

LEA:

È la famiglia D’Americi, che è sempre stata inferiore a noi, ma che sta tentando il “sorpasso”, creandoci non pochi problemi.

ONDINA:

Se passiamo dalla metafora bellica a quella sportiva, io dico: vinca il migliore!

VALENTINO:

Beh, non siamo alle Olimpiadi, dove si può vincere o non vincere una medaglia, perché l’importante è “partecipare”. Qui si tratta di accrescere o almeno mantenere la ricchezza, che dà importanza e potere. Altrimenti c’è povertà e insignificanza!

LEA:

Tuo padre, questa volta, con poche parole, ha chiarito molto bene la situazione!

ONDINA:

Diciamo che io ho capito e non capito, perché gli esperti siete voi, che avete scelto di fare questo mestiere...Io, invece, ho ancora tempo per scegliere!

LEA:

Quando si arriva a una posizione di vertice, com'è la nostra, i figli direttamente subentrano ai genitori!

ONDINA:

Io sono “repubblicana” e non concepisco nemmeno la successione “monarchica”!

LEA:

Basta con lo scherzo e parliamo seriamente!... Non hai capito che siamo in difficoltà serie, con gravissimi rischi? Tu puoi salvare la situazione, perché, fortunatamente, un grande personaggio si è invaghito di te e vuole sposarti! Diventeresti la donna più importante del Paese e sarebbe salva, anzi si accrescerebbe la potenza economica della nostra famiglia!

ONDINA:

Passeremmo, quindi, alla Storia!

VALENTINO:

Il giovane Onorevole, che ha chiesto la tua mano, è destinato, a breve, a divenire “Premier” e tu saresti la “First Lady”!

ONDINA:

E come si chiama questo “Grande Uomo”?

LEA:

È Sua Eccellenza l'Onorevole Felicetto Realini!

ONDINA:

Che è un “Vescovo”?!

LEA:

Non sai che ogni “Grande Personaggio” si chiama “Sua Eccellenza”?!

ONDINA:

L'Eccellenza è “Sua”... di Felicetto!... Che nome comico, come anche il cognome “Realini”, che sa di monarchico... in piccolo!

LEA:

Ti proibisco di scherzare!

ONDINA:

Interessante!... Perché non me lo avete spiegato prima, che sarei scoppiata dalle risate!

LEA:

Ragazzina, ti stai prendendo gioco di noi?!

ONDINA:

Non mi permetterei mai, Signora Madre!... Solo che, per ora, non ho intenzione di sposarmi! Quando deciderò, la scelta la farò io e nessun'altra persona! (Urlo e svenimento di Lea)

VALENTINO:

C'è bisogno di un medico!... Qualcuno vada a chiamare il dottor Ludovico Fiorenzini!

Scena III

Altro contratto

(Nel "Salone verde" del Palazzo D'Americi, Calliope – Aristide – Rina – Angelita – Adalgisa – Oliviero)

CALLIOPE:

Non mi sembra vero che i nostri affari vadano proprio a gonfie vele!

ARISTIDE:

Ho dovuto lottare come un leone, ma, alla fine, ce l'ho fatta! I Celsi sono ridotti talmente male, che rischiano di perdere tutto!... Vorrei vederli ridotti alla fame quei presuntuosi, moglie e marito, che ci guardavano dall'alto in basso, perché il loro - dicevano - era "il più grande impero economico" del Paese!

CALLIOPE:

Attenzione, però, ché si batteranno con ogni mezzo, per resistere!

ARISTIDE:

Il mio sesto senso mi dice che sono finiti! Ci vorrà del tempo, perché effettivamente la loro ricchezza nota, e soprattutto occulta, è immensa, ma stanno scivolando sempre più in basso! Lo sanno e lo fanno anche trapelare, con i nervosi e continui passaggi, attraverso la porta di ferro della Cittadella. Però già questo significa che hanno perduto gli interlocutori potenti... o quanto meno è diventata difficile la comunicazione con loro!

CALLIOPE:

Hai saputo qualcosa di preciso del nostro amministratore, dottor Germano Arditeschi?

ARISTIDE:

È lui ricercato da tutti, come nostro emissario, tanto che i nostri sostenitori politici di prima scalpitano un po', perché temono di perdere i loro vantaggi!

CALLIOPE:

Ma come faremo a sostenere l'onere dei contributi "raddoppiati"? Perché presumo che chi si propone di sostenerci, lo faccia in cambio di finanziamenti!

ARISTIDE:

È la regola! Ma noi abbiamo abbondanti disponibilità, perché altissimi sono stati gli utili in borsa, proprio mentre crollavano le azioni di quella famiglia. (Entra Rina)

RINA:

Signori, Angelita Carmeli chiede di conferire con loro.

ARISTIDE:

Bene! Falla entrare subito! (Entra Angelita)

ANGELITA:

Buon pomeriggio, Signor Aristide e Signora Calliope!

ARISTIDE:

Speriamo, dottoressa, che ci porti buone notizie?

ANGELITA:

Io dico "interessanti"! Il giudizio spetta a voi!

ARISTIDE:

Parli pure!

ANGELITA:

Io sono andata a intervistare, per il vostro Giornale, la Senatrice Vanessa Faraone, che è stata eletta Presidente, nonostante la sua giovane età, di una Commissione economica. A registratore spento, mi ha detto che devono essere accelerate, per una ravvicinata conclusione, le trattative "contrattuali".

CALLIOPE:

Ah, già! È un bel problema!

ARISTIDE:

Se ha modo di rivedere la Senatrice, dica che non c'è difficoltà. È questione solo di organizzarci, per concludere, giustamente, come Lei chiede.

ANGELITA:

D'accordo, mi metterò in contatto con Lei nella serata!

(Esce Angelita)

CALLIOPE:

Temo che non sia tanto facile affrontare la questione con nostro figlio!

ARISTIDE:

Non c'è da questionare!... Lui deve ragionare e, da persona intelligente, accettare questa manna scesa dal cielo, che gli assicura uno splendido avvenire.

CALLIOPE:

Bisognerebbe trovare il modo di convincerlo!

ARISTIDE:

Ti prego, non incominciare con il tuo patema d'animo!... Trasmetti l'ansia e generi indecisione! Lascia fare a me, che so come comportarmi con lui, per ridurlo alla ragionevolezza!

(Entra Adalgisa)

ADALGISA:

Disturbo?...

CALLIOPE:

Mamma, tu non disturbi mai! Anzi!

ARISTIDE:

Signora Suocera, come avrò avvertito, è un momento particolarmente felice per la nostra famiglia!

ADALGISA:

Non posso che rallegrarmi con voi, soprattutto con lei, Signor Aristide, che ha dimostrato tanta abilità negli affari!

ARISTIDE:

La ringrazio per la stima!... Ora devo usare la mia abilità, per rendere edotto della felice situazione nostro figlio Oliviero.

ADALGISA:

Non le mancherà modo!

CALLIOPE

Eccolo che arriva, il bel giovanottino!

ARISTIDE:

Basta a chiamarlo così... È ormai un uomo! (Entra Oliviero)

OLIVIERO:

Buon pomeriggio, mamma e papà! Buon pomeriggio, nonna!

CALLIOPE:

Ascolta il babbo! È della massima importanza il discorso che deve farti!... Promettimi di stare a sentire attentamente... per essere in grado di conoscere bene i termini della questione e agire di conseguenza!

OLIVIERO:

Senz'altro, mamma! Non preoccuparti!

ARISTIDE:

Siamo a un punto di straordinaria prosperità, tanto che possiamo ormai definirci una “potenza economica” e stiamo andando, a gonfie vele, verso un’ulteriore crescita, proprio mentre la forza della famiglia concorrente sta scemando velocemente e la loro nave corre il serio rischio di affondare!

OLIVIERO:

Papà vieni al dunque... e non mi far venire, con le tue metafore, il mal di mare!

ARISTIDE:

Dunque... Tu che sei destinato a prendere il timone, quando io ti cederò il comando.

OLIVIERO:

Ma perché?... Io effettivamente ho le nause, anche se salgo su una piccola barca... Figuriamoci sulla tua grande nave ammiraglia!... Non contare su di me, in questa “battaglia navale”.

CALLIOPE:

Oliviero, cerca di capire che, al di là delle immagini, è un discorso che riguarda la realtà attuale e gli sviluppi futuri.

Tuo padre parla a vantaggio della famiglia e, quindi, soprattutto di te, nostro unico figlio!

OLIVIERO:

Vi preoccupate troppo di me!... Sono ormai grande abbastanza, per progettare il mio futuro!

ARISTIDE:

Per l’appunto, devi essere messo a conoscenza della situazione economica e della felice opportunità che riguarda proprio te...

OLIVIERO:

Quale sarebbe?

ARISTIDE:

La “proposta” che, questa volta, da persona responsabile, non puoi rifiutarti di ascoltare!

OLIVIERO:

Farò questo sforzo, dopo avervi domandato però - e mi fa piacere che sia presente come testimone la nonna - se è la donna a dover chiedere “la mano” dell’uomo. Tu, mamma, sei

andata a chiedere ai suoi genitori di sposare papà, il quale era tutto agitato nella stanza accanto?!

ARISTIDE:

Questo tuo gioco mi sta stancando!... Riconosci, seriamente, la tua fortuna di poter sposare la Senatrice Vanessa Faraone, destinata a una carriera di successo!... Potrebbe anche essere la prima Donna eletta Presidente della Repubblica!

OLIVIERO:

E io diventerei il “Gallo faraone consorte”! Volete farmi prendere in giro anche dai sassi?!

ARISTIDE:

La mia pazienza è finita!... Se non la smetti e chiedi scusa per la mancanza di rispetto... io non rispondo più delle mie azioni!

CALLIOPE:

Calmati, Aristide!... Sei tutto rosso in viso... rischi l'infarto!...

Scena IV

Svenimento di padre

Aristide si accascia sul divano, assistito dalla moglie Calliope.
(Calliope – Aristide – Rina – Ezio – Ludovico – Germano – Walter)

CALLIOPE:

Aiuto!... Rina!... Ezio! (Entrano trafelati i domestici)

RINA:

Dio mio! Sta male il Signor Aristide!

EZIO:

Devo chiamare il 118?

RINA:

Vediamo prima di che si tratta!

CALLIOPE:

Avrà un infarto in atto!... Chiamate subito il medico!

EZIO:

Vado a telefonare al dottor Ludovico Fiorenzini, che ha l'ambulatorio qui vicino e potrà venire subito! (Esce Ezio)

ARISTIDE:

Che mi è successo?... Sono svenuto?! ... (con la vista annebbiata) Ah, siete voi dottore!

RINA:

Vado al bagno accanto, a prendere una bacinella d'acqua e un panno, per fare al Signor Aristide dei bagnoli sulla fronte.

CALLIOPE:

Dio mio, ha perso conoscenza!

RINA:

Questi impacchi di acqua fredda sulla fronte, faranno bene!

CALLIOPE:

Se tarda a venire il dottore... il mio Aristide muore!

RINA:

Non dica così!... Sarà svenuto per l'agitazione!

(Entra Ezio con il medico)

CALLIOPE:

Grazie, dottore di essere venuto!... Che mi dite?

LUDOVICO:

Devo prima visitarlo!... Misuro subito la pressione!

CALLIOPE:

Non sarà grave?!

LUDOVICO:

Signora, sedetevi e calmatevi!... La pressione, fortunatamente, è nella norma... Vedo che riacquista coscienza!

CALLIOPE:

Grazie a Dio, mio caro, ti sei ripreso!

LUDOVICO:

Ora, Signor Aristide, deve mettersi a letto! Riposo assoluto per qualche giorno! Le prescrivo un farmaco.

ARISTIDE:

Ma io ho tante cose da fare!

LUDOVICO:

Ora, la cosa più importante è curarsi dallo stress, che deve aver accumulato negli ultimi tempi!

ARISTIDE:

E chi gestisce i miei affari, in questo periodo decisivo?

LUDOVICO:

Se le preme la salute, deve seguire le mie prescrizioni!

CALLIOPE:

Ha ragione il dottor Ludovico! La salute è il bene più grande: senza la salute, non si può far niente! Devi andare a letto. Io farò del mio meglio, per il disbrigo delle urgenze.

LUDOVICO:

Sagge decisioni! (Escono Aristide, Rina e Ezio)

CALLIOPE:

Per il suo onorario, dottore, provvederà l'amministratore!

LUDOVICO:

Non si preoccupi! Ossequi, Signora!

(Esce il medico, entra l'amministratore)

GERMANO:

Come mai si è sentito male il Signor Aristide?...

CALLIOPE:

Dottor Germano, lei lo conosce bene! Con il suo carattere irruente, si fa male da solo! Io non riesco a calmarlo, soprattutto quando si accanisce nella discussione con il figlio!... Sì, lui ha sbagliato con le sue reazioni ironiche!... Ma i genitori devono essere pazienti nel trattare con i figli e, anche quando urgono le decisioni, devono cercare di convincerli, perché la costrizione non dà alcun frutto, ma esaspera ed è causa di guai!

GERMANO:

Capisco... anche se non mi intrometto nel modo di gestire tale relazione parentale. Però, urge una risposta, che io mi sono impegnato a dare subito, perché il tempo concessoci è scaduto!

CALLIOPE:

Io non so che dire!

GERMANO:

Se, come mi sembra, la risposta è negativa, temo che crolli tutto il "castello" della supremazia, ormai a portata di mano.

CALLIOPE:

Non potrei parlare io con la Senatrice, per tentare di far capire che il tutto si farà, ma ci vuole ancora un po' di tempo, per l'apprezzamento del "privilegio" dal diretto interessato!

GERMANO:

Provi, ma non so proprio prevedere l'esito!

CALLIOPE:

Se non le dispiace, mi chiami Walter! Sarò pronta in cinque minuti, per andare!

Scena V
L'alternativa

(Nel Parco, Ondina – Oliviero – Uberto – Adalgisa)

OLIVIERO:

È passata l'automobile con mia madre... Siamo stati visti!

ONDINA:

Meglio! Così finisce finalmente la nostra "clandestinità"!

OLIVIERO:

Mio padre, sempre più aspro e accanito nei miei confronti, ha avuto un malore!

ONDINA:

E anche mia madre, che mi perseguita!... Sembrano due caratteri identici: sposandosi, avrebbero fatto faville!

OLIVIERO:

Io devo aver esagerato con le ripetute ironie!... Ma, credimi, non ce l'ho fatta, a resistere, quando ho saputo che ero stato "scelto dalla "Senatrice Faraone", perché, in quel momento, mi sono sentito il "Gallo Faraone"!

ONDINA:

Ed io una specie di "Bambolina" del grassone Felicetto!

(Arrivano Adalgisa con la gatta Peppa e Uberto con il cane Ercolino)

ADALGISA:

Eccovi ancora qua!

UBERTO:

È l'unico posto, per uscire dalle case asfissianti!

OLIVIERO:

Nonna, io non resisto più in quella casa!

ONDINA:

Mi rivolgo a te, nonno, escogita qualche sistema per andartene da questo posto e portami via con te!... Anzi troviamo una soluzione per andarcene insieme tutti e quattro, o meglio sei!

Io sento molto vicina anche la signora Adalgisa e la considero un po' mia "nonna"!

ADALGISA:

Grazie!... Voi due siete giovani bravi, belli e simpatici!... Però, almeno per ora, è un'utopia poter trovare un'alternativa alla situazione attuale e, per giunta, tutti insieme! Ci sono le relazioni che, anche se problematiche, contano: come potrei

lasciare mia figlia?... Né mi si può chiedere di scegliere tra lei e il nipote... Sarebbe una sofferenza atroce!

UBERTO:

Ondina adorata! Tu sai la tenerezza che mi lega a te, dal primo giorno che sei apparsa come una stella nella mia vita... che hai continuato ad illuminare fino ad oggi... e sarà così per sempre! Anche per me, però, esistono gli stessi problemi, che ha ben messo a fuoco Adalgisa! E, poi, non si fugge nel buio della notte, come quelli che non hanno la coscienza a posto... Noi tutti dobbiamo uscire dalla pericolosa situazione, che ci ha tolto la tranquillità, rendendoci ansiosi e sofferenti tutti.

Ma deve essere una scelta fatta alla luce del solo, dopo un serrato e libero confronto, in cui devono emergere nettamente le responsabilità... E allora ognuno sarà autorizzato a fare le sue scelte... mi auguro senza acrimonia e senza risentimenti!

OLIVIERO:

Io sono perfettamente d'accordo, nonno! Al più presto, voglio un incontro serio con i miei genitori.

ONDINA:

Dovrei dire la stessa cosa io, ma non vedo come potremmo riuscire a impostare il discorso, dal momento che i nostri genitori hanno già scelto per noi, senza nemmeno consultarci.

UBERTO:

Effettivamente è così, ma le famose "richieste", se già non è avvenuto, potrebbero perdere la loro efficacia in men che non si dica! In campo politico succede così, quindi non si deve dare troppa importanza alle parole, ai patti, alle promesse... che cambiano in continuazione, fino a rivoltarsi completamente... perché non esiste, come per noi, il vincolo della verità e della coerenza, cioè del mantenimento della parola data!

ADALGISA

I vostri genitori non sono stati sempre così, come ora li vedete voi! Erano "normali" imprenditori, che svolgevano le attività avute in eredità. Io e mio marito, con tanti sacrifici, abbiamo aperto l'agenzia turistica, che ci faceva vivere dignitosamente.

UBERTO:

Era vicina alla nostra agenzia immobiliare, gestita da me e da mia moglie, allo stesso modo semplice, senza inutili ambizioni.

ONDINA:

Quindi vi conoscevate e tra le famiglie non c'era rancore!

UBERTO:

Tutt'altro! C'era amicizia!

OLIVIERO:

E come è potuta cambiare, così radicalmente, la situazione?

ADALGISA:

Vi sembrerà strano, ma tutto è iniziato con il “matrimonio”!

ONDINA:

Anche voi avete fatto le scelte per il figlio e per la figlia?

ADALGISA:

No, assolutamente!

ONDINA:

E allora?

ADALGISA:

Io racconto quello che è successo a me e a mio marito buonanima, Giuseppe! Fummo informati, quando già erano state fatte le pubblicazioni del matrimonio, stabilito alla distanza di un mese... Nulla abbiamo eccepito e abbiamo accolto Aristide come un figlio. Avevamo già deciso di ritirarci nella nostra casetta di campagna, lasciando campo libero nella gestione dell'agenzia turistica... che, però, presto si modificò sostanzialmente!

UBERTO:

Per la nostra famiglia, basta cambiare i nomi e qualche dettaglio. Per esempio, mia moglie Luigina, già affetta da una grave malattia, non era molto soddisfatta della “scelta” di nostro figlio, perché troppo diverso dalla futura consorte... Comunque non fu posto alcun ostacolo al matrimonio. E anch'io mi trasferii in campagna con mia moglie, che poco dopo morì, senza vedere come era stata trasformata l'agenzia immobiliare, a cui aveva dedicato, con me, tutto il suo impegno, accontentandoci del discreto profitto, senza devianti manie di grandezza.

ONDINA:

Interessanti queste due storie parallele, che ci hanno davvero aperto gli occhi, e ci serviranno per chiarire le rispettive situazioni!

OLIVIERO:

Penso, in pieno accordo con te, che i nostri genitori si sentiranno le ali spuntate!

Atto terzo

Riapparizione dell'orizzonte

Sempre più evidenti sono la furbizia e l'avidità dei detentori del Potere, i quali svolgono un abile doppio gioco.

Scena I

L'Onorevole

(Nel "Salone giallo" del Palazzo Celsi, Dina – Erminio – Lea – Valentino – Damiano – Raffaele – L'Onorevole con il Segretario)

DINA:

Sono stanca di tutte le fatiche di ieri e di stamattina.

ERMINIO:

Beh, pure io ho faticato peggio di un somaro!... Si sa almeno chi deve venire in visita ai Signori Celsi?

DINA:

Non vengono certo a dirlo a noi.

ERMINIO:

Ci considerano come bestie.

DINA:

Io non posso parlare, per paura che mi possano sentire, con il rischio di perdere il lavoro... Ma sono sicura di aver indovinato il nome.

ERMINIO:

Dimmelo, allora, e sta' pur certa che non lo rivelerò a nessuno.

DINA:

È una persona molto importante!... Non posso dire di più.

(Entra l'amministratore)

DINA:

Spero di aver sistemato tutto, dottor Damiano.

ERMINIO:

Anche io ho seguito alla lettera tutte le disposizioni ricevute.

DAMIANO:

Io vado ad attendere l'Ospite all'entrata del Palazzo... Erminio, di' al dottor Raffaele Bastiano di raggiungermi subito... Tu, Dina, avvisa i Signori Celsi.

(Escono l'amministratore e i domestici. Entrano Lea e Valentino, vestiti come per una serata di gala)

LEA:

Sono in fibrillazione!... Ho atteso tanto questo momento e, ora che è fortunatamente arrivato, non riesco a stare calma!

Riusciremo a dare una buona impressione del nostro ragguardevole livello di vita?

VALENTINO:

Non è da te tutta questa agitazione!... Non saremmo arrivati a questo momento decisivo, se non fossimo stati considerati per quello che siamo! (Entrano Dina e Erminio)

DINA:

L'Ospite con il seguito sta venendo.

EZIO:

Il dottor Damiano Speraci dice di accoglierli alla porta del Salone. (L'amministratore precede il corteo e presenta l'Ospite)

DAMIANO:

Ho l'onore di presentare a lor Signori il molto Onorevole Felicetto Realini, membro insigne del Parlamento!

VALENTINO:

Eccellenza, noi siamo infinitamente riconoscenti, per l'onore che fa alla nostra famiglia, venendo personalmente qui!

ONOREVOLE:

(nel baciamano) Incantato, Signora! E grazie a tutti per l'accoglienza!

LEA:

Sono molto emozionata e grata a Sua Eccellenza, per questo incomparabile privilegio!

ONOREVOLE:

La Famiglia Celsi, a nostro parere, ne è sicuramente degna!

Ora vorrei conoscere la Signorina... Non ricordo il nome.

VALENTINO:

Ondina dovrebbe essere già qui... Ora chiediamo.

LEA:

Avrà avuto un contrattempo... Ma sarà qui a momenti.

ONOREVOLE:

Noi, purtroppo, non abbiamo molto tempo... Affari urgenti richiedono la nostra presenza.

RAFFAELE:

Sul tavolo è pronto il documento da sottoscrivere.

VALENTINO:

Prendiamo posto e procediamo intanto con la lettura...

ONOREVOLE:

Mi ricorda il Segretario di un incontro internazionale indifferibile, fissato da tempo.

LEA:

Ma sappiamo già i termini dell'accordo... Non c'è bisogno di leggere il lungo documento... Basta firmarlo!

VALENTINO:

Vorrei soltanto porre all'attenzione dell'Eccellenza vostra... che l'intervento richiesto, a sostegno delle nostre aziende, è urgentissimo, per salvarle dall'attacco della concorrenza!

RAFFAELE:

Questo punto è ben sottolineato e sarà operativo in forza del contratto di matrimonio tra Sua Eccellenza l'Onorevole Felicetto Realini e la Signorina Ondina Celsi, con tutti i dettagli relativi alla dote.

LEA:

È la nostra unica figlia e per lei è stato creato il nostro impero economico!

RAFFAELE:

Allora non resta che firmare.

DAMIANO:

Abbiamo preparato un brindisi.

ONOREVOLE:

Alla nostra salute e prosperità!

TUTTI i presenti:

Salute e prosperità!

(Escono tutti, in corteo con il Deputato, com'erano entrati)

Scena II
La Senatrice

(Nel “Salone verde” del Palazzo D’Americi, Oliviero – Rina Ezio – Calliope – Aristide – Germano – L’Ospite – Angelita)

Entra Oliviero e trova seduta sul divano una donna per lui “sconosciuta”.

DONNA:

Sono qui in attesa delle persone che mi hanno invitato!... Non capisco perché non sia stata accolta decentemente!

OLIVIERO:

I miei genitori hanno avuto un contrattempo, ma saranno qui al più presto! Sento delle voci... Forse sono loro!... Mi scusi, ma io devo correre, perché ho un appuntamento!

(Esce Oliviero. Entra Rina)

RINA:

Sono stata incaricata di dire alla Signoria Vostra... che, a causa di un imprevisto, i Signori D’Americi sono dovuti uscire e il rientro avverrà al più presto. (Entra Ezio)

EZIO:

I Signori stanno arrivando!

(Entrano Aristide e Calliope, seguiti dall’amministratore e dall’addetta stampa)

ANGELITA:

Senatrice Vanessa Faraone, ma c’è stato un colossale equivoco!... Colpa mia! Avevo riferito che l’incontro sarebbe avvenuto nel Suo Ufficio... dove, appunto, ho accompagnato i Signori D’Americi, con il loro Amministratore!

ARISTIDE:

(dopo il baciamento) Sono mortificato! Non potrò mai perdonarmi della mancata... degna accoglienza!

CALLIOPE:

Ci creda, Onorevole Senatrice, mai ci saremmo permessi di venir meno al nostro dovere di accoglierla degnamente, come merita una persona importante come Lei!

SENATRICE:

Chiarito l’equivoco, procediamo pure.

GERMANO:

Io avevo portato con me l'accordo, presumibilmente definitivo, stilato in duplice copia... Naturalmente potranno ancora essere apportate tutte le modifiche ritenute più opportune!

ANGELITA:

Il dottor Germano Arditeschi ha ricevuto da me i dettagliati verbali degli incontri avvenuti presso il Suo Ufficio di Gabinetto e si è limitato a recepirli, nei punti concordati, per la formulazione del documento... e ad essi si fa specifico riferimento, per la corretta interpretazione.

SENATRICE:

Allora basterà riassumerli.

ARISTIDE:

Se me lo consente, Esimia Senatrice, vorrei farlo io... Noi, in segno di gratitudine, per il sostegno ricevuto, innanzitutto facciamo una cospicua donazione alla sua Fondazione culturale e umanitaria... Poi, onorati della predilezione per il nostro unico figlio...

SENATRICE:

Un momento... ma dov'è questo giovane, di cui mi sfugge il nome?

CALLIOPE:

Oliviero doveva essere già qui... Non dubiti che presto verrà a farsi conoscere.

SENATRICE:

Anche lui ha avuto un contrattempo... che, presumo, sarà in grado di spiegare!

DAMIANO:

Intanto possiamo procedere alla firma del documento.

ARISTIDE:

Volevo, però, terminare... per quanto prevede il contratto matrimoniale, tra la Senatrice Vanessa Faraone e il nostro unico figlio, Oliviero D'Americi, erede universale, il quale potrà subito disporre di cospicue somme di denaro, per il buon andamento familiare!

CALLIOPE:

Sicuramente saranno tanti i progetti, a fondamento di un grande amore!

ARISTIDE:

Non è tempo di sentimentalismo... È quasi ora di pranzo...
Sarà opportuno firmare il documento.

SENATRICE:

Sì, in fretta, perché devo partecipare a una seduta importante.

CALLIOPE:

Ma noi speravamo di poter pranzare insieme!

SENATRICE:

Sarà per un'altra volta!

ARISTIDE:

Ci contiamo! (La Senatrice viene accompagnata all'uscita)

Scena III

Rifiuto della giovane

(Nel "Salone giallo" del Palazzo Celsi, Lea – Valentino – Uberto –
Ondina)

LEA:

Ondina ancora non si vede... Se fosse dipeso da lei, non si
sarebbe concluso un bel niente!

VALENTINO:

L'accordo, certo, è stato sottoscritto, ma manca sempre il
consenso di nostra figlia!

LEA:

Se ne farà una ragione... E capirà la fortuna che si trova tra le
mani, per merito nostro.

VALENTINO:

La fortuna bisogna desiderarla e agguantarla, per non farla
fuggire via!

LEA:

È quello che abbiamo fatto noi, per lei!

VALENTINO:

Io non nascondo le mie perplessità!

LEA:

Tu sei morbido nei tuoi atteggiamenti, anche quando si
dovrebbe essere energici, per raggiungere gli obiettivi
importanti e irrinunciabili.

(Entra Uberto)

UBERTO:

Buon pomeriggio!

VALENTINO:

Buon pomeriggio, papà!... Hai visto Ondina?

LEA:

Domanda inutile, perché, anche se l'avesse vista, non verrebbe certo a dirlo a noi!

UBERTO:

Perché parla così?

LEA:

Perché, anche se Valentino fa finta di non saperlo, io so del suo comportamento, eccessivamente protettivo, nei confronti dell'"adorata" nipotina.

VALENTINO:

Non esagerare, Lea!

LEA:

Non ha risposto alla tua domanda... È la prova che io dico la verità!
(Entra Ondina)

LEA:

Eccola che viene, tutta serena e tranquilla, la Signorina!

VALENTINO:

Lascia fare a me, Lea!... Ondina, sapevi che, all'ora stabilita, era richiesta la tua presenza qui!

ONDINA:

Non ho potuto!

VALENTINO:

E perché mai?

ONDINA:

Perché avevo altro da fare!

LEA:

Ma come rispondi?!... Non è stata una bella figura quella ci hai fatto fare! L'illustre Ospite ha notato la tua ingiustificabile assenza!

VALENTINO:

Effettivamente, non ti sei comportata bene!... Comunque siamo restati d'accordo che ci sarà presto un'occasione per rimediare!

LEA:

Così il tuo futuro sposo potrà finalmente conoscerti... anche se già sa della tua avvenenza - altrimenti non ti avrebbe scelto - oltretutto del tuo "peso" economico!

ONDINA:

Beh, io peso poco, perché ci tengo alla linea! Non lui, però - a quanto ho sentito dire - perché è obeso... Forse lo è volutamente, perché è calcolato a peso d'oro.

LEA:

Ma che dici?!... Renditi conto, una buona volta, che stiamo parlando di un'Eccellenza!

ONDINA:

Visto che tu, mamma, non vuoi proprio capire, ti dico, una volta per tutte, in maniera definitiva, che io non ho alcuna intenzione di sposare il vostro Onorevole!

LEA:

Impossibile!... Ormai è stato sottoscritto un accordo!

ONDINA:

Io non ho sottoscritto niente!

LEA:

Lo abbiamo fatto noi per te!

ONDINA:

Il che significa che non ha alcun valore, perché io sono maggiorenne!

VALENTINO:

Calmatevi tutte e due!... Ondina, non puoi irrigidirti così! Non solo rinunci al tuo bene, ma ne va dell'interesse globale della famiglia, che è comunque anche il tuo!...Se crolla la famiglia, tu ne sei maggiormente danneggiata, perché resti senza futuro!

ONDINA:

Il mio futuro non è il vostro, perché io non lo misuro con i parametri economici, ma con il mio naturale modo di pensare e con i miei sentimenti!

LEA:

Ma, se fai saltare l'accordo, siamo ridotti sul lastrico! Scatta la clausola di salvaguardia... che ci fa perdere tutto quello che abbiamo dovuto versare a garanzia!... Vanno in fumo i beni che abbiamo già trasferito, per rendere possibile il matrimonio e, di conseguenza, si vanifica la ripresa della nostra complessiva attività economica!

ONDINA:

Questo vostro “accordo” mi disgusta! ... Io non posso più vivere qui! Ho bisogno di andare a respirare aria pura!

Dite pure al vostro Onorevole che io un fidanzato ce l’ho già... scelto non per interesse, ma per vero amore! (Esce Ondina)

VALENTINO:

Papà, prova a fermarla! Parla, per farla rinsavire!

UBERTO:

Non mi sembra pazza, ma molto chiara e razionale nei ragionamenti, com’è pura nei sentimenti!

LEA:

Ah, finalmente si scopre la falsità di quest’uomo, che sicuramente ha consigliato sempre la nipote e l’ha aizzata contro di noi!

UBERTO:

Sono sospetti gravi, che, però, non mi sfiorano minimamente!... Io ho la coscienza a posto, perché sono sempre stato coerente con i miei principi!

LEA:

In questo caso, però, no... perché ha interferito, e pesantemente, nelle nostre questioni!

VALENTINO:

Non esagerare, Lea!

LEA:

Non solo non ha condiviso le nostre scelte e la nostra linea di conduzione aziendale e familiare, ma si è reso responsabile delle stranezze di nostra figlia!

UBERTO:

Vostra figlia non la conoscete qual è realmente... cioè una giovane donna con le idee chiare e con la determinazione per sostenerle. Quindi io non c’entro nelle sue scelte... di cui, però, apprezzo lo spirito libero. Del resto, anche quando era giovane mio figlio, non ho fatto niente per ostacolare la sua libertà di scelta, per cui ha deciso lui con chi sposarsi.

Per quanto concerne, poi, la conduzione dell’azienda, io mi sono ritirato in buon ordine e ho lasciato campo libero. Certo, però, è stato evidente che il metodo di conduzione era all’opposto di quello seguito, per tutta una vita, da me e da mia

moglie Luigina... Noi ci siamo accontentati di gestire soltanto un'agenzia immobiliare!

LEA:

Senza aspirazioni ad andare avanti... Noi abbiamo presto aggiunto un centro residenziale e poi una miriade di proprietà immobiliari, sparse nel mondo, una finanziaria, una banca, un giornale, una rete televisiva, e altre innumerevoli partecipazioni in ogni settore economico importante e significativo.

UBERTO:

Però sacrificando i principi e i valori!

LEA:

Che intende insinuare?

UBERTO:

Non insinuo, ma leggo la realtà dei fatti e riscontro compromessi, dipendenza dai gruppi di potere, manovre spregiudicate, perdita della libertà di pensiero e di azione, con nocumento grave alle relazioni familiari.

VALENTINO:

Papà, come esageri!

LEA:

Si tratta piuttosto di un comportamento patologico, non compatibile con il normale andamento familiare.

UBERTO:

La sua diagnosi è indebita, perché io non sento di essere malato e, comunque, dovrebbe essere un medico a stabilirla.

Ma non sia così ansiosa, ché le fa male alla salute! Io ho già deciso di tornare a vivere nella mia casetta di campagna.

Scena IV

Rifiuto del giovane

(Nel "Salone verde" del Palazzo D'Americi, Calliope – Aristide – Adalgisa – Oliviero)

CALLIOPE:

Per un imperdonabile equivoco, non eravamo in casa, quando è venuta a farci vista l'illustre Ospite!

ARISTIDE:

Non è il caso di insistere su questo disagio, perché Ella, da persona molto intelligente e ragionevole, ha capito e accettato la spiegazione.

CALLIOPE:

Proprio così! Che emozione, soltanto a vederla e poi a sentirla parlare!

ARISTIDE:

L'unico aspetto deplorabile riguarda te, Oliviero... Perché non sei venuto, come avevi assicurato? C'è restata un po' male la Senatrice Vanessa Faraone... ma, dando prova di saggezza e di elasticità mentale, ha rimandato l'incontro con te alla prossima occasione, che sarà molto ravvicinata.

OLIVIERO:

Ma io c'ero, papà!

CALLIOPE:

E dove, se nessuno ti ha visto?

OLIVIERO:

Non mi avete visto, perché non c'eravate voi!

ARISTIDE:

Ma hai parlato con Lei?

OLIVIERO:

Certamente!

CALLIOPE:

Me lo sentivo che non ci avresti delusi... Bravo tesoruccio di mamma!

ARISTIDE:

Ti prego, Calliope, basta con i vezzeggiativi!... Ma, allora, perché la Senatrice ha dato a vedere di non conoscerti?

CALLIOPE:

Sai come sono le persone politiche: dicono e non dicono, perché vogliono lasciare nell'incertezza...

ARISTIDE:

Io non sono affatto convinto... Ma dimmi un po', Signorino, ti sei presentato?

OLIVIERO:

No!... Perché?... Dovevo?

ARISTIDE:

Non incominciare con il tuo solito atteggiamento indisponente! Incontri la tua promessa sposa, per giunta importante esponente del Senato... e non le dici chi sei... anzi non ti comporti, pur essendo solo, da innamorato?!

OLIVIERO:

Proprio no!

ARISTIDE:

E perché mai non ti sei comportato come sempre hanno fatto e sempre faranno tutti gli innamorati del mondo?

OLIVIERO:

Semplice è la risposta: io non sono innamorato di una donna per me insignificante e anche un po' bruttina.

ARISTIDE:

Come ti permetti di andare a trovare il pelo nell'uovo in un Grande Donna che, nonostante la giovane età, è già avviata ai vertici della carriera politica?

OLIVIERO:

Fatto salvo il tuo rapporto con mamma, vedo che piace a te... ma non a me.

ARISTIDE:

Piace o non piace, ormai è stato sottoscritto un regolare contratto di matrimonio... con pesanti penalità per noi, nel caso di mancato rispetto di tutte le clausole... e, quindi, non ti resta che accettarlo.

OLIVIERO:

Io non ho sottoscritto niente e, quindi, non ho nessun vincolo.

ARISTIDE:

E no, caro mio!... Fino a prova contraria, tu fai parte di questa famiglia e hai, come noi, delle sacrosante responsabilità, a cui non puoi sfuggire.

OLIVIERO, rivolto alla nonna: Nonna Adalgisa, hai scelto tu lo sposo per tua figlia?

ADALGISA:

E come avrei potuto?!

ARISTIDE:

Lei taccia, perché non conta niente in questa nostra vicenda familiare!... Dunque, Oliviero, tu non puoi mandare tutto all'aria, perché ne va non solo del tuo avvenire, ma di quello

della nostra famiglia e della nostra grande azienda!... Visto che pendì più dalla parte di tua nonna, che di noi, tuoi genitori... considera quello che noi abbiamo realizzato, rispetto alla sua minuscola agenzia.

ADALGISA:

Si poteva proprio risparmiare l'aggettivo sprezzante!... Comunque, era l'agenzia turistica realizzata dal nulla - da me e dal mio benamato marito Giuseppe - la quale ci ha permesso di vivere felicemente e di mantenere la famiglia decorosamente. E lei, sposando nostra figlia, ha avuto la disponibilità di quel capitale "pulito" e non soggetto a estranee dipendenze.

CALLIOPE:

Mamma ha ragione!

ARISTIDE:

Ragione un corno!... Sono stato io a progettare e a realizzare lo sviluppo, che ci sta facendo raggiungere il "primato", proprio ora, come dimostra l'accordo testé sottoscritto.

Possediamo villaggi turistici, catene di alberghi e di negozi di lusso, una nave per crociere, una rete televisiva e un giornale, una società finanziaria e una banca, oltre a cospicue azioni di importanti gruppi economici in continua ascesa...

ADALGISA:

Mia figlia, mio marito e io eravamo sereni e felici!... Lo stesso non si può dire per la vostra famiglia, che sarà pure tanto ricca, ma vive nell'infelicità. Io uscirò oggi stesso da questa casa, per non più rientrarvi.

CALLIOPE:

Mamma, non dire così!

ADALGISA:

Ognuno deve seguire la sua strada... Camminerò liberamente, all'aria aperta, per gli anni che mi rimangono da vivere.

ARISTIDE:

Buona fortuna!... Così avrà termine la sua influenza, non certo positiva... soprattutto su mio figlio.

OLIVIERO:

Io, papà, andrò via subito. Mi aspetta la donna che ho scelto, nella condivisione totale di idee e sentimenti!... Non provo

nessun rancore! A te, mamma, anche da lontano, arriverà il calore del mio immutabile affetto!

CALLIOPE:

Non mi lasciare, figlio mio!

OLIVIERO:

Addio!

Scena V

Luce e tenebre

(Ondina – Oliviero – Uberto – Adalgisa)

CROLLO DEL MURO

Alla fine, per effetto di una spontanea insurrezione popolare, il muro viene abbattuto e crolla il deleterio sistema di potere. Alle prime luci dell'alba, sfilano gruppi di giovani, cantando una canzone di liberazione e di festa.

Il sole torna a illuminare il Parco, contemporaneamente alla riapparizione dell'orizzonte in tutta la sua misteriosa e affascinante bellezza.

L'amore di Ondina e Oliviero s'impone: ed è la luminosa prospettiva di vita futura.

ONDINA:

È crollato il muro!... Ed è riapparso il sole!

OLIVIERO:

E non solo! La Cittadella del Potere si è sgretolata e, diradandosi la polvere, sta riapparendo l'orizzonte!

ONDINA:

Ho sognato che un soffio potente di vento caldo, uscito dalle bocche di tanti pacifici giovani, riduceva in polvere il colossale muro.

OLIVIERO:

Io, nel dormiveglia, ho immaginato la forza vitale... Non è racchiusa nell'addome, ma si estrinseca dalla testa e dal petto, che generano il pensiero e il sentimento!... Mente e cuore, quindi, danno luce e senso all'esistenza!

ONDINA:

Noi, infatti, abbiamo alimentato la nostra giovane vita di autentici ideali e di splendidi sentimenti!

OLIVIERO:

Abbiamo compreso che la prospettiva non deve essere l'accumulo dei beni materiali, ma la felicità, che solo l'amore vero permette di raggiungere!

(Arrivano Uberto e Adalgisa)

UBERTO:

Ercolino, vieni ad assistere all'eterno spettacolo dell'alba, che riappare, dopo essere stata oscurata per tanto tempo!

ADALGISA:

Peppa, non ti posso mettere a terra, per proteggerti dai calcinacci... e con la mano cerco di non farti respirare la polvere... Presto sarà completamente sgomberato il terreno, mentre si sta già diradando la polvere. Non hai mai assistito al sorgere del sole, ma presto farai questa strabiliante esperienza!... Tu e il tuo amico potrete giocare a rincorrervi, oltre il grigio limite del muro ormai scomparso.

UBERTO:

Adalgisa, vedo che anche tu, come me, porti sulla spalla un fagotto, legato a un bastone... come gli antichi viandanti.

ADALGISA:

Siamo "antichi" per l'età... Ma io non mi vergogno di dire che provo un'emozione di libertà, che mi fa sentire giovane!

UBERTO:

Anch'io credo di aver recuperato la giovinezza, uscendo per sempre da quel Palazzo, che è stato la mia prigione.

ONDINA:

È crollato il muro! Evviva! Siamo liberi!

OLIVIERO:

Che bellezza lo spettacolo della Natura!

ADALGISA:

Il Cielo era stato coperto dall'ipocrisia e dalla volontà di dominio, che producono corruzione e violenza.

UBERTO:

I corrotti e corruttori "abitanti" della Cittadella sono fuggiti. Quelli che si sono affidati a loro, come i vostri genitori, si ritrovano derubati di tutti i loro averi.

OLIVIERO:

Noi, invece, siamo restati ricchi dei veri beni!

ONDINA:

Siamo liberi e felici nei nostri sinceri affetti, che contano più di ogni ricchezza materiale!

ADALGISA:

Ora puoi scendere, Peppa, a giocare con Ercolino.

UBERTO:

Guardateli, come si divertono e si vogliono bene!

ONDINA:

Come tutti noi!

OLIVIERO:

Dobbiamo prometterci, reciprocamente, di non lasciarci mai!

UBERTO:

Una promessa del genere riguarda voi due, che siete giovani, e avete tutta la vita davanti, per cui l'orizzonte per voi è davvero infinito!

ADALGISA:

Noi, infatti, nonostante la prima emozione, non possiamo illuderci, ben sapendo che, ormai, il tratto di strada da percorrere è limitato!

OLIVIERO:

Non continuate, cari nonni, con questi discorsi che ci rendono tristi!... Dobbiamo stare insieme ... speriamo il più a lungo possibile!

ONDINA:

Anche per me siete entrambi nonni speciali, che ci avete presi per mano, per condurci al godimento di questa grande felicità! Restate sempre con noi!

UBERTO:

Faremo un piccolo tratto di strada insieme, fino alle casette di campagna... che le nostre famiglie possiedono, una accanto all'altra. Le abbiamo ereditate dai nostri nonni, che le hanno costruite nel secolo scorso.

ADALGISA:

Potrete venire a trovarci... e di frequente, perché, quando non ci saremo più, dovrete occuparvi di Ercolino e di Peppa.

ONDINA:

Semplifichiamo il tutto, andando a stare insieme tutti e sei.

OLIVIERO:

È la soluzione più facile!

UBERTO:

Voi due, Ondina e Oliviero, dovete affrontare da soli la vostra strada, verso il luminoso orizzonte.

ADALGISA:

Dobbiamo salutarci.

ONDINA:

Abbracciamoci stretti, tutti insieme!

UBERTO:

Sì!... Nostri cari!

ADALGISA:

Andate pure!... Noi vi seguiremo con lo sguardo!

Ondina e Oliviero si allontanano abbracciati, mentre scendono lacrime di felicità sulle gote dei nonni Adalgisa e Uberto. Anche la gatta Peppa e il cane Ercolino salutano a loro modo.



Emilia, moglie di Mech, nella Scenografia di Baal, 1968



Mech nella scenografia di Baal, 1968

INDICE

Prefazione Pier Luigi Starace

ATTO UNICO

Lo scenografo geniale

I

I cortili degli invisibili

PROLOGO

Gli invisibili

ATTO PRIMO

La coscienza della catastrofe

Scena I La ricerca della via d'uscita

Scena II Fiorenzo e Gemma

Scena III Contrasti e interessi

Scena IV Il Governatore

Scena V Vecchi e giovani

ATTO SECONDO

La vita passata e presente

Scena I Assemblea

Scena II Gli usurai

Scena III Critiche al capo

Scena IV Delusioni

Scena V Altro tentativo

ATTO TERZO

Tra la vita e la morte

Scena I Samuele, i giovani, il popolo

Scena II Congiura nell'attesa

Scena III La vecchiaia

Scena IV Ladri derubati

Scena V Il capo spodestato

EPILOGO
Difendere la giovinezza

II
Nell'arco dell'iride

ATTO PRIMO
L'invasione della città

- Scena I Clara e Silvano
- Scena II Rievocazioni degli orrori
- Scena III Losco personaggio
- Scena IV Congetture sugli avvenimenti
- Scena V Trame dell'opposizione

ATTO SECONDO
Riappropriazione del passato

- Scena I Ricordi del tempo lontano
- Scena II Servizio televisivo
- Scena III Lusinghe corruttrici
- Scena IV Il Potere legittimo
- Scena V Un amore puro

ATTO TERZO
Nella morte e oltre la morte

- Scena I Rievocazione nel sonno
- Scena II Maschilismo scellerato
- Scena III La presenza malefica
- Scena IV Urlo nell'eclissi
- Scena V Mano assassina

III
I cocci dell'animo

ATTO PRIMO
La lontananza

- Scena I Chiacchiericcio
- Scena II Consuoceri in dissidio
- Scena III Telefonate dirompenti

ATTO SECONDO

Il fatto nuovo

- Scena I Amore incerto
Scena II Ritorno dei fuggitivi
Scena III Le nuove coppie

ATTO TERZO

La ricomposizione

- Scena I Tutta “colpa” dell’amore
Scena II La reazione dei figli
Scena III Cocci ricomposti

IV

L’orizzonte oltre il muro

ATTO PRIMO

Amore e potere

- Scena I Appuntamento segreto
Scena II Promesso sposo
Scena III Promessa sposa
Scena IV Squallore politico
Scena V La diversità dei nonni

ATTO SECONDO

Lotta per la supremazia

- Scena I Difficoltà di manovra
Scena II Svenimento di madre
Scena III Altro contratto
Scena IV Svenimento di padre
Scena V L’alternativa

ATTO TERZO

Riapparizione dell’orizzonte

- Scena I L’Onorevole
Scena II La Senatrice
Scena III Rifiuto della giovane
Scena IV Rifiuto del giovane
Scena V Luce e tenebre

OPERE PITTORICHE di A. De Romanis

In Copertina: *Bozzetto del 1968 Tosca* di G. Puccini

Atto unico (biografico)

Lo scenografo geniale *Bozzetto 2 del 1968 Tosca* di G. Puccini

Una dama nella scenografia di *Tosca*

Lo scrivano nella scenografia di *Tosca*

I - Dramma

Bozzetto di Faust, 1968 Tragedia di Christopher Marlowe

GouGou nella scenografia di Baal, 1969

L'affittacamere nella scenografia di Baal, 1969

II - Dramma

Bozzetto 2 di Faust, 1969 Tragedia di Christopher Marlowe

III - Commedia

Passione H2O (dipinto)

Giovanni nella scenografia di Baal, 1969

Una signora nella scenografia di Baal, 1969

IV- Commedia

Bozzetto Non ti pago, 1968

Commedia di Eduardo De Filippo

Emilia, moglie di Mech, nella scenografia di Baal, 1969

Mech, nella scenografia di Baal, 1969

OPERE TEATRALI di Antonio Venditti

Atto unico *Lo scenografo geniale* (biografico)

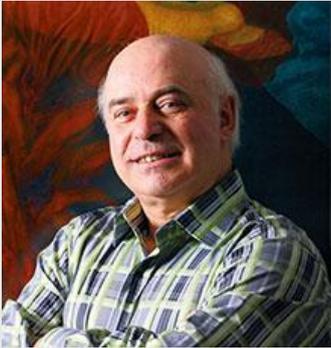
I cortili degli invisibili (dramma)

Nell'arco dell'iride (dramma)

I cocci dell'animo (commedia)

L'orizzonte oltre il muro (commedia)

Si riapre il teatro (dramma)



Agostino De Romanis, pittore e scenografo, nato a Velletri (RM) il 14 giugno 1947, ha frequentato l'Accademia delle Belle Arti di Roma, dove è emersa subito la sua eccezionale vena artistica, al punto che i suoi primi Bozzetti di scenografia sono stati ritenuti eccezionali dai docenti e, conseguito il titolo, è stato prescelto da una importante Compagnia Teatrale. Ha preferito frequentare il corso di pittura, al termine del quale frenetica è stata la sua produzione, tanto che ha potuto allestire numerose Mostre personali in note Gallerie romane, come la "Canova", con Cataloghi già presentati da noti critici d'arte. Giovannissimo ha iniziato a mostrare, con grande successo, le sue opere in Europa e in altri Continenti, ottenendo in Indonesia l'ambito attestato di artista che mette a confronto e la cultura e l'arte di Oriente e Occidente unisce.



Antonio Venditti, nato a Velletri (RM) il 28 ottobre 1940, ha conosciuto l'artista quand'era trentenne e subito si è sviluppata tra di loro un'amicizia ed una collaborazione artistica-letteraria, durevole nel tempo, tanto da scrivere nel 2014 la sua Biografia *De Romanis pictor*, pubblicata da Palombi Editori. Laureato in Lettere e in Pedagogia alla "Sapienza" Università di Roma, è stato docente e dal 1975 preside per oltre un trentennio. Oltre alle tre trilogie e ad altre produzioni poetiche, ha scritto opere educative, storiche, teatrali e narrative di vario genere, sempre arricchite, in copertina e all'interno, dai magnifici dipinti del Maestro Pittore e Scenografo, che ha ottenuto riconoscimenti per il suo eccezionale talento, anche all'estero, oltreché in Europa, dovunque ha esposto le sue elevate opere, dall'Australia, all'America, e particolarmente in Indonesia.

Publicato nel sito web www.antoniovenditti.it
Velletri Ottobre 2024